



Politecnico di Torino
Collegio di Architettura

Corso di laurea magistrale in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio

Anno accademico 2022/2023

Tesi di Laurea

Riabitare Villa Gosetti, Zanetti.
Dalla conoscenza ad un'ipotesi di rifunzionalizzazione

Relatore

Prof. Cesare Tocci

Laureanda

Giulia Cervi

Indice

| | | | |
|--|-----------|--|-----------|
| Introduzione | 6 | 3 Il Caso Studio: Villa Gosetti, ora Zanetti | 30 |
| 1 L'architettura a Venezia | 8 | 3.1 Analisi territoriale | |
| 1.1 Periodo Veneto- Bizantino (XII- XIII sec.) | | 3.2 Processo conoscitivo della villa | |
| 1.2 Periodo Gotico (XIV- XV sec.) | | 3.3 Analisi dei degradi del corpo nobile e del suo annesso | |
| 1.3 Periodo Rinascimentale (XVI sec.) | | | |
| 1.4 Periodo dal Seicento al Settecento | | | |
| 2 Le Ville Venete | 13 | 4 Progetto | 64 |
| 2.2 Il Cinquecento | | 4.1 Obbiettivi e principi di progetto | |
| 2.3 Il Seicento | | 4.2 Considerazioni iniziali | |
| 2.4 Il Settecento | | 4.3 Demolito e costruito | |
| 2.5 Le principali tipologie costruttive | | 4.4 Piano Terra | |
| 2.6 Esempi di ville venete | | 4.5 Piano Primo | |
| 2.6.1 Villa - Castello Giustinian, ora Ciani Bassetti - a Roncade | | 4.6 La copertura | |
| 2.6.2 Villa Emo - a Fanzolo | | | |
| 2.6.3 Villa Pindemonte, Rezzonico, Castelbarco, detta Corte "Vo" - a Isola della Scala | | | |
| 2.7 L'Istituto Regionale Ville Venete: IRVV | | | |
| | | Conclusioni | 80 |
| | | Bibliografia | 82 |
| | | Sitografia | 84 |
| | | Allegati | 86 |

Introduzione

Le ville venete appartengono all'ampio patrimonio culturale che caratterizza il territorio veneto e friulano, oggi consistenti in più di 4.000 edifici catalogati e riconosciuti come beni culturali.

Caratterizzate da residenze sontuose costruite nel corso dei secoli, incarnano una fusione unica di arte architettura e paesaggio, testimonianza di splendore culturale e sociale.

Questo elaborato avrà come oggetto di studio Villa Gosetti, oggi conosciuta come villa Zanetti, della quale verrà analizzato lo stato di fatto per poi proporre un progetto di riqualificazione della sua barchessa.

Nel primo capitolo, esploreremo l'evoluzione dell'architettura a Venezia, suddividendo la sua storia in periodi chiave: dal periodo Veneto-Bizantino del XII e XIII secolo, attraverso l'epoca gotica del XIV e XV secolo, il Rinascimento del XVI secolo e il periodo dal Seicento al Settecento. Ogni epoca ha lasciato il proprio segno indelebile nell'architettura della città e delle sue campagne.

Il secondo capitolo approfondirà le caratteristiche delle ville venete, esaminandone l'evoluzione attraverso i secoli: dai primi tentativi di insediamento con le ville-castello, fino ad arrivare alle ville monumentali, che caratterizzano il periodo di massimo splendore. Attraverso le epoche del Cinquecento, Seicento e Settecento, osserveremo come queste opere architettoniche in terraferma siano

diventate emblemi di ricchezza, potere e cultura della Repubblica di Venezia. Inoltre, verranno individuati tre principali impianti costruttivi, che si noterà non essere appartenenti ad un preciso periodo storico. Successivamente, si proseguirà con l'analisi di alcuni esempi emblematici al fine di comprendere meglio questo genere architettonico, come il Castello Giustinian e Villa Emo.

Nel terzo capitolo, ci concentreremo su Villa Gosetti, ora Villa Zanetti. Inizieremo con un'analisi approfondita del contesto territoriale in cui si trova la villa, portando alla luce come in un contesto relativamente piccolo ci siano molti esempi simili per tipologia costruttiva e periodo di costruzione. Procederemo poi, con l'analisi dello stato di fatto, che si dividerà nei diversi piani nei rilievi geometrici e costruttivi, per poi fornire degli approfondimenti sulle sezioni tecnologiche dei solai e delle coperture. Infine, verranno esaminati i degradi che caratterizzano il paramento esterno del corpo nobile e del suo annesso, su cui si proporrà un intervento di restauro, applicabile anche al resto della proprietà.

Nel quarto capitolo, passeremo alla fase progettuale. Definiremo gli obiettivi e i principi guida del progetto, tenendo conto delle considerazioni iniziali e dei vincoli che influenzeranno il processo di restauro e valorizzazione di Villa Zanetti. Il progetto di rifunzionalizzazione avrà come oggetto la barchessa, che ad oggi è l'edificio che è stato maggiormente colpito dai fenomeni di degrado.

È stato scelto di inserire delle abitazioni all'interno della barchessa, di cui si sono conservate solo le pareti perimetrali, cercando di adattare e rispettare il più possibile il costruito, attorno al quale si sono andati a modellare i nuovi spazi. Anche dal punto di vista dei materiali e sistemi costruttivi che sono stati proposti, c'è stata un'attenzione particolare al dialogo diretto con l'esistente, cercando di gravare il meno possibile sulla struttura.

In conclusione si forniranno alcune considerazioni in merito alla conservazione e al recupero delle ville, anche con una valenza artistica minore, come nel caso portato in esame.

1 L'architettura a Venezia

Studiando il processo insediativo della città di Venezia, già a partire dal Trecento, si nota uno spirito di autoconservazione dei caratteri costruttivi; che a differenza di altre città italiane, subiscono rinnovamenti e miglioramenti attraverso i secoli, evolvendosi secondo i costumi e le mode, ma mantenendo allo stesso tempo la loro identità originale.

Dei caratteri architettonici originali sono presenti poche informazioni, ma è noto come fino al XII secolo le costruzioni fossero principalmente in legno. Dal XII secolo, a causa soprattutto di una serie di incendi, si ebbe una trasformazione urbana di carattere materico, gli edifici non venivano più costruiti in legno ma in materiali lapidei, di cui si aveva una vasta disponibilità¹.

È nota la grande difficoltà del passaggio dalla tradizione costruttiva tardo gotica a quella rinascimentale, che va ad affermarsi solo mantenendo l'idea di conservazione dei modelli dell'epoca precedente, portando con sé l'ideale di fine Quattrocento, secondo cui la città fosse una potenza pacifica, che grazie a continue opere di consolidamento e manutenzione, riesce a mantenersi tale².

Questa è una corrente di pensiero all'insegna della prudenza e della

¹ Maretto P., *La casa veneziana nella storia della città- dalle origini all'Ottocento*, Marsilio Editore, 1986, p159-160

² Piana M., *Note sulle tecniche murarie dei primi secoli dell'edilizia lagunare, in L'architettura gotica veneziana*, atti del convegno internazionale di studio, Venezia 27-29 novembre 1996, a cura di Valcanover e Wolfgang Wolters, Venezia 2000, p 61-63

conferma delle nozioni già affermate, che si riflette inevitabilmente anche nell'architettura, portando perciò ad una "continuità temporale"³, che si concretizza soprattutto nei caratteri delle facciate e nella distribuzione interna degli edifici.

Le facciate, di questa città in particolare, risultano fondamentali per riconoscere e individuare il tipo architettonico veneziano, caratterizzato dalla conservazione di uno schema distributivo preciso: un salone passante presente in tutti i piani, con in testa una loggia o una polifora, e ambienti secondari scollegati tra loro posti a lato. E sono sempre le facciate che subiscono le innovazioni e cambiamenti maggiori, in quanto sono anche le uniche a poter mutare maggiormente, non dovendo considerare le funzioni interne o le problematiche statiche che caratterizzano questi edifici.

1.1 Periodo Veneto- Bizantino (XII- XIII sec.)

Gli edifici risalenti all'epoca definita Veneto-Bizantino si possono ricondurre principalmente alla categoria delle case-fondaco, solitamente poste sul Canal Grande, di cui oggi si hanno solo pochi resti.

Questi edifici si presentavano come un blocco unico che si sviluppava attraverso piano terra, un ammezzato e un piano nobile. La facciata aveva le dimensioni di 3 vani. La sala passante centrale creava un

³ Bettini S., *Venezia. Nascita di una città*, Neri Pozza, 2006, p 38-39

vuoto, su cui si affacciavano tutte le altre stanze, che verso il canale si allarga per lasciare spazio a delle logge frontali che inizialmente occupavano tutta la facciata, ma che successivamente venne sostituito



Fig. 1 Facciata sul Canal Grande del Fondaco dei tedeschi
Fonte: https://www.ansa.it/veneto/notizie/2023/05/10/biennale-architettura-installazione-al-fondaco-dei-teseschi_54f52d7a-4ae4-4e13-a296-4bdd05697264.html

da una tripartizione con una loggia centrale ai cui lati vengono posti due ambienti minori.

In seguito, viene sviluppato il modello di casa tardo-bizantina che si caratterizza per una disposizione a forma di "L": l'edificio si forma con un volume spezzato in cui la corte occupa una posizione laterale e la sala spesso presenta una disposizione asimmetrica rispetto alla pianta, rompendo l'equilibrio e la finitezza del modello strutturale precedente. La facciata è formata da una zona centrale ben definita da una polifora, delimitata da due zone piene su entrambi i lati in cui si trovano due monofore. Queste facciate sono caratterizzate da una rigida simmetria che contribuisce alla creazione di un'immagine

di continuità e unitarietà che è propria di questo periodo storico. Il carattere architettonico si esprime nei particolari: la polifora assume una valenza decorativa e plastica che caratterizza le facciate veneziane di questo e dei successivi periodi. La facciata è costituita da una serie di aperture ad arco a tutto sesto sorrette da colonnine, che contribuiscono a dare un effetto di verticalità a tutto l'edificio attraverso le aperture sovrapposte.

Nelle case più piccole, la parete esterna diventa importante per l'aspetto del fronte, e le aperture non seguono regole precise di assialità e simmetria. Questi aspetti ci portano a esaminare i caratteri dell'epoca successiva, in quanto rappresentano una transizione in cui i caratteri bizantini si fondono con quelli "nuovi" del periodo Gotico.⁴

1.2 Periodo Gotico (XIV- XV sec.)

La società si evolve da un sistema aristocratico a uno nobiliare-borghese, e con essa anche i tipi architettonici utilizzati. Accanto al tradizionale metodo di costruzione "a blocco", si è sviluppato uno stile di costruzione ad "L" derivato dal tardo periodo bizantino, utilizzato in molte situazioni, e a partire dal 1350 prende piede un nuovo stile architettonico chiamato tipo a "C". Questo nuovo modello architettonico richiama l'unità planimetrica dell'edificio, tipica delle

⁴ Trovò F., *Aspetti di continuità di lungo periodo dell'architettura di Venezia e osservazione sulla tipicità di alcuni processi di stratificazione*, in *Arqueología de la Arquitectura*, dicembre 2010, p 156-158

strutture bizantine; tuttavia, invece di un unico blocco compatto, è presente una corte posta su uno dei lati dell'edificio. I palazzi gotici di maggiore importanza seguono un modello di separazione interna



Fig. 2 Fronte sul Canal Grande di Ca' d'oro
Fonte: <https://www.itinerarte.it/product/casa-veneziana-dal-fondaco-al-palazzo/>

in tre parti che si riflette sulla facciata, dove la loggia si trova nella parte centrale e le monofore occupano i lati. Le facciate rappresentano una nuova visione dell'architettura, dove la parete muraria diventa una struttura autonoma e continua, al cui interno vengono inserite delle monofore o polifore, che ora prendono la funzione di semplici bucaie. La complessità spaziale bizantina, basata sulla plasticità e la profondità delle superfici, viene sostituita da un nuovo modello figurativo caratterizzato da un contrasto continuo tra pieno, ovvero la muratura, e il vuoto, composto dalle aperture e le loro cornici

decorate.

A partire dal 1400 c'è una maggiore ricerca di una simmetria in facciata, data da un rispetto della modulazione tra partizioni verticali ed orizzontali e da una proporzionalità tra i piani sovrapposti. Questo porta all'uso delle cornici marcapiano e all'iscrizione delle finestre voltate, all'interno di un'intelaiatura rettangolare marmorea, portando così a sezionare il prospetto orizzontalmente secondo i solai e verticalmente secondo le aperture che al centro si caratterizza con il più grande rettangolo della polifora⁵.

Dalla metà del 400 la facciata risulta divisa in blocchi decorati con disegni geometrici, come il motivo del Regalzier⁶, che sono a loro volta delimitati da cornici in pietra o dipinte che si alternano alle aperture delle finestre.

1.3 Periodo Rinascimentale (XVI sec.)

Verso la fine del Quattrocento, si sviluppa un nuovo linguaggio architettonico, quello rinascimentale, che si propone in un continuum nei tratti del periodo tardo-gotico. I nuovi edifici conservano la distribuzione interna gotica, con sale rettangolari passanti sovrapposte, che vanno a porsi lateralmente o centralmente secondo il passo bicellulare o tricellulare. Una peculiarità di questo stile è l'utilizzo di marmi policromi come rivestimento dell'intera facciata

⁵ Piana M, *Note sulle tecniche murarie dei primi secoli dell'edilizia lagunare*, in *L'architettura gotica veneziana*. p 64-65

⁶ Regalzier, noto a Venezia con questo termine, consiste nella riproduzione una cortina laterizia, dipinta a fresco su intonaco monostato.

principale dei palazzi, che presentano in corrispondenza del salone principale, una polifora che viene sormontata dal tipico arco a tutto sesto rinascimentale, e sostituendo quello a sesto acuto del periodo precedente, che successivamente si evolverà in un nuovo tipo di apertura la Serliana⁷.

La simmetria diventa così un elemento fondamentale della facciata, che viene suddivisa in diverse parti utilizzando le modanature



Fig. 3 Palazzo Corner la Ca' Granda
Fonte: <https://patrimonio.cittametropolitana.ve.it/immobile/palazzo-corner-la-ca-granda>

per la scansione orizzontale dei piani e gli ordini architettonici per la scansione verticale. Questo prospetto strutturato, definito "intelaiato", è caratterizzato da lesene sovrapposte, ognuna con il proprio zoccolo, fusto e capitello che sostengono la trabeazione e si inseriscono con le cornici marcapiano in un sistema architettonico unitario.

⁷ Serliana, è una trifora che centralmente è caratterizzata da un arco a tutto sesto mentre i fori laterali sono trabeati

A partire dalla metà del Cinquecento, si assiste alla progressiva scomparsa delle linee verticali aggettanti dal piano terra al tetto, e le finestre ad arco a tutto sesto furono inserite in una cornice rettangolare sormontata da una trabeazione, spesso in continuità con la cornice di marcapiano⁸.

Il senso di plasticità e di linee aggettanti verticali si persero e il prospetto si caratterizzò per listature orizzontali appiattite e uniformi. Le aperture ad arco, in pietra d'Istria, divennero l'unica connotazione stilistica della facciata, che ora si caratterizza da uno strato uniforme di intonaco.

1.4 Periodo dal Seicento al Settecento

Dalla seconda metà del 500 e per tutto il 600, il prospetto è caratterizzato da una coesione ancora maggiore grazie all'assialità in senso verticale delle aperture che vengono decorate maggiormente. La tripartizione della facciata viene tramandata fino al secolo successivo, fino all'introduzione da parte del Longhena della sequenzialità regolare delle aperture su tutto il prospetto, portando così ad un annullamento della gerarchia che componeva la facciata.

Il Settecento è caratterizzato quindi dall'intenzione di una composizione uniforme delle facciate, spesso confermata dalla presenza di poggioni che abbracciano l'intera lunghezza del prospetto. Tuttavia, permangono invariati molti caratteri stilistici

⁸ Maretto P., *La casa veneziana nella storia della città- dalle origini all'Ottocento*, p162-164

dell'architettura dei due secoli precedenti, come il ricorso alla marcatura in senso orizzontale attraverso le cornici aggettanti e le aperture inquadrare in cornici rettangolari. Ciò che viene meno sono la polifora centrale e le aperture ad arco, che vengono sostituite progressivamente con finestre rettangolari.

Testimone dell'influenza su Venezia del Neoclassicismo, compare la figura del timpano sopra l'apertura centrale del prospetto. Questo ultimo carattere andrà ad esaurirsi già alla fine del 700, venendo sostituito nell'Ottocento da una cornice orizzontale sorretta da un fregio con modiglioni.

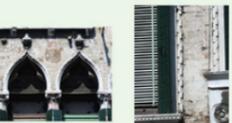
| | ASSETTO DELLA FACCIATA | TIPO DI PARAMENTO | RELAZIONI FRA PARTI |
|--------------------------------|---|---|---|
| SEC. XIII - VENETO - BIZANTINO |  |  |  |
| |  |  |  |
| SEC. XIV-PRIMO GOTICO |  |  |  |
| SEC. XV-TARDO GOTICO |  |  |  |
| SEC. XVI |  |  |  |
| SEC. XVII |  |  |  |
| SEC. XVIII |  |  |  |

Fig. 4 Caratteri morfologici delle facciate veneziane divise per secoli. Fonte: Trovò Francesco, *Aspetti di continuità di lungo periodo dell'architettura di Venezia e osservazione sulla tipicità di alcuni processi di stratificazione*

2 Le Ville Venete

Il processo storico

“Il verde, che qua e là sorgeva fra le case, voleva esprimere il desiderio di quell'aere aperto, che rinvigorisce la salute e rinfranca lo spirito. [...] i veneziani tra gli angusti canali e le strette vie, avere di luce, sentivano vivo il bisogno di giardini e di orti, che divennero il loro convegno piacevole e favorito”¹

Nel XV secolo, la Repubblica di Venezia, mediante l'annessione di Vicenza nel 1404 e di Padova e Verona nel 1405 (mentre la città di Treviso ne faceva già parte da qualche decennio), conseguì il dominio politico del suo territorio di terraferma, sfruttando il declino delle Signorie Carrarese e Scaligera. I nobili veneziani dimostrarono un interesse quasi morboso verso la campagna, che per loro era diventata una sorta di mito secolare, e si concentrarono sugli investimenti economici nel settore agricolo come una nuova e meno rischiosa avventura, ma allo stesso tempo più inesplorata rispetto ai commerci marittimi ai quali erano abituati da secoli.

Durante questo periodo, si verificarono le prime esplorazioni effettive verso l'entroterra. Esistevano già i castelli, che però erano diventati inutili dopo l'invenzione della polvere da sparo. Ora, questi castelli, che avevano solo una funzione difensiva e quindi di natura passiva,

trovarono una nuova ragione per esistere nelle trasformazioni territoriali dettate dall'interesse dei veneziani per il Veneto come terra da coltivare.

Situati in posizioni elevate e spesso anche pittoresche, i castelli divennero vere e proprie residenze, secondo la loro condizione e della possibilità di essere facilmente adattati. Queste nuove dimore possedevano principalmente le caratteristiche esteriori del castello originario, sfruttando solo la struttura originaria portante per creare nuove residenze, che in realtà avevano poco a che vedere con il vero castello.

L'espansione dei veneziani verso l'entroterra non fu un'imposizione coloniale di modi di vita e abitudini lagunari in un ambiente alieno, piuttosto, sviluppò una forma di interscambio che portò anche nella vita cittadina veneziana abitudini e inclinazioni provenienti dalla campagna. Il Molmenti osserva che “l'amore per la campagna, mescolato a convenzioni raffinate, penetra la vita veneziana e si riflette nell'arte. I fondi d'oro dei dipinti bizantini si aprono e mostrano il cielo azzurro e i campi verdi. Ma il sentimento per la natura viene interpretato in modo diverso dai pittori del XV secolo: con una spontaneità rustica, come qualcosa di sempre visto, conosciuto e amato, dai pittori che erano nati e cresciuti nella terraferma, con una timida inesperienza da quelli nati e cresciuti nella città di terra ed acqua. Tra le magnifiche pietre veneziane, invece, Giorgione e Tiziano portano dai loro luoghi nativi un sentimento dolce e vigoroso di poesia”.²

¹ Molmenti P., *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica. Parte seconda: Lo splendore*, Istituto italiano d'arti grafiche, Bergamo, 1928, p.196

² Ibidem, p. 211

Numerose famiglie veneziane hanno svolto un ruolo fondamentale nella riqualificazione del territorio, promuovendo iniziative volte alla bonifica di terreni incolti o poco sfruttati, al controllo dei corsi dei fiumi per proteggere i campi dalle alluvioni e alla creazione di aziende modello che hanno ispirato l'impresarialità di intere regioni. Se molte aree del Veneto sono state avanguardia in termini di produttività agricola, lo si deve alle iniziative pionieristiche di una classe mercantile che si è adattata rapidamente ad attività sconosciute alla sua tradizione³.



Fig. 5 Incisione di Gian Francesco Costa (XVIII sec.), veduta di Villa Pisani a Stra con burchiello Fonte http://www.paliodelruzante.org/i_tiranti.htm

Inizialmente, le ville venete erano espressione di questo interesse e si traducevano in una concentrazione di potere economico, con scopi culturali e motivazioni ludiche subordinati. Tuttavia, a partire dal 700, quando tale rapporto si è invertito e la corsa alle ville è diventata una moda, seguita soprattutto da nuovi nobili o borghesi veneziani e di terraferma, era già iniziata la fase di decadenza del genere villa. In questo stesso periodo però vennero costruite le ultime, ma anche le più maestose ville venete come la Villa Pisani a Stra, Villa Manin a Passariano e Villa Contarini a Piazzola. Questi edifici rappresentarono l'addio drammatico e definitivo di Venezia alla terraferma. Le nuove costruzioni delle ville non erano più legate ad interessi agricoli, ma il nuovo arrivato mirava soprattutto ad installarsi vicino ad altre residenze di famiglie influenti al fine di stabilire relazioni e accelerare la propria ascesa sociale. La villeggiatura è diventata quindi una moda che coinvolgeva tutte le classi sociali, con le famiglie benestanti che si muovevano su eleganti barche private e i più comuni cittadini che usufruivano dei comodi burchielli⁴ per i loro spostamenti quotidiani. Durante questo periodo, in particolare lungo il Terraglio e lungo la riviera del Brenta, le aree più vicine a Venezia, sono state costruite numerose ville minori, talvolta di dimensioni ridotte, che a volte si avvicinavano alla tipologia delle case contadine, arricchite da bifore o porticati⁵.

4 L'imbarcazione veneziana chiamata Burchiello, adibita a trasporto passeggeri, presentava una spaziosa cabina in legno, magnificamente intagliata e decorata, dotata di tre o quattro balconi. Questa barca era esclusivamente utilizzata dalle persone più ricche di Venezia per raggiungere le loro residenze di campagna partendo dalla città.

5 Canova A., *Di villa in villa, guida alla visita delle ville venete*, Edizioni Canova Treviso, 1990, p 11-14

3 Bové V., *Ville Venete*, Arsenale Editrice srl, Venezia, 1999, p 6

2.1 Le Ville-Castello

A partire dal 400 i primi insediamenti sulla terraferma di questa espansione veneziana sono i castelli, che ormai non assolvevano più la funzione originale difensiva perché ormai obsoleti, ma che grazie alla loro posizione sopraelevata garantivano ai nuovi proprietari una buona vista sul paesaggio che li circondava e un modo per far notare la proprietà anche da una certa distanza. Questi edifici venivano rielaborati per far sì che fossero più congeniali all'uso di dimora, portando così a creazione di logge e balconate e la rimozione delle mura di cinta, ma talvolta succedeva anche che i castelli mantenessero



Fig. 5 Facciata principale del Castello di Thiene. Fonte <https://www.castellodithiene.com/it/>

i connotati originali arricchendosi semplicemente di decorazioni interne. I nobili veneziani quattrocenteschi non si inserirono nel contesto della pianura con l'idea di una villeggiatura sfarzosa

e opulenta tipica del secolo successivo, ma portavano con loro il semplice bisogno del verde dei giardini e il piacere di incontrare solo pochi amici.

Questo gusto per i castelli sopravvisse anche nei secoli successivi portando alla costruzione di ville che ricordassero le antiche costruzioni fortificate, attraverso l'inserimento di dettagli tipici, come torri e mura merlate, lo stesso Palladio ne riprende le caratteristiche nel tipo di villa chiamata appunto "Villa-Castello". Ne sono l'esempio il Villa-Castello di Roncade e il Castello del Catajo.

2.2 Il Cinquecento

L'eterogeneità degli elementi architettonici e costruttivi delle prime ville viene sostituita dal modello della dimora veneziana a partire dai primi del Cinquecento. Il salone centrale passante e le quattro stanze che si affacciano su di esso, diventeranno il modello base per la distribuzione interna delle nuove ville, con l'aggiunta di ali o barchesse, fino all'esaurirsi della Repubblica di Venezia⁶.

Nella prima fase la facciata presenta un balcone al centro, con trifora o bifora, o una monofora con pogggiolo, affiancato da finestre allungate ad arco, ben distanziate tra loro. Al piano terreno ci sono finestre tradizionali e finestri quadrati sotto il cornicione. Gli spazi tra le finestre laterali sembrano essere stati lasciati ampi per consentire una decorazione pittorica esterna, ma sono utilizzati anche all'interno per posizionarvi i caminetti.

6 Mazzotti G., *Ville Venete*, Canova, 2° edizione, 2009, p 22- 25

Il retro della casa è più modesto e si affaccia sulla campagna, sottolineando, per certi versi, che oltre alla funzione puramente di svago che svolgevano le ville c'era una parte produttiva agricola molto importante, in quanto nuovo mezzo di investimento e sostentamento economico dei proprietari, e per la quale le barchesse erano state costruite appositamente come depositi e granai⁷.

I lati della casa sembrano ignorare i vasti spazi agresti che li circondano e sembrano invece considerare di essere adiacenti a una costruzione simile vicino allo stesso canale o strada, risultando di dimensioni minori e con un apparato decorativo minimo se non nullo, tralasciando casi particolari come la rotonda del Palladio a Vicenza. D'ora in poi il paesaggio avrà un ruolo fondamentale per queste strutture, con cui si andrà a fondere e allo stesso tempo fungerà da cornice a questi imponenti edifici.

Il XVI secolo è il periodo in cui grandi architetti come Palladio, Scamozzi, Sansovino e Sanmicheli hanno definito, in maniera quasi scientifica, i caratteri fondamentali delle ville che nei due secoli successivi verranno costruite.

Jacopo Sansovino (1486-1570) architetto fiorentino, che esprime totalmente il suo talento a Venezia, creerà alcune ville anche in terraferma, come ad esempio Villa Garzoni, mantenendo però ogni sua creazione la sua identità stilistica ovvero il *“rifuto ad ogni adattamento formale per cui le sue costruzioni vivono in completa*

*autonomia stilistica e formale”*⁸, facendo sì che la suddetta villa risulti una straordinaria riproposizione in campagna di un modello architettonico strettamente veneziano.

Nel veronese ha dato una grande impatto alla composizione architettonica Michele Sanmicheli (1484-1559), grande studioso di Vitruvio seguiva fedelmente i principi nelle sue opere⁹.

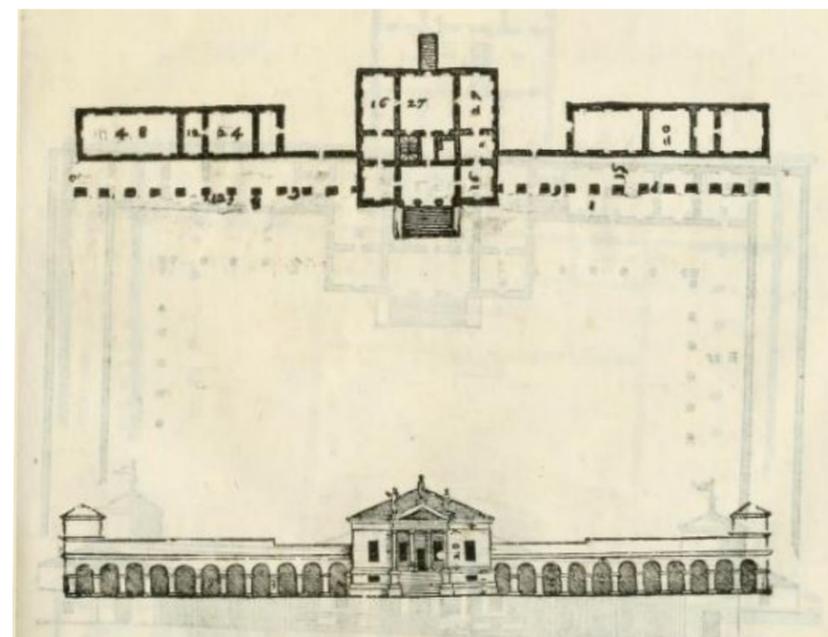


Fig. 6 Disegno della pianta e il prosetto di Villa Emo Fonte: Palladio A., *I Quattro libri dell'Architettura, Libro Secondo, 1616, p. 55*

8 Scarpari G., *Le ville venete, dalle mirabili architetture del palladio alle grandiose dimore del settecento: un itinerario affascinante e suggestivo del verde di una terra ricca di antiche tradizioni*, Newton Compton editori s.r.l., 1980, p. 24

9 Canova A., *Di villa in Villa, guida alla visita delle ville venete*, p. 17

La corrente rinascimentale trova la sua massima espressione nell'architetto vicentino Andrea Palladio (1508-1580). Lo storico dell'arte Cornelius Gurlitt descrive in modo chiaro l'essenza delle sue opere *“Non è sentimento naturale che parla nelle ville del Palladio, non quel sentimento che ha il bisogno di espandersi nella natura circostante; invece, esso esprime un senso aristocratico nelle disposizioni, il cui piano serve al concetto che la campagna circostante appartenga alla costruzione”*¹⁰.

Le architetture di Palladio presentano dei caratteri fondamentali, che si ritrovano in ogni sua opera in continuo divenire ed evoluzione, come:

- la perfetta simmetria centrale, che caratterizza specialmente i fronti principali;
- la proporzione tra gli elementi architettonici e stilistici, derivata dagli studi su Vitruvio;
- lo stile classico, che si traduce nelle decorazioni più piccole, ma anche negli ordini giganti di colonne e paraste che caratterizzano i piani nobili;
- zoccoli e cornici alla base che vanno a nascondere il piano di servizio;
- le barchesse caratterizzate da loggiati che vanno ad abbracciare il corpo nobile o si sviluppano parallelamente ad esso;
- lo scalone scenografico che dà accesso al piano nobile e si colloca

10 Gurlitt C., *I maestri dell'architettura Andrea Palladio*, Società italiana di edizioni artistiche C. Crudo & C, Torino, 1922, p. XII

al centro del fronte e che dà accesso al portico del piano nobile;

- La facciata a due piani, di solito con un ordine inferiore di ordine dorico o toscano e un ordine superiore di ordine ionico o corinzio, dando così un senso di grandiosità all'edificio, tipica della villa-palazzo¹¹.

Erede e maggiore divulgatore dello stile palladiano è senza dubbio Vincenzo Scamozzi (1552 - 1616), che reinterpreta in maniera più rigida le forme Palladiane prediligendo la linea orizzontale e progettando con l'idea di creare un edificio a sé stante, tenendo sì



7. Affreschi di Paolo Veronese nella sala a Crociera di Villa barbaro Fonte: <http://diversiobi.weebly.com/villa-barbaro-a-maser.html>

11 Ackerman J. S., *The architect and society Palladio*, Pelican books, 1966, p.57- 59

7 Bové V., *Ville Venete*, p. 10- 11

conto del contesto ma elevandolo allo stesso tempo in una sorta di isolamento dal resto.

Sono da citare, oltre ai maggiori architetti, anche i grandi pittori che con i loro affreschi hanno reso uniche le ville in cui hanno lavorato, tra cui Paolo Veronese e Giovan Battista Zelotti. I temi principali che caratterizzavano queste opere d'arte erano scene mitologiche, motivi biblici e scene campestri solitamente in armonia con il paesaggio che circondava la villa.

Infine, nel Cinquecento, la villa, grazie alle capacità tecniche dimostrate da Palladio, assunse un aspetto organizzato in cui le componenti estetiche e le finalità tecnologiche si integravano armoniosamente. Il fabbricato principale continuava ad essere l'elemento principale, mentre gli altri elementi come porticati, barchesse e adiacenze varie rappresentavano una parte indispensabile della struttura. Questa unità si può notare ad esempio nelle ville di Maser e di Fanzolo, in cui l'ipotetica rimozione delle appendici come barchesse e colombaie porterebbe all'annullamento totale della validità dell'insieme¹².

2.3 Il Seicento

Nel periodo barocco vanno a confermarsi i modelli architettonici dell'epoca precedente, dando una maggiore esaltazione al salone centrale, che molte volte si presenta con una doppia altezza ed è

¹² Scarpari G., *Le ville venete, dalle mirabili architetture del palladio alle grandiose dimore del settecento: un itinerario affascinante e suggestivo del verde di una terra ricca di antiche tradizioni*, p 33-36

riconoscibile dall'esterno grazie ad una loggia e ai timpani o cupole posti sopra di esso. I giardini che ora si distinguono sia per l'inserimento del cosiddetto giardino all'italiana e i parchi si costellano di nuovi elementi come cedraie, labirinti, pagode ed esedre. La tradizione pittorica prosegue, seguendo il gusto barocco con scene mitologiche e storiche.

Durante il Rinascimento, sono pochi gli artisti che vengono ricordati come costruttori di ville, tra cui il Palladio, il Falconetto, il Sanmicheli e il Sansovino. Tuttavia, nell'epoca barocca, la schiera degli architetti che lavorarono per le importanti famiglie veneziane continuò a creare numerosi prototipi delle ville venete, spesso con poche e poco distinguibili varianti. Alcuni di loro rimasero legati ad una specifica provincia o famiglia, mentre altri acquisirono grande fama e lasciarono il segno della loro abilità e produttività in molte località. Questi architetti erano spesso figure minori, fedeli agli insegnamenti dei più grandi maestri, esperti nel costruire bene e capaci di risolvere situazioni uniche¹³.

2.4 Il Settecento

Il maggior numero di ville che si possono ancora osservare nel Veneto oggi, risalgono al Settecento. Questo non è solo dovuto al fatto che durante quel periodo furono costruite molte nuove residenze, e anche grazie alle trasformazioni che subirono le architetture del passato in quel periodo. È quindi facile trovare i tipici stili di architettura civile,

¹³ Bovè V., *Ville Venete*, p, 8- 9

ma con un tocco di eleganza e creatività: case con portico e loggia; ville in stile tempio, ville-palazzo o con elementi verticali e ordini palladiani. Case con una tipica pianta veneziana, in cui la parte centrale, con finestre al centro e mura laterali interrotte da finestre angolari, si innalza a forma di timpano che si unisce al tetto inclinato. Si possono trovare anche ville con lesene giganti che abbracciano



Fig. 8 Prospetto di villa Pisani a Strà, dove si possono notare le lesene di ordine gigante e il timpano sommitale *Fonte: http://www.rivieradelbrenta.biz/ville_venete/villa_pisani.htm*

l'intero prospetto, o facciate decorate con mattoni rossi o stucchi, o ancora resi unici da marmorini variopinti; ci sono anche ville con facciate a bugnato o decorate con maestose cariatidi, che richiamano ancora lo stile del seicento.

Durante l'epoca barocca, si darà sempre più importanza alle decorazioni a stucco, spesso accostate a quelle pittoriche seguendo lo stile tipicamente veneziano. Questa scuola solitamente rifiutava l'uso di rilievi e volute imponenti, preferendo invece la leggerezza delle ghirlande, degli svolazzi, dei paesaggi stilizzati e dei richiami

orientali, accompagnati da toni morbidi di colore¹⁴.

2.5 Le principali tipologie costruttive

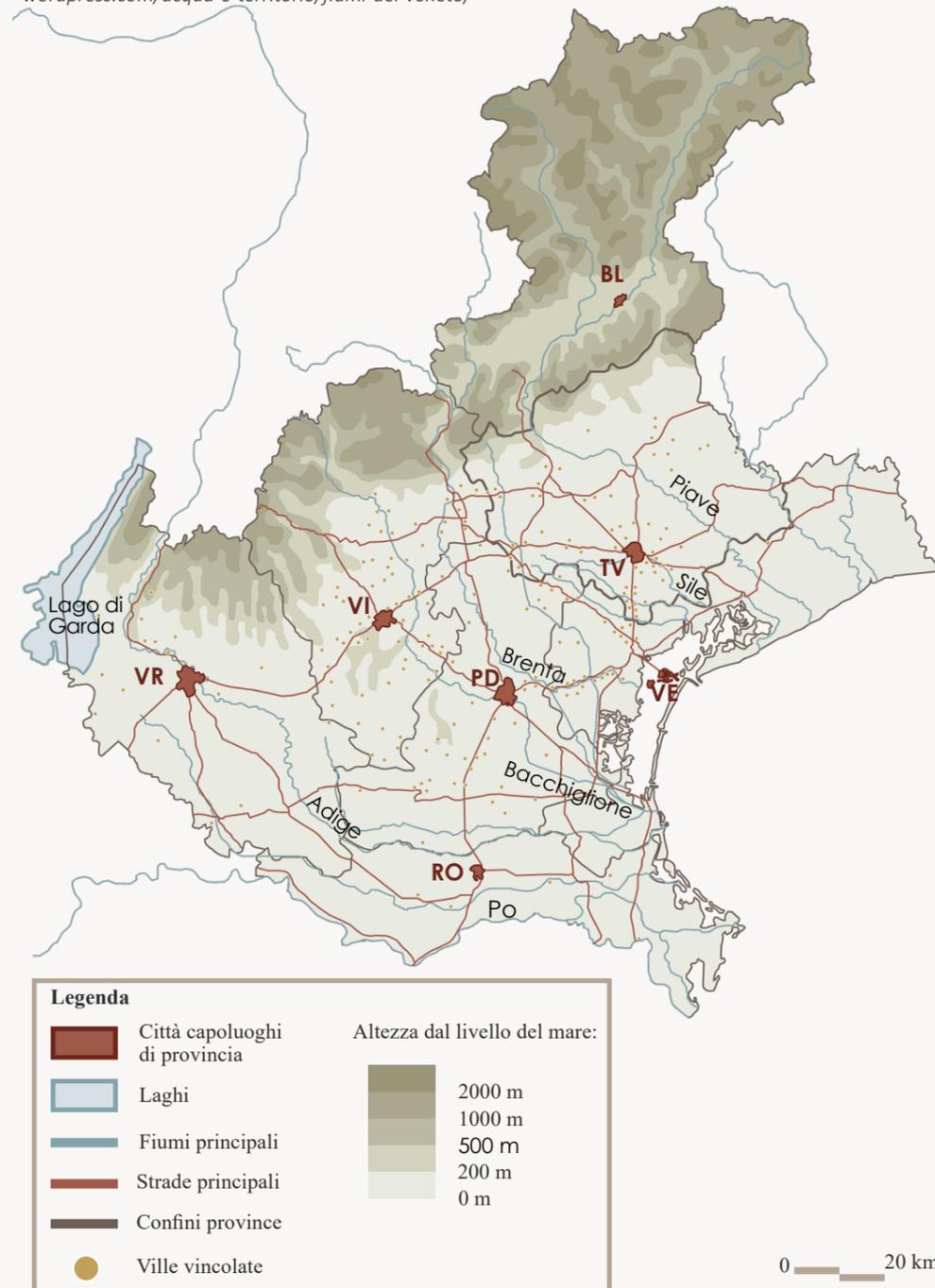
Non esiste una vera e propria classificazione attraverso modelli all'interno del genere Villa Veneta, l'unico carattere comune a tutte le costruzioni è la pianta del corpo centrale con il salone passante derivante dalle dimore veneziane.

Analizzando le epoche di costruzione nelle diverse province si può notare come a partire dal '500, momento dei primi insediamenti veneziani in terraferma, ci sia un progressivo incremento di queste

| | | PROVINCE | | | | | | |
|--------|-------|----------|--------|--------|---------|---------|--------|---------|
| | | Belluno | Padova | Rovigo | Treviso | Venezia | Verona | Vicenza |
| SECOLI | VIII | 1 | | | | | | |
| | X | | | | | | | 2 |
| | XI | 1 | | | | | | 1 |
| | XII | | | | 1 | | 2 | 1 |
| | XIII | 1 | 5 | | 2 | 1 | 4 | 1 |
| | XIV | 1 | 4 | | 4 | 1 | 19 | 9 |
| | XV | 5 | 28 | 6 | 36 | 16 | 97 | 167 |
| | XVI | 32 | 188 | 39 | 129 | 99 | 191 | 215 |
| | XVII | 70 | 203 | 59 | 226 | 155 | 140 | 208 |
| | XVIII | 75 | 155 | 122 | 273 | 231 | 182 | 185 |
| XIX | 10 | 51 | 21 | 109 | 68 | 43 | 56 | |
| XX | 1 | 2 | 1 | 3 | | 1 | 6 | |
| TOTALE | | 196 | 637 | 248 | 783 | 571 | 679 | 852 |

Tab. 1 Ville venete censite dall' IRVV divise per secolo e provincia *elaborazione personale di Fonte: <http://irvv.regione.veneto.it/index.php?wp=INDEX>*

¹⁴ Mazzotti G.



Attraverso lo studio in pianta si riscontrano tre modelli principali all'interno dei quali si possono suddividere le ville:

- La villa con pianta a "L", ricopriva sia la funzione di residenza di villeggiatura estiva sia di attività produttiva. I diversi corpi di fabbrica solitamente si presentano connessi tra loro, mantenendo comunque evidenti i diversi scopi a cui erano destinate.

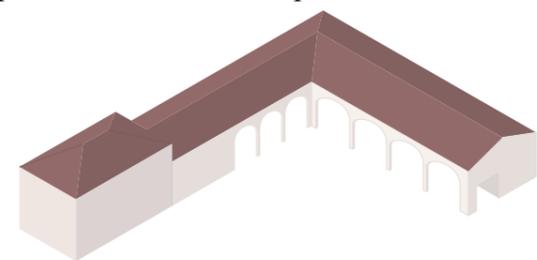


Fig. 9 Isonometria del modello di Villa a L

Il corpo nobile, dove alloggiava la famiglia e dove si tenevano gli eventi sociali, era decorato secondo i dettami del periodo a cui apparteneva, all'esterno con paraste e cornici marcapiani, mentre all'interno molto spesso si trovavano stucchi e affreschi.

La barchessa, dove si svolgeva l'attività produttiva, era posta perpendicolarmente al fronte principale della villa e, come si vede anche in alcuni progetti del Palladio, il braccio produttivo non era singolo ma aveva una copia speculare, in modo tale che visto in pianta si creasse una U. Molte volte presentava decorazioni in corrispondenza delle arcate a tutto sesto del porticato con gusto classicheggiante. Solitamente di dimensioni maggiori e di altezza minore rispetto al corpo nobile, di norma era esposta a sud per un accesso diretto ai campi coltivati ed

un'esposizione migliore.

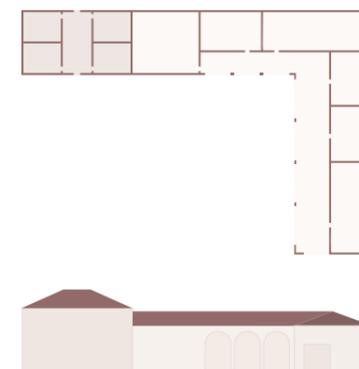


Fig. 10 Pianta e prospetto principale del modello di Villa a L

- Le ville che presentano i corpi di fabbrica in linea si possono definire di carattere più monumentale, grazie sia all'entrata scultorea, molto spesso caratterizzata da un timpano sommitale sorretto da un colonnato, sia al piano nobile portato al primo piano, definito appunto piano nobile; lasciando il piano terra

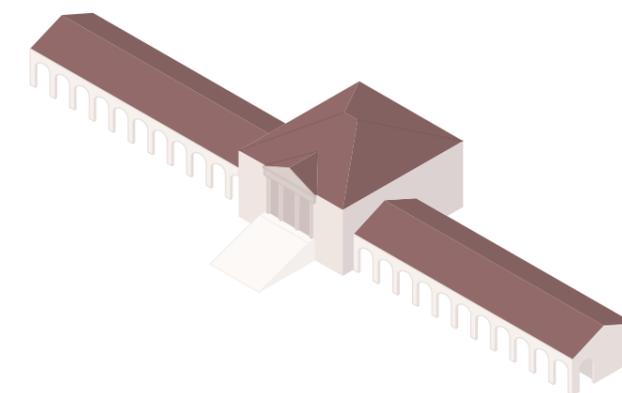


Fig. 11 Isonometria modello di Villa in linea

alla servitù, dove esternamente veniva eseguito un falso bugnato simulando così un basamento in pietra.

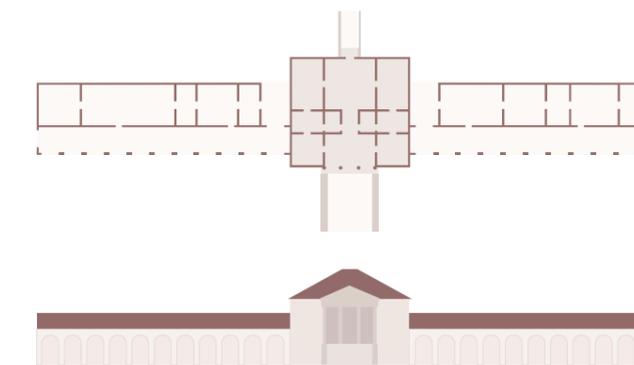


Fig. 12 Pianta e prospetto principale del modello di Villa in linea

Le barchesse sul lato lungo presentano sempre un porticato, con archi a tutto sesto e si sviluppano su due piano al massimo. Il primo piano veniva usato come granaio o fienili, mentre al piano terra si trovavano le stalle e i depositi dei macchinari.

- Le ville composte da un unico edificio principale, sono meno diffuse, non avendo l'obiettivo di ricavare un profitto dalla proprietà. Ma sono state concepite fin dal principio con l'idea di ricoprire esclusivamente la funzione di villeggiatura estiva, come viene percepita in epoca contemporanea.

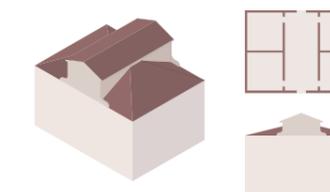


Fig. 13 Isonometria, pianta e prospetto del modello di Villa a corpo singolo

BELLUNO

| | | | | | | |
|---|---|--|--|---|--|---|
| | | | | | | |
| Villa Miari Fulcis <i>XVII - XIX sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Banchieri, De Marchi, Basso, Turrin <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Lusa, Zannin <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no | Villa Vellaio, Di Suni <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Carenzoni, Dal Covolo <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no | Villa Pasole, Berton, Bonato <i>XVI - XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Pagani Cesa, Da Prà, Azzalini <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 |

PADOVA

| | | | | | | |
|---|---|--|--|--|--|---|
| | | | | | | |
| Villa Folco Zambelli, Pesavento, Benedettin <i>XVII - XVIII sec.</i> Vincolo: D. Lgs. 42/2004 | Villa Santacroce, Amistà <i>XVIII sec.</i> Vincoo: L. 1089/1939 | Villa Lavagnoli, Greggio <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no | Villa Canale <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Wollemborg <i>XVIII - XIX sec.</i> Vincolo: no | Villa Lonigo <i>XVII - XVIII sec.</i> Vicolo: no | Villa Facchetti, Corniani, Vancenati, Negri <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 |

ROVIGO

| | | | | | | |
|---|---|--|---|--|---|---|
| | | | | | | |
| Villa Borghi, Leati <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no | Casa Occhi, Bettini <i>XVIII - XIX sec.</i> Vincolo: no | Villa Bolognese, Vallerini <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no | Villa Occari, detta "Le Guarine" <i>XVI sec.</i> Vincolo: L. 364/1909 | Villa Martelli, Piccoli, Curia Vescovile di Rovigo <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no | Villa Nani Mocenigo, Bertetti <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no | Ca' Zen, Avanzo <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no |

VENEZIA

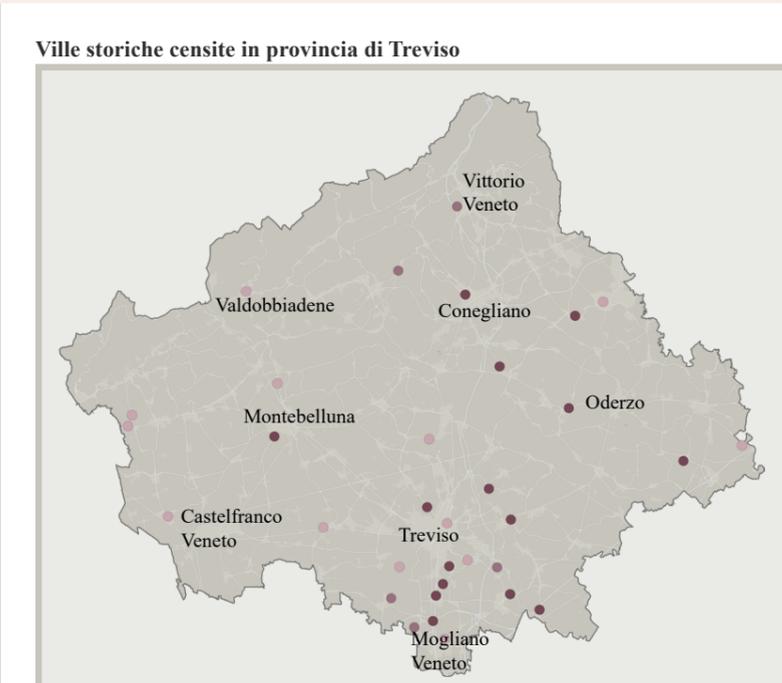
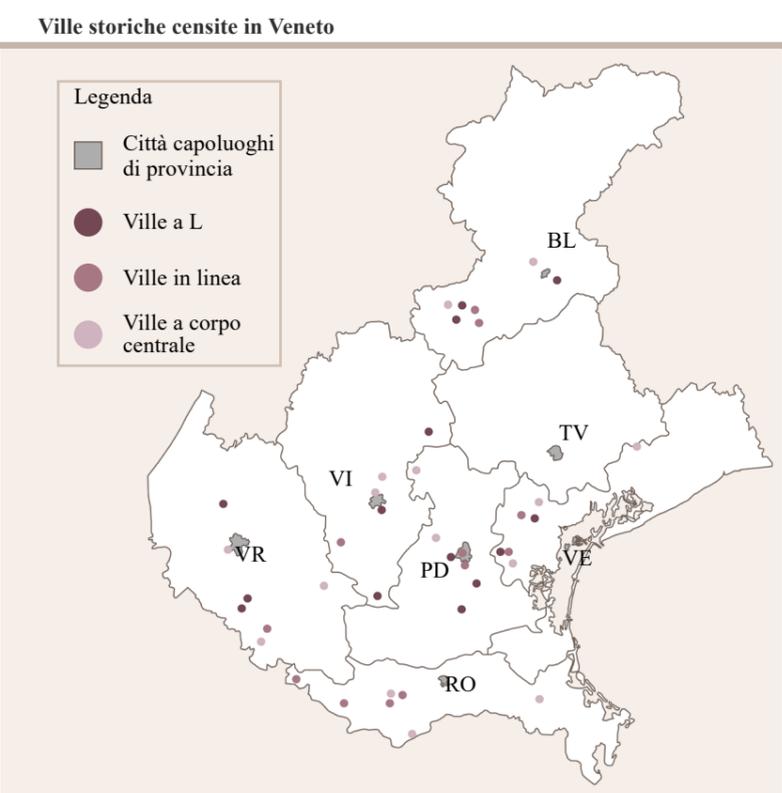
| | | | | | | |
|--|--|--|--|---|--|---|
| | | | | | | |
| Villa Squeraroli, Foresti, Cometti <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no | Villa Ferraresso <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no | Villa Smania <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Morosini, Monico <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Bortoluzzi, Del Pra <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no | Villa Menegazzo <i>XVIII sec.</i> Vincolo: D. Lgs. 42/2004 | Villa Pezzana, Marin, Tivan <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 |

VERONA

| | | | | | | |
|--|--|--|---|--|--|---|
| | | | | | | |
| Villa Pindemonte, Rezzonico, Castelbarco <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Murari Bra <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Turco, Zamboni <i>XVI - XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Chiaramonte <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no | Villa Rampin <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no | Villa Lavagnoli, Dal Covolo, Ferraro <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Montini <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no |

VICENZA

| | | | | | | |
|---|---|---|---|--|--|--|
| | | | | | | |
| Villa Todaro, De Villalta di Villathurg, Boschetti, Dolcetta <i>XVIII - XIX sec.</i> Vincolo: L. 364/1909 | Villa Brazzoduro, Pojana, Pigafetta, Arnaldi, Prosdocimi <i>XIV sec.</i> Vincolo: D. Lgs. 42/2004 | Villa Morosini, Lampertico, Bonaguro, Vanzo Mercante, Caffo, Sturm, Marinotti <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Da Porto, Balbi, Ziggotti, Manin, Milan, Massari, Da Porto Barbaran <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 - L. 364/1909 | Villa Ratti, Cavedon, Breganze <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Rossi, Milan, Violani, Stefani, Bellin <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no | Villa Querini Dalle Ore, Rigon <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no |



| | | | |
|---|---|--|---|
| | | | |
| Villa De Reali, Di Canossa <i>XVII - XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Benzon, Caine, Franceschini, Piovesana <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Contarini, Guizzetti, Antonini, Della Rovere, Nenzi <i>XVII - XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Lin, Andrighetti, Carlotti Zon, Marcello del Majno <i>XVII - XIX sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 |
| | | | |
| Villa Sangiantoffetti, Camovitto, Mantovani Orsetti <i>XVIII - XIX sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa "La Colombina" <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Visentini, Caccianiga <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Renier, Pasinetti, Pullin <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 |
| | | | |
| Villa Lavezzari, Mantese, Brisotto, Dall'Armellina <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no | Villa Ton Ton-Travaini, Vendrame <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Ca' Sugana, Mariani, Da Mosto <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Marini, Rubelli <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 |
| | | | |
| Villa Barberina, Artén, Viansson <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Barbaro, Buri <i>XVII - XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Condulmer, Maderni, Cervellini, Bellio <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no | Villa Morosini, Schioppo <i>XVII - XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 |
| | | | |
| Villa Porcia, Prosdomici di Este, Celotto, Cavarzerani <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Guidini <i>XVIII - XIX sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Molmenti, Bersoja, Commellato <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no | Villa Boschieri <i>XVII - XVIII sec.</i> Vincolo: no |
| | | | |
| Villa Tamagnino, Negri, Lattes <i>XVIII sec.</i> Vincolo: L.364/1909 - L.1089/1939 | Villa Corner, Venezzè, detta "Il Comaron" <i>XVI - XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Coletti, Rigamonti, Cortellazzo <i>XVII - XVIII sec.</i> Vincolo: L. 1089/1939 | Villa Doglioni, Palatini <i>XVIII sec.</i> Vincolo: no |

costruzioni arrivando all'apice tra il XVII e il XVIII secolo dopo il quale c'è una rapida regressione del genere portando quasi alla totale scomparsa di esso.

2.6 Esempi di ville venete

*“Se Venezia ad una grande casa volessimo paragonare, siccome le lagune si direbbero le sue peschiere, così il Trevigiano un suo giardino”*¹⁵

2.6.1 Villa - Castello Giustinian, ora Ciani Bassetti - a Roncade

La Villa sorge sui resti di un castello che è stato donato nel X secolo da Ottone II ai Conti di Collalto, successivamente distrutto da Cangrande della Scala. Nel periodo compreso tra il 1514 e il 1532,



Fig. 14 Veduta Aerea del Castello Giustinian Fonte Bollettino Ufficiale Regione Veneto <https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/burVGalleryDettaglio.aspx?id=1995>

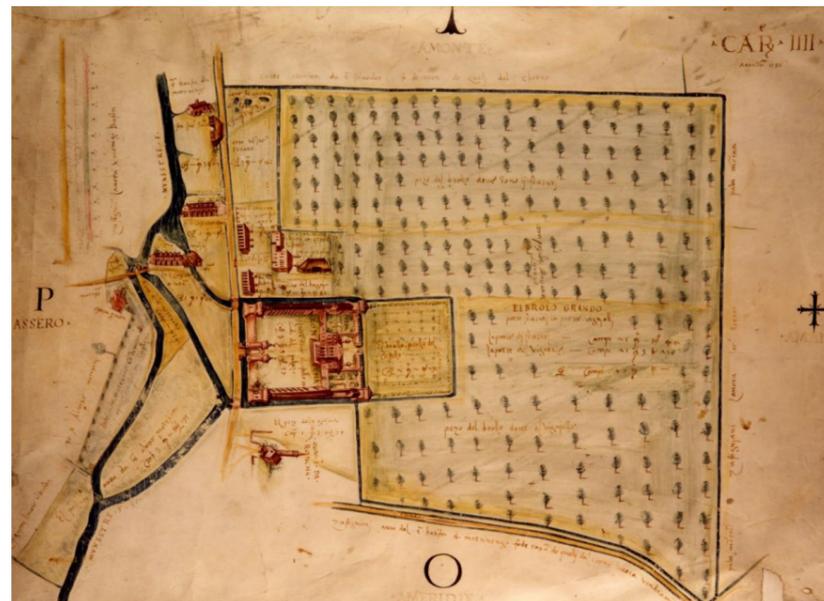


Fig. 15 Mappa catastale del Castello Giustinian datata 1536. Fonte conservata nella Biblioteca comunale di Treviso, consultata in <https://www.cantinefatteadarte.it/storia-cantine/quindici-cantine-della-marca/azienda-agricola-castello-di-roncade-del-barone-ciani-bassetti>

Girolamo Giustinian, un patrizio veneto, ha avviato la ricostruzione del castello.

Il complesso dei Giustinian è infatti composto dalla casa padronale, ai cui lati sorgono due barchesse separate, e da questo recinto delimitato dal fossato, la cui entrata è sottolineata da due torrette cilindriche.

La facciata principale della villa presenta al centro una duplice loggia in aggetto, dalle arcate a tutto sesto su colonne in pietra d'Istria, che si conclude in altezza con un frontone triangolare affrescato.

Le barchesse laterali hanno ciascuna le aperture ad arco a tutto sesto,

disposte secondo una doppia coppia di assi simmetrici rispetto a quello centrale, mentre in corrispondenza del sottotetto presentano piccole aperture quadrate in asse con le sottostanti.

Dalla copertura a padiglione due alte torri svettano ai lati del tetto, presentando affreschi con finta architettura, medaglioni e figure, della quale attualmente non rimangono che poche tracce.

Il fronte posteriore è invece caratterizzato da una monumentale scalinata che un tempo conduceva ad un pronao ad archi, sorretto da colonne, i cui resti sono accatastati sul retro della villa.

Dopo la morte dell'ultima erede, Maria Giustiniani, la proprietà è passata ai baroni Ciani Bassetti. Nel 1930, Tito Ciani Bassetti ha iniziato il restauro del castello, riportandolo al suo stato originale di dimora rinascimentale circondata da una fortificazione medievale¹⁶.

2.6.2 Villa Emo - a Fanzolo

Con una forma semplice e armoniosa, la villa Emo è una delle costruzioni che sembra incarnare al meglio gli ideali di praticità e funzionalità richiesti per una residenza di campagna. Palladio ne fa una descrizione breve nei “Quattro Libri”, con l'obiettivo di sottolineare un principio di integrazione funzionale tra spazi agricoli e spazi abitativi. L'edificio si sviluppa in orizzontale, espandendosi nella campagna circostante con due lunghe barchesse rettilinee, ciascuna con undici arcate, che poggiano su pilastri. Al centro si erge il corpo padronale, con un piano principale sopraelevato rispetto al terreno e un attico al di sopra. La facciata principale è caratterizzata da

un severo pronao a quattro colonne, che si estende per tutta l'altezza dell'edificio, sorretto da colonne doriche leggermente sporgenti rispetto al piano della facciata. Il frontone mostra lo stemma degli Emo sorretto da due Vittorie alate. Gli interni sono organizzati in tre settori, ognuno con tre stanze. Quella centrale, allineata con la loggia e collegata al salone posteriore tramite un vestibolo stretto,

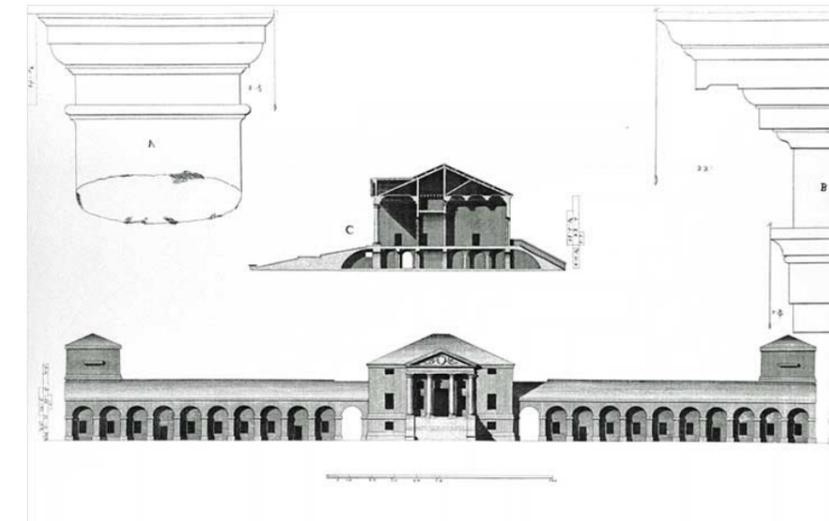


Fig. 16 Prospetto e sezione di Villa Emo di Vincenzo Scamozzi Fonte: <https://mediatca.palladiomuseum.org/palladio/opera.php?id=50>

rappresenta il punto focale della celebrazione degli ideali umanistici della vita di campagna.

Il disegno purista di questa villa è notevolmente preciso: basta notare come le colonne più esterne della loggia siano inglobate nel muro per circa un quarto del loro diametro, creando una transizione graduale dalla cavità in ombra alle pareti completamente illuminate.

L'ordine architettonico scelto per la loggia è il dorico, il più semplice

¹⁵ Bonifacio Giovanni, *Istoria di Trevigi*, 1744

¹⁶ Mazzotti G., *Ville Venete*, p 59- 60

possibile, e persino le finestre sono prive di cornici ornamentali. Gli interni sono decorati in modo straordinario, merito di Battista Zelotti, che aveva già lavorato per Palladio sulle opere di Villa Godi e della Malcontenta. In realtà, secondo Zevi, l'edificio di Fanzolo



Fig. 17 Villa Emo, fronte principale Fonte: <https://www.villaemo.org/single-post/2017/03/20/la-facciata-di-villa-emo>

fa parte di un gruppo di opere in cui l'architetto cerca di variare il tema della Rotonda, creando planimetrie personalizzate ma simili tra loro¹⁷.

2.6.3 Villa Pindemonte, Rezzonico, Castelbarco, detta Corte "Vo" - a Isola della Scala

Il complesso, che si trova in una zona agricola nella bassa pianura veronese, nel comune di Isola della Scala, è formato da diversi edifici

¹⁷ Bovè V., *Ville Venete*, p. 96-99

che conservano molti dei loro caratteri originali del XVIII secolo, forse proprio perché distanti dalle grandi vie di comunicazione. La sua storia è legata alla nobile famiglia dei Pindemonte, presenti nella frazione di Vo' sin dai primi decenni del Quattrocento. La villa attuale è stata costruita nel 1742, come confermato dall'iscrizione sopra il portico d'ingresso che riporta anche il nome del costruttore, Alessandro Pompei. L'intero complesso, circondato da fossati e siepi, è accessibile tramite un imponente portale d'ingresso con un ampio



Fig. 18 Villa Pindemonte detta Villa Vo', prospetto sud-ovest Fonte: <http://www.csrnet.it/corti/vo/vo.htm>

passaggio centrale affiancato da due elementi architravati sostenuti da pilastri in bugnato. Sopra di essi, due architravi reggono due statue su piedistalli. Dopo aver attraversato il portale, un lungo viale conduce al corpo padronale, passando per un ampio cortile. Accanto ad esso, sulla destra, si trovano altri edifici perpendicolari alla villa

principale, che un tempo erano case per il personale di servizio, magazzini e scuderie. Un tempo, dietro all'elegante residenza, si estendeva un lussureggiante parco, che includeva anche un cimitero per cani e una ghiacciaia.

La residenza principale è un grande edificio rettangolare con tre piani senza sollevamenti dal suolo. Ha una forma semplice e rigorosa, simile a un palazzo urbano. La facciata principale è enfatizzata da cinque campate leggermente sporgenti organizzate su due ordini architettonici sovrapposti. Le campate sono delimitate da lesene che



Fig. 19 Villa Pindemonte detta Villa Vo', prospetto nord Fonte: <http://www.csrnet.it/corti/vo/vo.htm>

sostengono trabeazioni sporgenti, creando un motivo geometrico all'interno del quale si trovano le finestre. Al piano terra, le lesene sono di ordine dorico, con aperture ornate da grandi cornici in bugnato. Le lesene centrali delimitano il portale d'ingresso ad arco, decorato con un motivo a voluta sopra la chiave decorativa. Il piano

nobile utilizza l'ordine ionico e ha finestre con cornici scanalate. Nell'ultimo piano, le finestre si trovano allineate con quelle inferiori, all'interno di nicchie. L'aspetto dell'edificio è arricchito da un cornicione a mensole lungo tutta la sua lunghezza e da un frontone ornato da sei statue di divinità. Nel retro della villa si trova una loggia sostenuta da quattro pilastri quadrati e circondata da una balaustra in pietra al piano nobile. Al piano terra, quattro lesene riproducono i motivi decorativi degli archi di ingresso. L'interno conserva ancora la disposizione originale con un salone centrale che fungeva da spazio di distribuzione e comunicazione tra le parti anteriore e posteriore del palazzo¹⁸.

¹⁸ Ferrari S., *Ville venete: la Provincia di Verona*, Istituto Regionale per le Ville Venete, Marsilio Editori, 2003

2.7 L'Istituto Regionale Ville Venete: IRVV

L'Istituto Regionale per le Ville Venete è l'ente incaricato di preservare il patrimonio storico e artistico delle ville venete. La protezione di queste dimore ebbe inizio negli anni Quaranta del XX secolo quando si constatò il loro progressivo degrado. Persone di rilievo come Giuseppe Mazzotti e Giovanni Comisso, insieme a enti e associazioni locali, si impegnarono per difendere queste dimore. Le prime azioni furono svolte attraverso la stampa e una mostra fotografica chiamata "Mostra denuncia", organizzata nel 1953 a Villa Contarini Simis a Piazzola sul Brenta, per far conoscere il

patrimonio delle ville. Questa mostra fu successivamente esposta anche in Europa e in America. Grazie a questa iniziativa, lo Stato e enti pubblici e privati iniziarono a interessarsi alla tutela e conservazione delle ville venete. Il primo passo fu la creazione dell'Ente per le Ville Venete con la legge del 6 marzo 1958, n.243. Questo ente era formato dalle Amministrazioni Provinciali per il Turismo di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona, Venezia e Vicenza. L'ente aveva compiti specifici di tutela, come interventi finanziari e diritti di espropriazione e salvaguardia.

L'Ente per le Ville Venete ha operato fino al 1978, quando ha cessato la sua attività. Durante quei vent'anni, l'Ente ha lavorato su 425 ville e ha promosso investimenti di circa 18 miliardi di lire. Alla scadenza dell'Ente, la Regione Veneto ha creato in collaborazione con il Friuli-Venezia Giulia un nuovo ente per continuare l'opera iniziata. Così, con la legge regionale n.63 del 24 agosto 1979, è stato istituito l'Istituto Regionale per le Ville Venete.

A partire dal 1979, l'Istituto si è dedicato a catalogare, restaurare e valorizzare le ville presenti nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia. Sono state catalogate un totale di 4.243 strutture, di cui 3.807 nel Veneto e 436 nel Friuli-Venezia Giulia. Il 15% di queste ville sono di proprietà pubblica o ecclesiastica, mentre l'85% sono di proprietà privata. Grazie all'impegno dei proprietari, sono state realizzate oltre 1.900 attività di conservazione e valorizzazione, con finanziamenti che superano i 300 milioni di euro¹.



Fig. 20 Locandina della mostra Le ville venete. Treviso, Salone dei Trecento 1952

Fonte: Naim M., *La fotografia, una matrice per due mostre Le ville venete (1952) di Giuseppe Mazzotti e Les villas de la Vénétie (1954) di Michelangelo Muraro, in Venezia Arti, volume 25, dicembre 2016, p. 170*

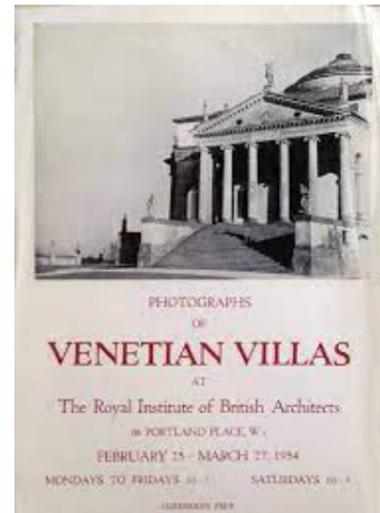


Fig. 21 Locandina della mostra Le ville venete. Londra, Royal Institute of British Architects, 1954 Fonte: Naim M., p. 172

¹ Romano S., *Civiltà veneta di villa. Sessant'anni di salvaguardia con l'Istituto Regionale Ville Venete*, in *Notiziario Bibliografico*, n. 72, anno 2018, p 31-35

3 Il Caso Studio: Villa Gosetti, ora Zanetti

3.1 Analisi territoriale

La villa oggetto di studio si trova al confine della frazione di Merlengo e Paderno nel comune di Ponzano Veneto. Non si hanno testimonianze catastali precedenti al Catasto Napoleonico, risalente al 1811 e conservato presso l'archivio di Stato di Venezia, ma gli studi confermano la costruzione della villa nel XVIII secolo con un gusto però seicentesco¹.

All'interno del comune di Ponzano si trovano numerose altre ville di epoca contemporanea o poco precedente a Villa Gosetti; alcune delle quali hanno preservato la loro funzione originale di abitazione, mentre altre sono andate ad adattarsi alle necessità dei proprietari trasformandosi così in sede aziendale, caso di villa Minelli, oppure in struttura alberghiera, come villa Persico, inoltre due ville sono di proprietà del comune e fungono da sede comunale.

Di poco precedente al catasto napoleonico esiste la Kiegskarte, nata per esigenze belliche dell'impero austriaco. È stata redatta tra il 1798 e il 1805, con un metodo scientifico rigoroso che rapporta gli oggetti alle proprie coordinate geografiche ed a esatti rapporti di scala attraverso un linguaggio simbolico condiviso da tutti i topografi europei. La particolarità di questa carta, dovuta molto probabilmente allo scopo per cui era stata redatta, è che non tutti gli edifici o le proprietà vengono segnalate ma solo quelle di maggior rilievo permettendo così di individuare, con estrema facilità, le ville già costruite al tempo, con già evidenziati i territori di loro proprietà.

¹ Chiovaro S, *Ville venete: la Provincia di Treviso*, p.132

Villa Persico, Guarnieri 1 |

Visitabile: Sì
Indirizzo: Via Postumia, 63
Proprietà: privata
Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)
Datazione: - casa padronale: XIX sec.
- barchesse: XIX sec.
Stato conservazione: - casa padronale: ottimo
- barchesse: buono
Destinazione d'uso: albergo/ristorante/ eventi/
convegni



Villa Stua, Caotorta 2 |

Visitabile: No
Indirizzo: Via Caotorta, 16
Proprietà: privata
Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)
Datazione: - casa padronale: XVIII sec.
- barchesse: XVIII sec.
Stato conservazione: - casa padronale: buono
- barchesse: buono
Destinazione d'uso: abitazione privata



Villa Maria 3 |

Visitabile: No
Indirizzo: Via Roma, 56
Proprietà: privata
Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)
Datazione: casa padronale: XVIII sec.
Stato conservazione: casa padronale: buono
Destinazione d'uso: abitazione privata



Villa Barbaro, Luccich, Bourbon del Monte, Ricci 4 |

Visitabile: No
Indirizzo: Via Roma, 22
Proprietà: privata
Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)
Datazione: casa padronale: 1621
Stato conservazione: casa padronale: buono
Destinazione d'uso: abitazione privata



Villa Corner de Blasi 5 |

Visitabile: No
Indirizzo: Via Talponera, 14
Proprietà: privata
Vincoli: - notificazione (L. 364/1909)
- notificazione (L. 364/1909)
Datazione: casa padronale: XVIII sec.
Stato conservazione: casa padronale: buono
Destinazione d'uso: abitazione privata



Villa Rubbi, Rinaldi, Paravia, Baldù, Dolfin, Serena 6 |

Visitabile: Sì
Indirizzo: Via Giovanni Cicogna, 37
Proprietà: mista pubblico/privata
Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)
Datazione: - casa padronale: XVII sec.
- oratorio: XVIII sec.
Stato conservazione: - casa padronale: buono
- oratorio: buono
Destinazione d'uso: abitazione privata e sede comunale



Villa Van Axel, Marchi, Alberti, Gastaldo 9 |

Visitabile: No
Indirizzo: Via Chiesa di Ponzano, 4/ 6/ 8
Proprietà: privata
Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 4)
Datazione: casa padronale: fine XVIII sec.
Stato conservazione: casa padronale: buono
Destinazione d'uso: abitazione e sede associazione



Villa Manolesso Ferro, Levi, Folco - Zambelli, Ferro, Chiozzi, Sorgato 10 |

Visitabile: No
Indirizzo: Via Talponera, 45
Proprietà: privata
Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)
Datazione: casa padronale: fine XVI sec.
Stato conservazione: casa padronale: buono
Destinazione d'uso: abitazione privata e albergo



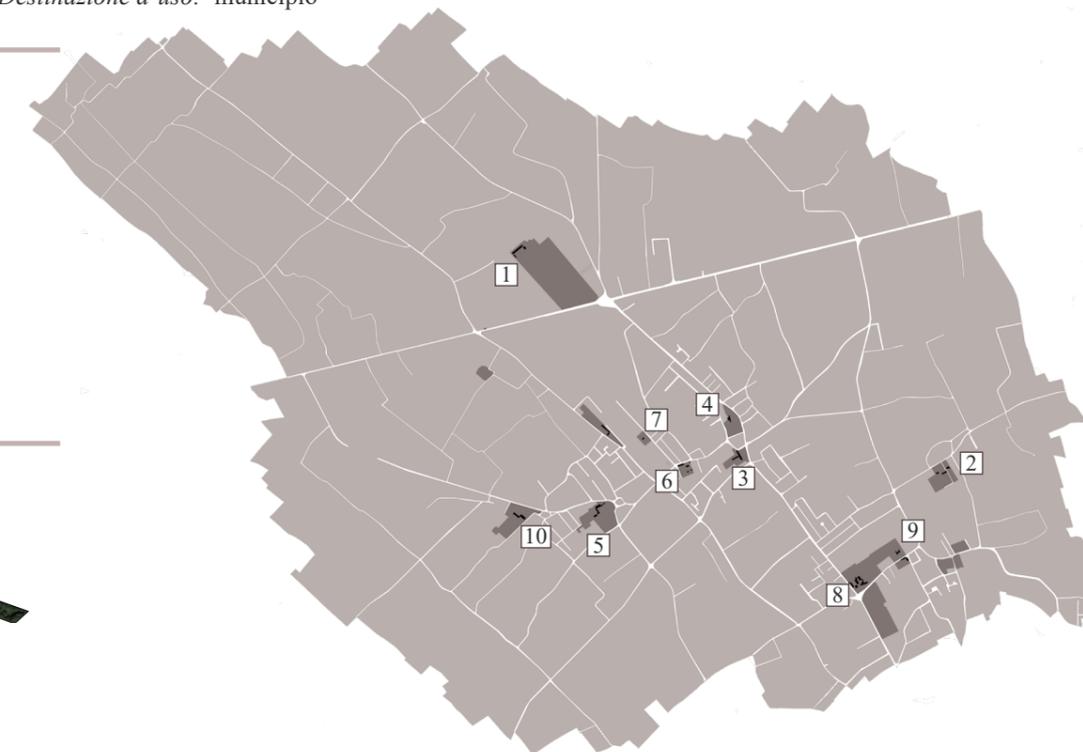
Villa Cicogna 7 |

Visitabile: Sì
Indirizzo: Via Giovanni Cicogna, 1
Proprietà: ente pubblico territoriale
Vincoli: /
Datazione: - casa padronale: XVIII sec.
- oratorio: XIX sec.
Stato conservazione: - casa padronale: buono
- oratorio: buono
Destinazione d'uso: municipio

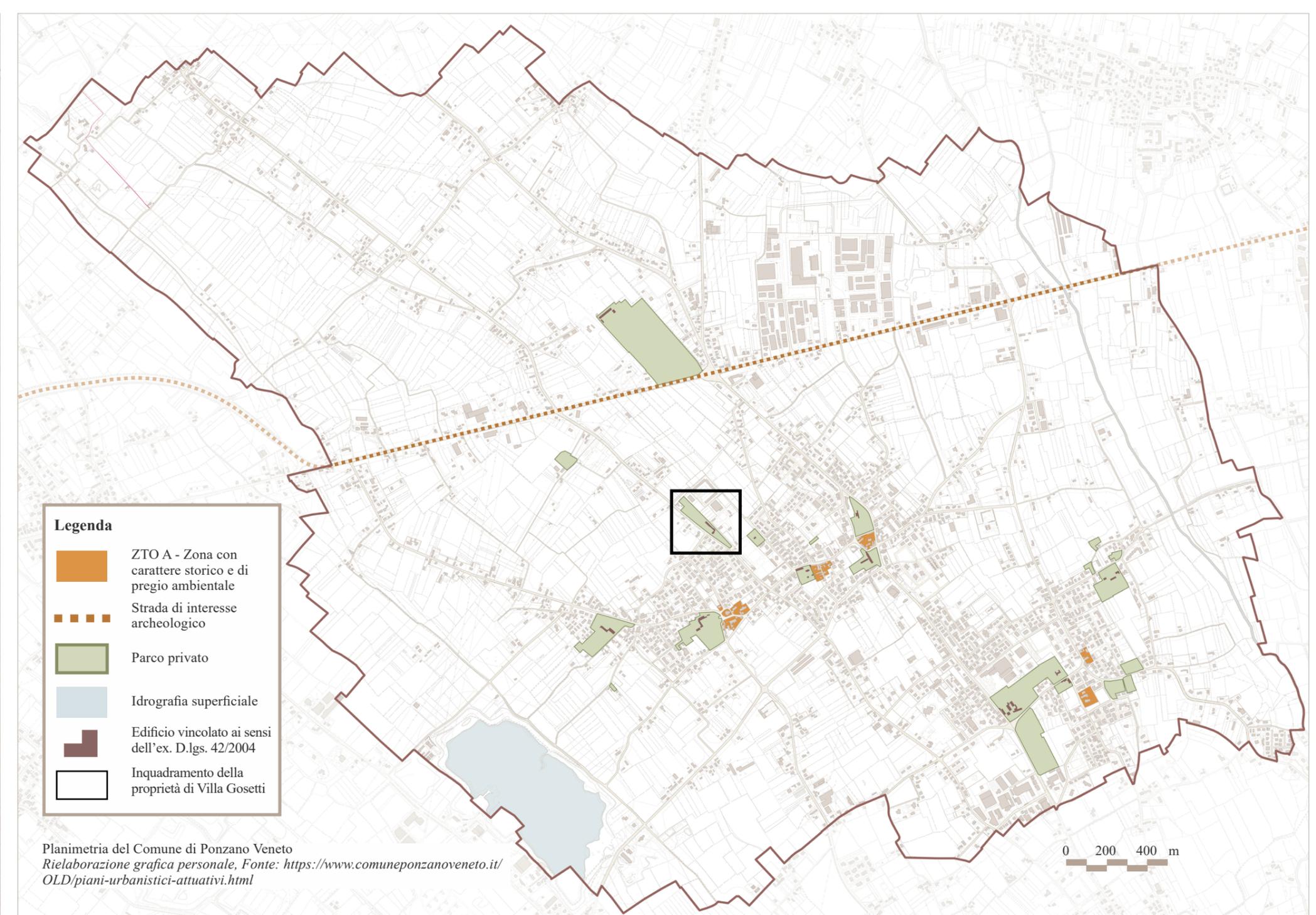
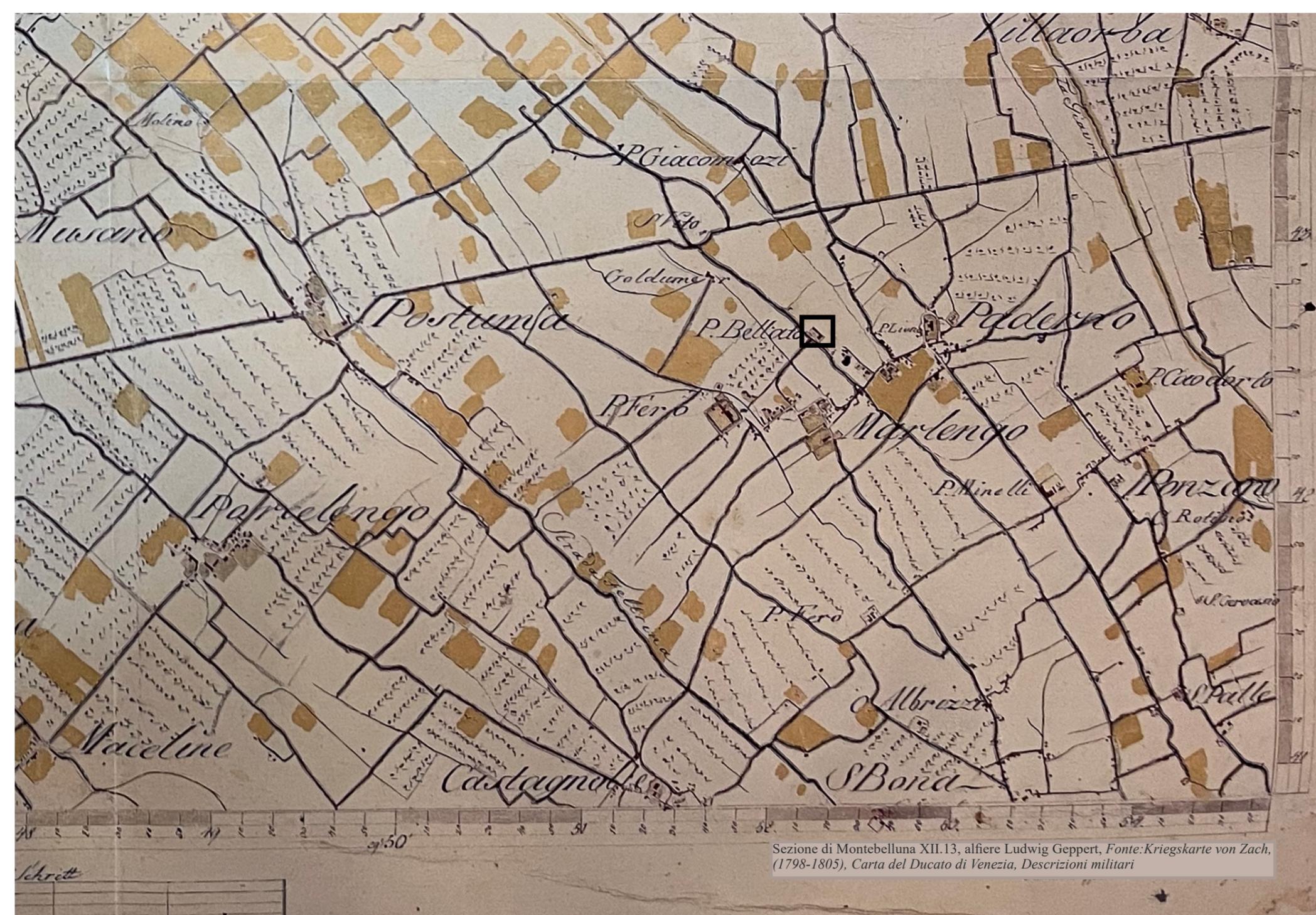


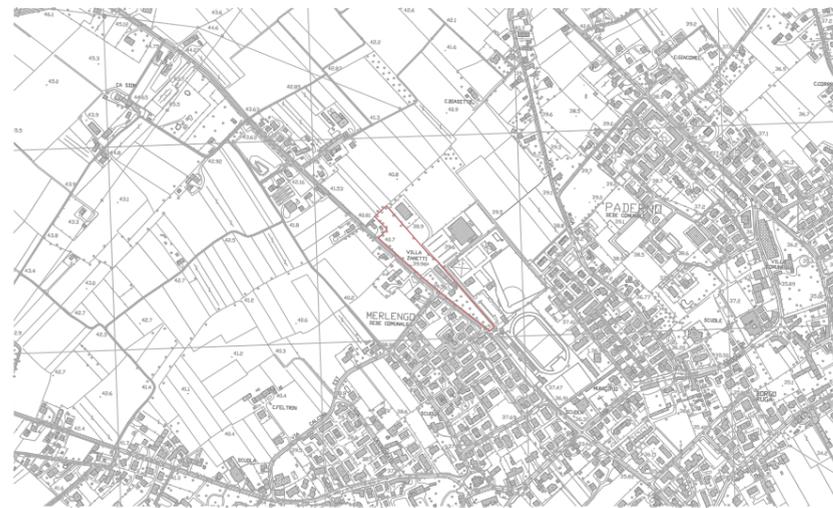
Villa Minelli 8 |

Visitabile: No
Indirizzo: Via Villa Minelli, 24
Proprietà: privata
Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 4)
Datazione: casa padronale: inizio XVII sec.
Stato conservazione: casa padronale: buono
Destinazione d'uso: sede società



Mappa delle ville e dei parchi privati presenti nel comune di Ponzano Veneto
Rielaborazione grafica personale, Fonte: <https://www.comune.ponzanoveneto.tv.it/piano-degli-interventi-pi.html>





Estratto della Carta Tecnica Regionale, inquadramento Villa Gosetti
Rielaborazione grafica personale, Fonte: <https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/carta-tecnica-regionale>



Ortofoto - inquadramento di Villa Gosetti
Rielaborazione grafica personale, Fonte: <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=85>

3.2 Processo conoscitivo della villa

Villa Gosetti si ipotizza sia stata commissionata dai nobili veneziani Bellato, da cui prende il nome la strada su cui si affaccia a ovest, diventando successivamente proprietà degli eredi Gosetti, Nobili di Sturmeck; Maria Giani Gosetti donò la villa, pineta e prato all'opera Pio Istituto Ciliota di Venezia (per essere utilizzata dal 1922 al 1956 come asilo), divenne poi proprietario un signor Volpato ed infine venne acquisita dai signori Zanetti che la utilizzarono come residenza privata fino a fine degli anni '80 del '900¹.

La villa è stata vincolata ai sensi della L. 1089/1939² in data 26/09/62 quando ancora era conosciuta come Collegio Ciliota di Venezia.

La proprietà è facilmente individuabile dalla strada in quanto conserva ancora il muro di cinta, composto da una muratura listata di mattoni e sassi di fiume (tipico dell'area trevigiana), che avvolge la villa e i suoi giardini ed è caratterizzato da due ingressi con cancelli in ferro compresi tra pilastri in finto bugnato sormontati da massicci

¹ Chiovaro S., *Ville venete: la Provincia di Treviso*, p.132

² Legge 1 Giugno 1939, N.1089, *Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico*, Articolo 1 "Sono soggette alla presente legge le cose, immobili e mobili, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico, compresi:

- a) le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà;
- b) le cose d'interesse numismatico;
- c) i manoscritti, gli autografi, i carteggi, i documenti notevoli, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni aventi carattere di rarità e di pregio.

Vi sono pure compresi le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico. Non sono soggette alla disciplina della presente legge le opere di autori viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni."

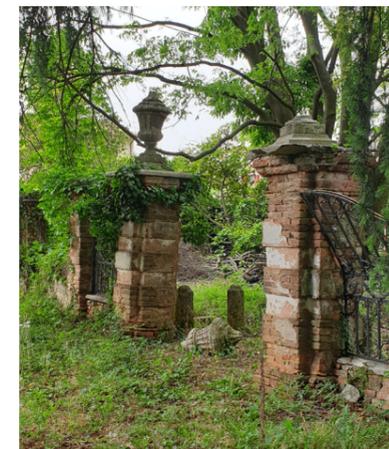


Fig. 22 Ingresso posto a sud



Fig. 23 Ingresso posto a est su Via del Bellato

elementi lapidei decorativi.

La porzione di muro che si affaccia su via del Bellato ha il compito di creare una sorta quinta di chiusura al giardino all'italiana su cui si affaccia la villa, costruito secondo un disegno geometrico con siepi di bosso squadrate a definire le aiuole poste simmetricamente rispetto al vialetto di ingresso.

Il complesso rientra nella tipologia di villa a L dove le barchesse sono disposte perpendicolarmente alla villa, ciò rappresenta un caso isolato rispetto agli altri casi presenti nello stesso comune o nei comuni limitrofi.

La scelta tipologica la si può ricondurre alla situazione morfologica e strategica del luogo, in quanto la strada su cui si affaccia rappresentava sicuramente all'epoca un asse di

collegamento fondamentale tra la città di Treviso e la zona Montelliana.

Il corpo nobile, che si colloca a sud della proprietà, si sviluppa su tre piani con una copertura a padiglione, sorretto da un cornicione con mensoline.



Fig. 24 Prospetto Nord del Corpo nobile

Il prospetto posto a nord, si caratterizza di aperture rettangolari al piano terra e nel sottotetto, mentre al primo piano originariamente erano centinate, ora sono state murate nella parte arcuata portandole così ad una forma rettangolare. Le aperture sono perfettamente

allineate tra loro lungo i fronti, con sottili fasce marcadavanzale. Due camini aggettanti, le cui canne partono dal piano terra fino al tetto, scandiscono in tre parti il prospetto, nella cui parte centrale si trova un'apertura più larga, che nei due piani inferiori si traduce in una porta, affiancata da una coppia di finestre simmetriche. Sopra la porta d'ingresso si trova una cimasa sopra la quale c'è un piccolo poggiolo in pietra al primo piano.

La facciata a sud, presenta il medesimo ordine di aperture, conservando però la cornice continua modanata sommitale in rilievo delle finestre del primo piano. La visione complessiva di questo fronte è occultata dai fitti pini presenti nel giardino su cui si affaccia.



Fig. 25 Prospetto sud del corpo nobile, vista dal giardino

Addossato al prospetto est della villa è posto un altro edificio di poco più basso, composto sempre da due piani e un sottotetto, il quale è caratterizzato da aperture ovali. Solo le finestre del primo piano presentano delle decorazioni sommitali simili, ma più semplici, a

quelle del corpo nobile. Non risultano invece presenti decorazioni parietali, come il marcadavanzale. Nel prospetto sud nell'estremità più a est sono evidenti delle più recenti aggiunte di finestre, corrispondenti ai bagni posti in corrispondenza dei pianerottoli del girascala, derivanti probabilmente dagli interventi degli anni '60 quando la proprietà era un collegio.



Fig. 26 Prospetto sud del corpo secondario

Su questo corpo secondario si innestano le barchesse, poste sull'asse nord-sud, composte da due corpi principali connessi tra loro attraverso due di minori dimensioni, identici tra loro. Questi sono caratterizzati da un portico a doppia altezza con tre archi a tutto sesto, esternamente i pilastri sono decorati con lesene e capitelli riferibili all'ordine dorico, che a loro volta sorreggono dei triglifi



27



28



29

Fig. 27 Vista dall'alto della Barchessa minore e del portico con il pozzo seicentesco

Fig. 28 Prospetto dell'annesso dorico a nord, dettaglio dei rilievi

Fig. 29 Dettaglio di un pilastro con lesena, sul retro è presente il pozzo seicentesco



Fig. 30 Prospetto Nord, scala 1:200, elaborazione grafica personale



Fig. 31 Prospetto Sud, scala 1:200, elaborazione grafica personale

0 1 2 3 4 5 m



Fig. 32 Prospetto Ovest, scala 1:200, elaborazione grafica personale

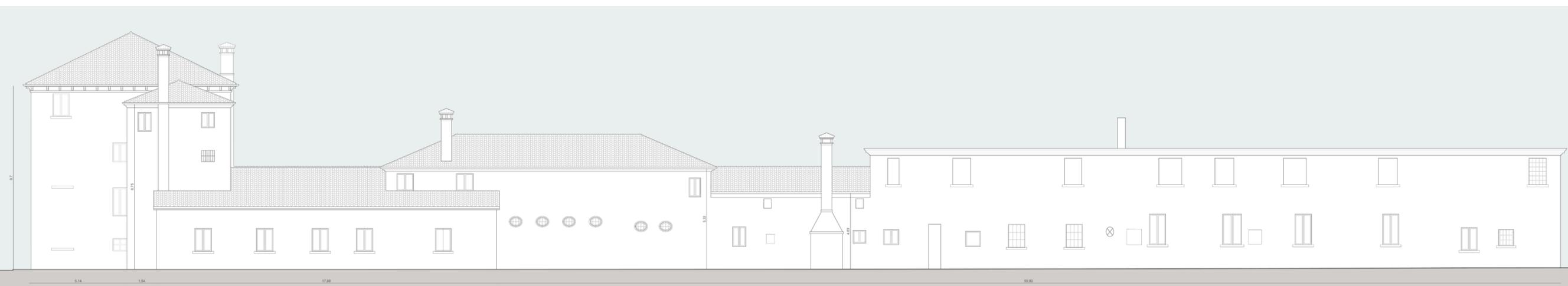


Fig. 33 Prospetto Ovest, scala 1:200, elaborazione grafica personale



Fig. 34 Sezione AA', fuori scala, elaborazione grafica personale



Fig. 35 Sezione BB', fuori scala, elaborazione grafica personale



Fig. 36 Sezione CC', fuori scala, elaborazione grafica personale

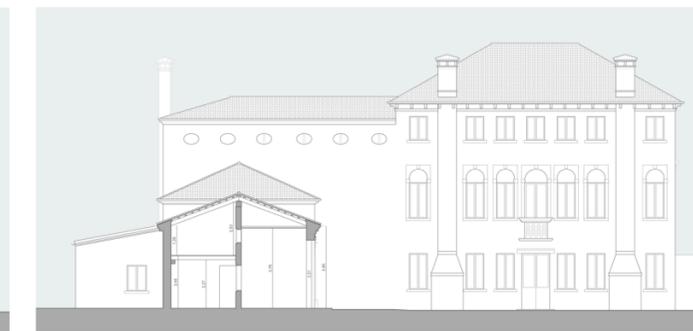


Fig. 37 Sezione DD', scala 1:200, elaborazione grafica personale

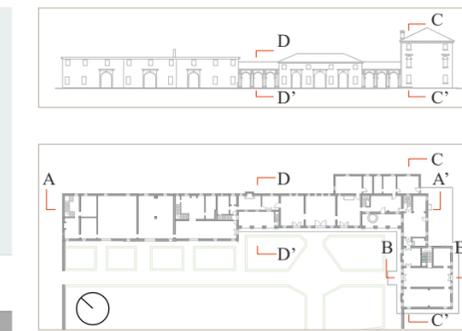


Fig. 38 Navigatore pianta, scala 1 a 500

sormontati da una trabeazione. All'interno del portico più a sud, si trova un pozzo seicentesco, che si è conservato in un ottimo stato, grazie probabilmente al luogo riparato dagli agenti atmosferici e all'esposizione poco assolata.

La prima barchessa si eleva su due piani, la cui facciata è caratterizzata da tre grandi portali ad arco tutto sesto inquadrati all'interno di un campo in risalto disegnato sull'intonaco e sormontato da una cornice. Lungo parte del prospetto a ovest di questa barchessa fino ad arrivare allo spigolo dell'annesso del corpo nobile, è stato costruito negli anni '80 del Novecento un corpo minore solo al piano terra. Questa struttura ha permesso di inserire la cucina e la sala tecnica senza andare ad intaccare direttamente la struttura della villa, che all'epoca risultava già vincolata.

La barchessa più a nord si sviluppa su due piani e risulta di dimensioni maggiori rispetto all'altra, il fronte principale è scandito da tre ampi portali ad arco equidistanti, anch'essi presentano una cornice sommitale e fasce marcadavanzale. Il prospetto nord va a congiungersi con il muro di cinta, andando così a definire le dimensioni finali della corte su cui si affaccia il complesso.

Il manto di copertura risulta totalmente crollato a causa della mancata manutenzione che ha caratterizzato gli ultimi vent'anni la proprietà. Il cedimento è stato senza dubbio causato in principio dalle infiltrazioni d'acqua dovute alle intemperie, che sono andate a indebolire la struttura portante in legno, a cui si è aggiunta la vegetazione infestante che circondava l'edificio, che è andata a spingere soprattutto sul prospetto ovest, il quale risulta crollato per buona porzione del primo piano. Il cedimento del tetto e della



Fig. 39 Dettaglio di un portale ad arco della barchessina
Fig. 40 Prospetto est del corpo aggiunto a ridosso della barchessina



Da Fig. 41 a Fig. 54 Viste interne della barchessa a nord, con inquadrature di dettaglio delle parti distrutte, delle sedi originali delle travi, della ricostruzione della muratura sommitale con il cuci-scuci e delle uniche travi del solaio che si sono conservate integre

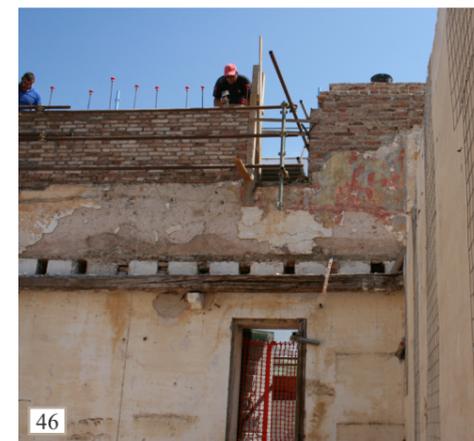




Fig. 34 Pianta rilievo geometrico del piano terra, scala 1:200

muratura ha portato inevitabilmente anche al deperimento del solaio del primo piano di cui ora si vedono solo le sedi in cui erano poste le travi portanti e che solo in una stanza si sono conservate.

Durante tutto il periodo di studio della villa era già presente una ditta di costruzione, che era stata incaricata dalla proprietà di sgomberare dai calcinacci l'intero corpo della barchessa mettendo la struttura in sicurezza. Ristabilendo la parete ceduta, utilizzando il metodo del



Fig. 55 Prospetto nord angolare della cornice della barchessa, dove si può vedere la stratigrafia che compone il blocco decorativo

Fig. 56 Vista dall'alto dell'angolo a nord della cornice della barchessa

cuci scuci, e anche la cornice sommitale, permettendo di venire a conoscenza del metodo costruttivo usato anche negli altri edifici.

Il corpo nobile internamente è suddiviso seguendo il modello veneziano, ovvero un salone centrale passante su cui affacciano le quattro sale angolari e una scala a doppia rampa posta sul lato est, anch'essa con l'accesso dal salone principale. Gli altri edifici non seguono regole bene precise per la divisione degli spazi, con

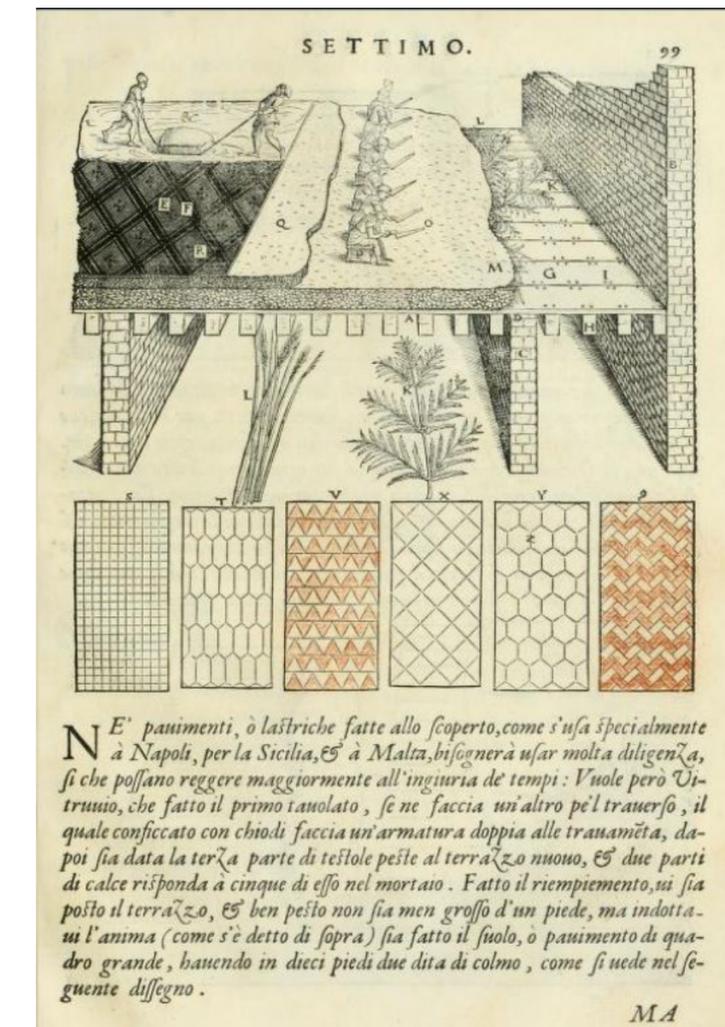


Fig. 57 Descrizione de metodo di posa del terrazzo alla veneziana, *Della Architettura*, Rusconi G. A., Venezia, 1590, pag. 99

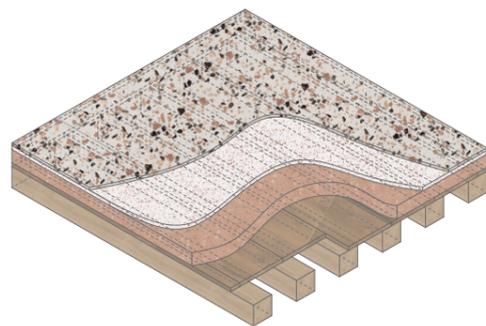


Fig. 58 Dettaglio del motivo decorativo del pavimento con terrazzo alla veneziana

Fig. 59 Dettaglio del disegno della data di conclusione della posa

Fig. 60 Schema isometrico solaio tipo Terrazzo alla Veneziana

Si compone dei seguenti strati:

- 1) Travi in legno;
- 2) Tavolato ligneo (circa 3 cm);
- 3) Sottofondo di rottami di mattone, pietra e calce spenta (dai 10 ai 20 cm);
- 4) Coprifondo di polvere grossa di mattone e calce spenta (dai 2 ai 4 cm);
- 5) Ganigia di marmo con stabilitura in calce (da 1 ai 2 cm)

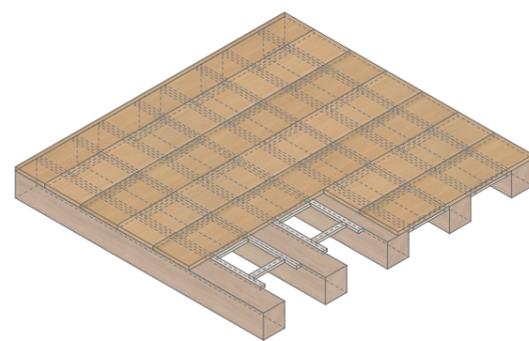


Fig. 61 Schema isometrico solaio a singola orditura con regoli per convento

Fig. 62 Intradosso del solaio del salone centrale della barchessina

l'unica eccezione delle pareti poste tra le ampie arcate in entrambe le barchesse.

Il corpo nobile e il suo annesso presentano solai alla sansovina³ con terrazzo alla veneziana come pavimentazione. Questo genere di finitura è molto comune nei palazzi patrizi veneziani a partire dal XV secolo e di conseguenza lo si trova all'interno di tutte le ville venete. È caratterizzata dall'utilizzo di piccoli frammenti di pietra, marmo o vetro colorato di dimensioni variabili, che vengono mescolati insieme e poi compressi e levigati per creare una superficie uniforme e resistente⁴. Spesso presenta dei motivi decorativi, creati grazie ai diversi colori dei frammenti di marmo che compongono lo strato superficiale, era usanza scrivere l'anno di fine posa del pavimento usando sempre gli stessi frammenti.

Il solaio del sottotetto dell'annesso si presenta molto più semplice, come pavimento ha un semplice tavolato ligneo a copertura delle travi portanti. Anche nella barchessina è presente un solaio a singola orditura, ma nel salone centrale presenta una decorazione all'intradosso definita a regoli per convento, ovvero dei sottili listelli lignei solitamente a sezione rettangolare o trapezoidale. Sono posti lungo le fessure tra le assi del tavolato superiore, per impedire la caduta di polvere o terriccio dal massetto o tavolato superiore. Nei solai degli edifici più nobili si presentano con decorazioni pittoriche o arricchiti da borchie o rosette in legno, stucco o metallo.

3 Solaio alla sansovina, si compone con l'assito posto parallelamente all'andamento delle travi portanti, ciò permetteva che eventuali polveri e detriti dallo strato superiore non cadessero al piano inferiore.

4 Gianighian Giorgio, *I terrazzi alla Veneziana*, in Ananke, gennaio 2014, p 66-71

La pavimentazione del piano terra presente nella barchessina e nei due annessi minori è in mattonelle in cotto, che si presume risalga al XX secolo e quindi non congrua all'epoca di costruzione. Nella barchessa vale lo stesso principio, in quanto per la gran parte della superficie è presente terra battuta e per la piccola porzione che si è mantenuta c'è una pavimentazione in piastrelle, che risale alla metà del Novecento, su cui si innesta una piccola fascia di quello che sembra un sottofondo con rottami di laterizio e calce, che per aspetto e livello si potrebbe ipotizzare sia il rivestimento originale.



Fig. 63 Pavimentazione al piano terra della barchessa, con piastrelle e sottofondo in mattoni

Fig. 64 Pavimentazione esterna del portico dell'annesso a Nord

La pavimentazione esterna dei portici e del marciapiede su cui si affaccia la barchessina è originale ed è costituito da mattoni posti a spina di pesce.

L'annesso di collegamento posto più a nord presenta una lacuna nel solaio del primo piano causata dalle infiltrazioni d'acqua che hanno compromesso anche il tetto dello stesso.

Il collegamento tra la barchessina e i corpi principali è l'annesso a sud, il quale è stato soggetto a diversi interventi di adeguamento per essere maggiormente usufruito in epoca più recente. Motivo per cui il solaio originale è stato sostituito e alzato per permettere un



Fig. 65 Dettaglio del solaio mancante dell'annesso a nord, visto dal primo piano



Fig. 66 Dettaglio del solaio mancante dell'annesso a nord, visto dal piano terra

pieno uso della stanza al piano terra, sacrificando totalmente quella superiore, trasformandola in un sottotetto non agibile, da cui però è possibile notare la consistenza del solaio che è costruito secondo il tipo Varese⁵.

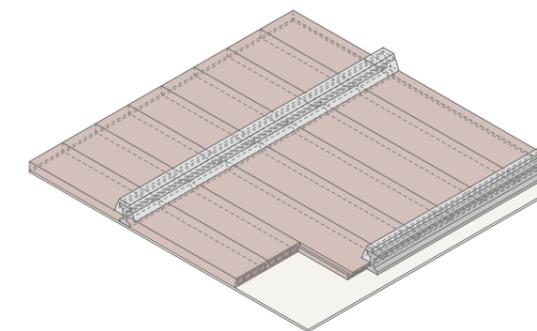


Fig. 67 Schema isometrico del solaio tipo Varese

Fig. 68 Dettaglio dell'estradosso del solaio tipo Varese dell'annesso a sud



5 Solaio tipo Varese, è composto da travetti prefabbricati in calcestruzzo armato intervallati da tavelloni in laterizio. Questo genere di orizzontamento si è diffuso a partire dagli anni '40 del Novecento ed era stato concepito per sostituire il solaio in legno.

L'apparato decorativo che caratterizza le stanze interne è molto semplice ed è presente solo nel corpo nobile e nel suo annesso. Si deve sempre tenere a mente che gli altri edifici, come le barchesse, erano stati progettati e costruiti per assolvere al loro ruolo produttivo. Quindi, se all'esterno si cercava di dare una continuità stilistica a tutto il complesso, internamente c'è una totale mancanza di questa coerenza lasciando gli ambienti il più semplice e pratico possibile.



Fig. 69 Salone centrale al piano terra con vista della travatura lasciata a vista, lato nord
Fig. 70 Salone centrale al primo piano con vista della controsoffittatura decorata, lato sud



Dove alloggiava la famiglia, invece, troviamo quasi tutte le stanze controsoffittate, ad eccezione del salone centrale al piano terra e delle due stanze a ovest comunicanti con esso. In tutte le stanze, in cui non sono state lasciate a vista le travi del solaio superiore, il controsoffitto perimetralmente è ricurvo come a creare una sorta di semi cupola che però si appiattisce centralmente. Alla base e sulla parte centrale piana del soffitto sono presenti cornici di gesso che

formano riquadri decorativi.



Fig. 71 Salone centrale al secondo piano, con dettaglio della controsoffittatura decorata
Fig. 72 Schema costruttivo di una volta con struttura lignea e cannucciato con finitura in intonaco, Fonte: Rusconi G. A., p. 103



Le aperture delle porte e gli accessi dei vani, oltre ad essere segnalati attraverso motivi decorativi dei pavimenti, presentano tutti stipiti in legno con cornici con fregi. In corrispondenza degli accessi dal salone centrale alle scale, troviamo porte centinate riccamente decorate con motivi geometrici. I gradini delle scale presenti sia nella parte nobile sia nella barchessina sono in pietra, mentre quelle che sono presenti nell'annesso a nord e nella barchessa sono in legno, ma ora ne rimangono solo le tracce nel prospetto nord e sono quasi totalmente distrutte a sud.



Fig. 73 Scalinata lignea nella parte a sud della barchessa
Fig. 74 Scale in pietra del corpo nobile, al piano terra



Fig. 75 Vano di accesso al corpo scala dal salone centrale al primo piano



Fig. 76 Dettaglio della decorazione dello stipite della porta nella sala angolare a nord-est del corpo nobile

Il buono stato in cui si sono mantenute il corpo nobile e la barchessina con i loro annessi è dovuto molto probabilmente al fatto che la proprietà ne ha fatto uso fino pochi decenni fa. Questa, d'altra parte, è la causa di interventi necessari a alla vita quotidiana, ma che portano con sé un concetto di intervento su un edificio storico molto diverso da quello seguito in epoca recente. Esempio più lampante sono le nicchie ricavate sotto le finestre per collocare i termosifoni o l'uso di una malta cementizia totalmente incoerente con quella in calce utilizzata originariamente, ad oggi sono molto evidenti anche in facciata a causa del differente comportamento dei due materiali nel tempo.



Fig. 77 Bagno presente al primo piano della barchessina



Fig. 78 Dettaglio del prospetto nord del corpo nobile, dove sono evidenziati gli strati incoerenti degli interventi più recenti con malta cementizia



Fig. 79 Dettaglio delle nicchie sotto le finestre dove sono stati collocati i termosifoni

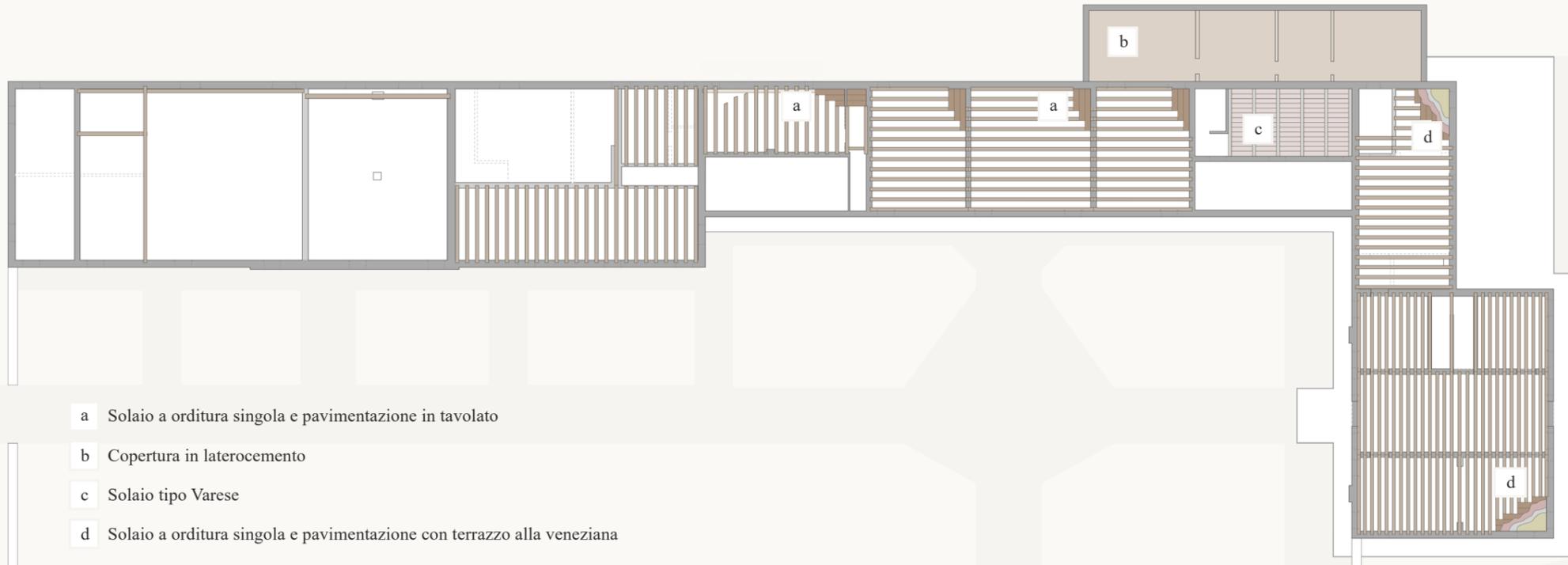


Fig.80 Pianta piano terra, rilievo costruttivo, fuori scala



Fig.81 Pianta piano terra, rilievo geometrico, fuori scala

Fig. 82 Navigatore piani di sezione

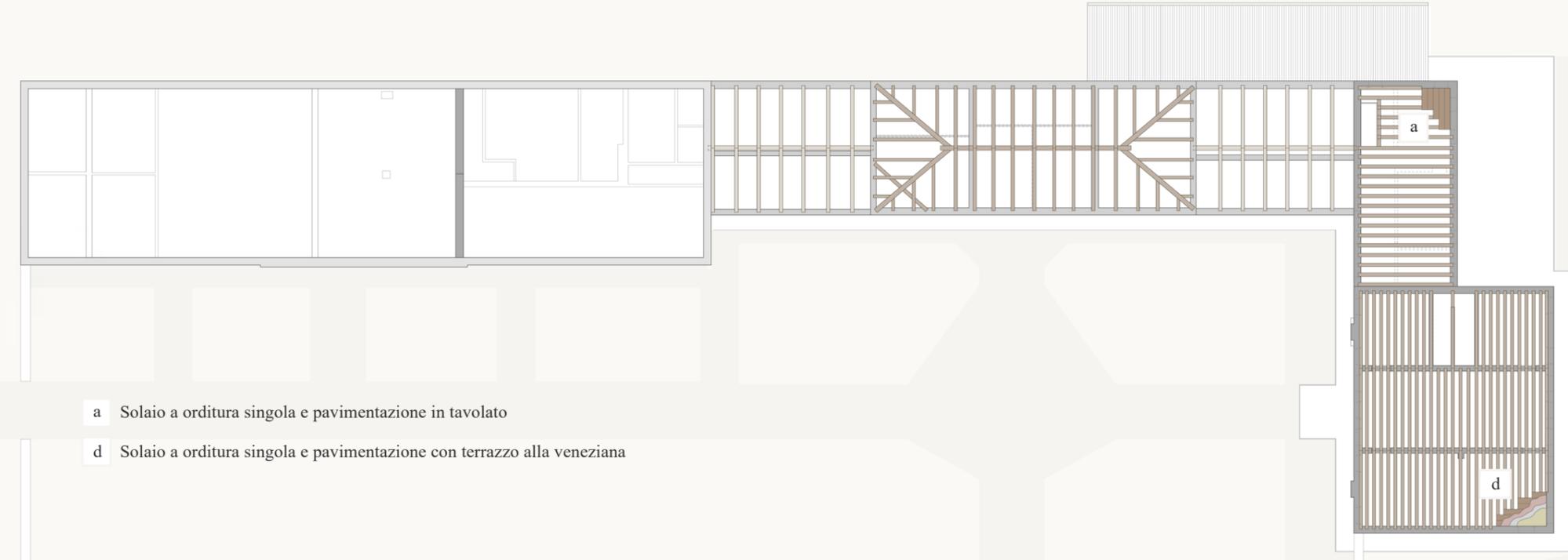


Fig.83 Pianta piano primo, rilievo costruttivo, fuori scala

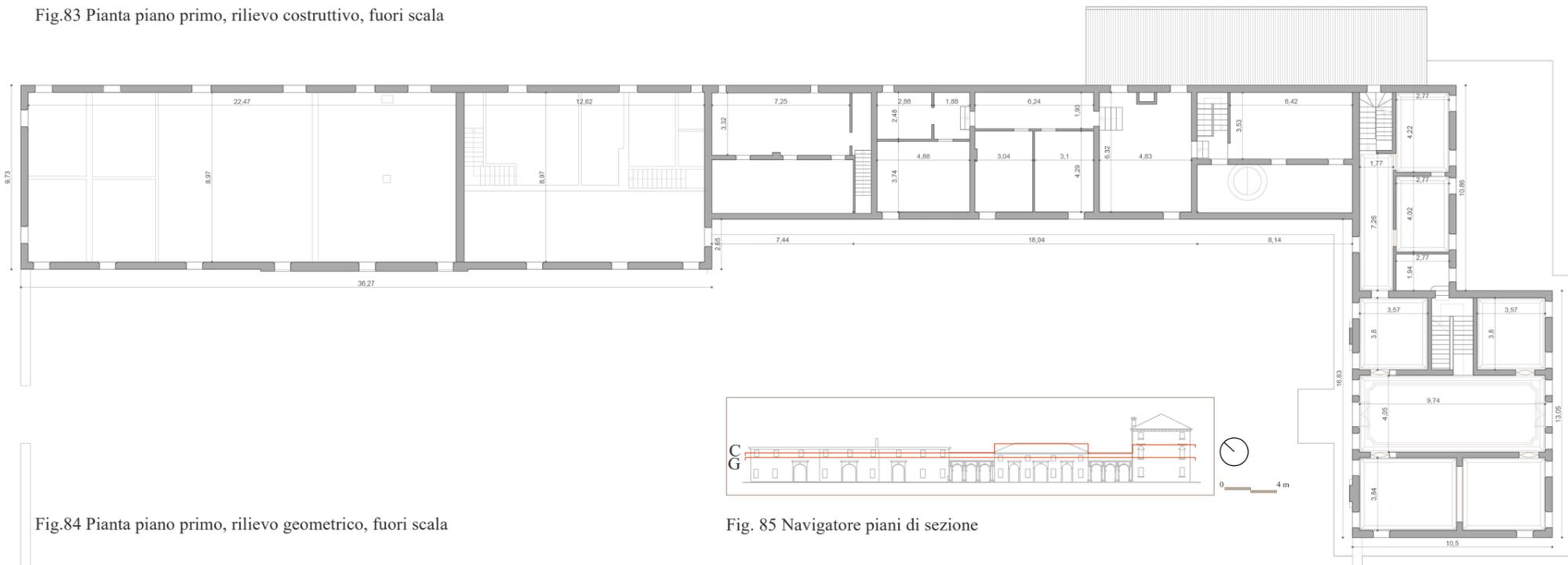


Fig.84 Pianta piano primo, rilievo geometrico, fuori scala

Fig. 85 Navigatore piani di sezione

Analisi delle Coperture

Il tetto della barchessina è a padiglione e dal primo piano è possibile vederlo, in quanto in questo edificio non è presente la controsoffittatura. La trave di colmo è sostenuta da due saette che poggiano su una catena che penetra sui due muri portanti che dal piano terra arrivano fino al sottocolmo. Il tetto è alla piemontese, il che vuol dire che i puntoni poggiano perpendicolarmente alla trave di colmo (sono distanziati tra loro di circa 80 cm), sopra di essi si trovano i correnti, ovvero dei listelli di legno (6x6 cm), che sono posti perpendicolarmente ai puntoni sui quali poggiano le tavelle su cui sono sistemati i coppi.

Lo stesso sistema costruttivo lo si trova nel blocco nobile, dove però sono presenti in tutti e quattro gli angoli delle piccole capriate a collegare le pareti perimetrali e quelle trasversali che compongono il salone centrale e che arrivano fino in sommità.

Un altro elemento degno di nota in questo edificio è la possibilità di accedere al sottotetto, questo ha permesso di poter vedere la struttura portante della controsoffittatura delle cinque stanze che compongono il secondo piano. Le quattro stanze angolari sono rifinite con un semplice soffitto piano, mentre il salone centrale, grazie alla forte pendenza del tetto e alla maggiore altezza dello stesso nella zona mediana, presenta come quello al piano inferiore una controsoffittatura voltata. Per permettere una curvatura pronunciata, non si è appesa semplicemente la struttura in cannucchiato come nelle

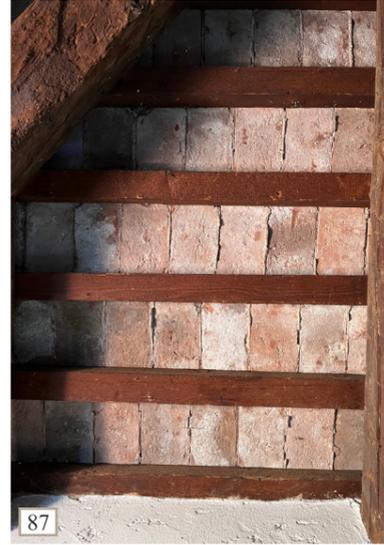


Fig. 86 Dettaglio nodo trave di colmo e puntoni angolari, ortofoto dal basso
 Fig. 87 Dettaglio delle tavelle del tetto
 Fig. 88 Dettaglio nodo trave di colmo e puntoni angolari, vista laterale
 Fig. 89 Dettaglio della saetta e catena sottocolmo che vanno ad innestarsi sulla parete

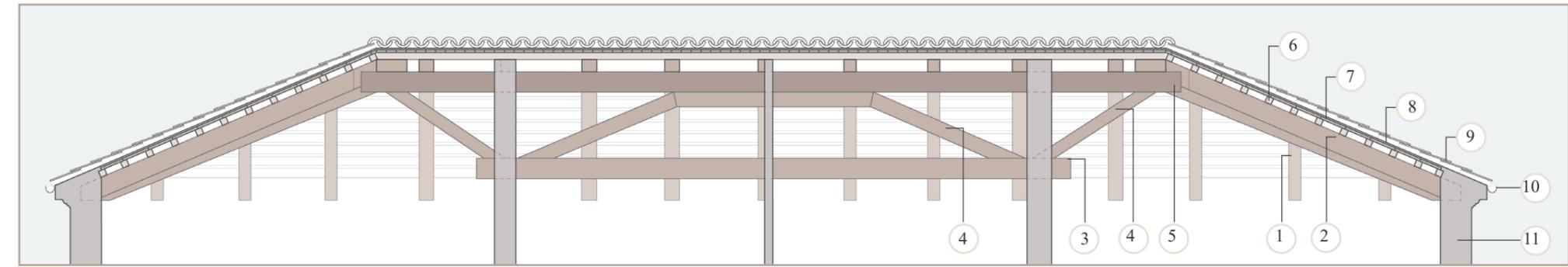


Fig. 90 Sezione XX', copertura della barchessina, scala grafica 1:50

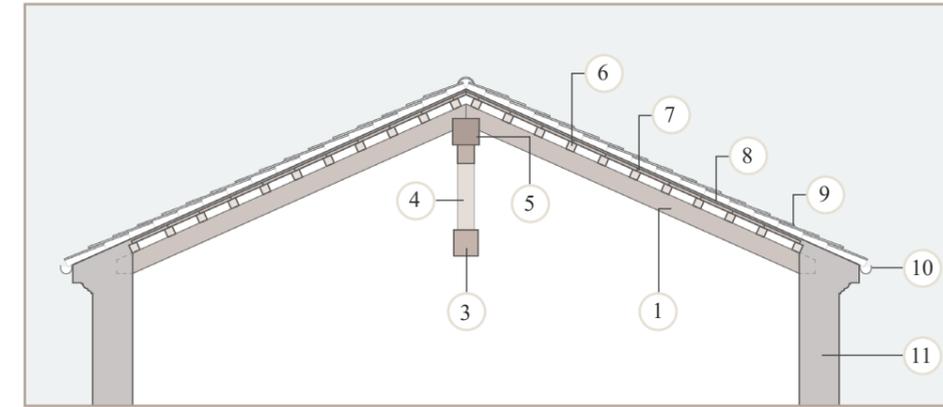


Fig. 91 Sezione YY', copertura della barchessina, scala grafica 1:50

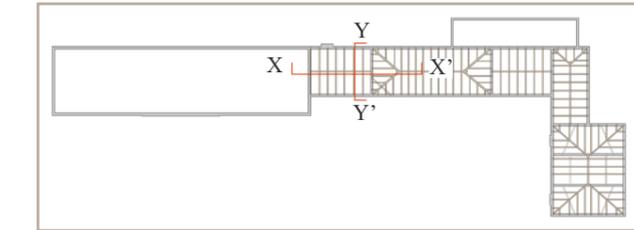


Fig. 93 Navigatore piani di sezione

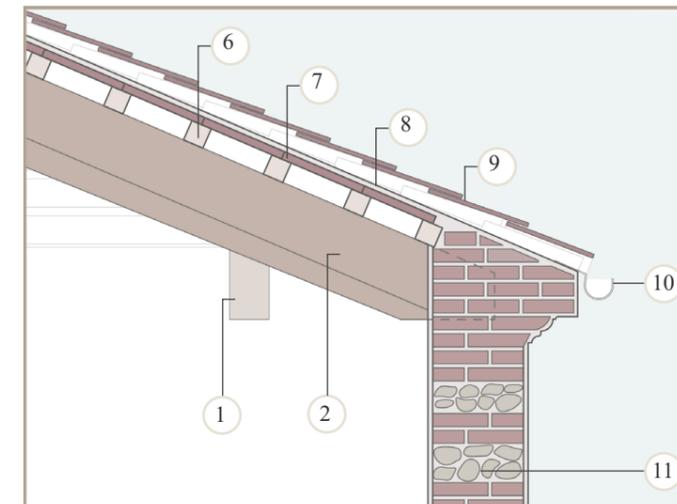


Fig. 92 Sezione particolare del nodo tetto-muro, scala grafica 1:20

| Legenda | |
|---------|-------------------------------|
| 1 | Puntone (15x17 cm) |
| 2 | Trave cantonale (18x22cm) |
| 3 | Catena (23x25 cm) |
| 4 | Saetta (14x16 cm) |
| 5 | Trave di Colmo (25x25 cm) |
| 6 | Correnti (6x6 cm) |
| 7 | Tavelle (23x12x h 2,5 cm) |
| 8 | Cappa di malta (h 2 cm) |
| 9 | Coppi |
| 10 | Grondaia |
| 11 | Muro portante listato (38 cm) |

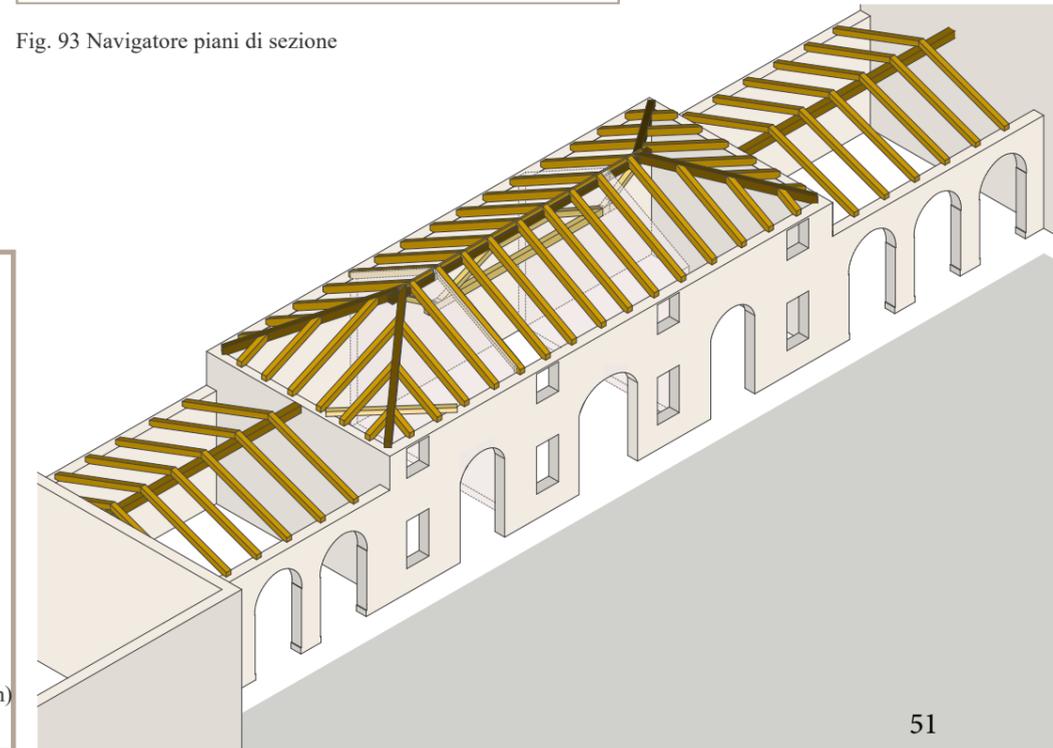


Fig. 94 Schema tridimensionale delle coperture della barchessina e degli annessi minori

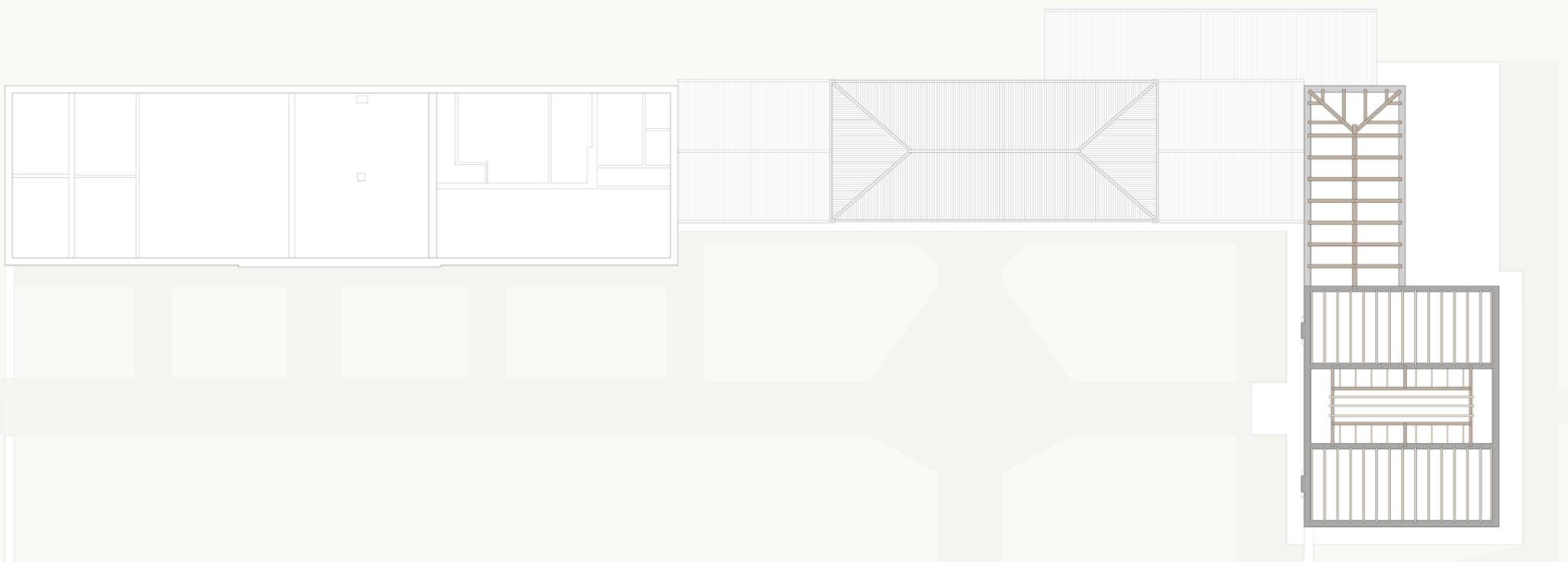


Fig.95 Pianta piano secondo, rilievo costruttivo, fuori scala

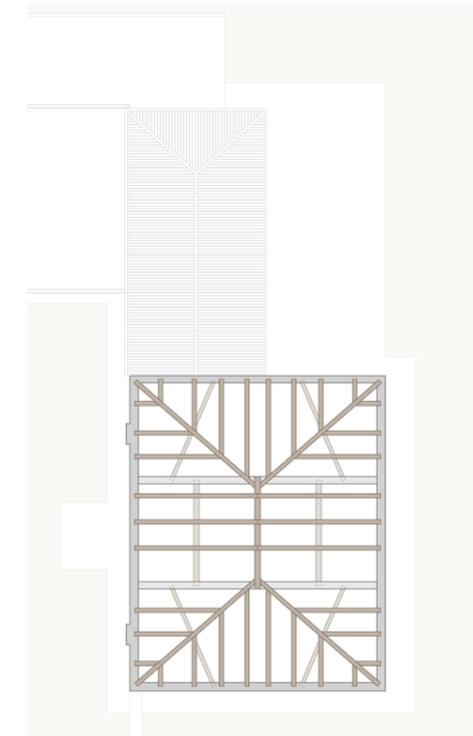


Fig.97 Pianta piano tetto, rilievo costruttivo, fuori scala

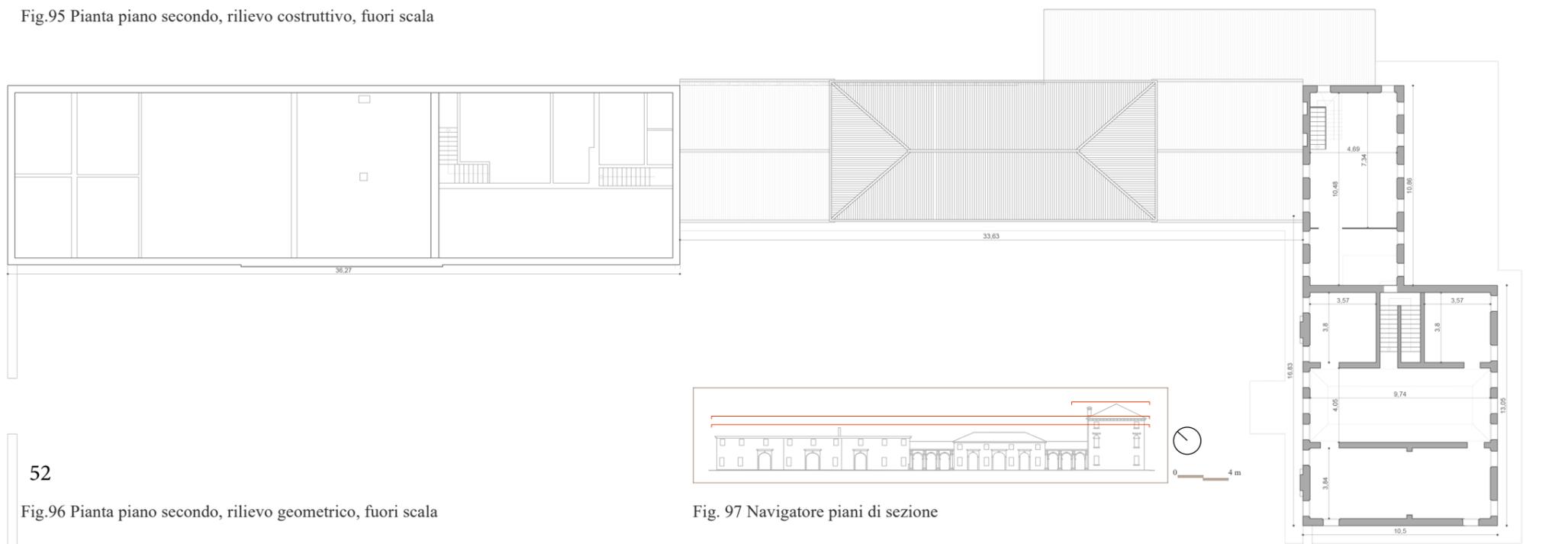


Fig. 98 Dettaglio del controsoffitto appeso delle stanze angolari
Fig. 99 Dettaglio del sottotetto nella zona mediana

Fig. 100 Dettaglio struttura del controsoffitto voltato del salone centrale
Fig. 101 Dettaglio della muratura portante listata, in mattoni e sassi di fiume
Fig. 102 Dettaglio nodo puntoni angolari e trave di colmo



stanze laterali, ma è stata costruita una vera e propria costolonatura che accompagna tutta la struttura e che vediamo appesa sulle pareti trasversali tramite due piccole travi, mantenendo così la struttura molto leggera. Sempre in questa stanza centrale sono presenti due catene, ancorate alle pareti interne, su cui poggiano i puntoni e sotto la trave di colmo ci sono due saette, per scaricare maggiormente le spinte della copertura sulle stesse pareti.



52
Fig.96 Pianta piano secondo, rilievo geometrico, fuori scala

Fig. 97 Navigatore piani di sezione

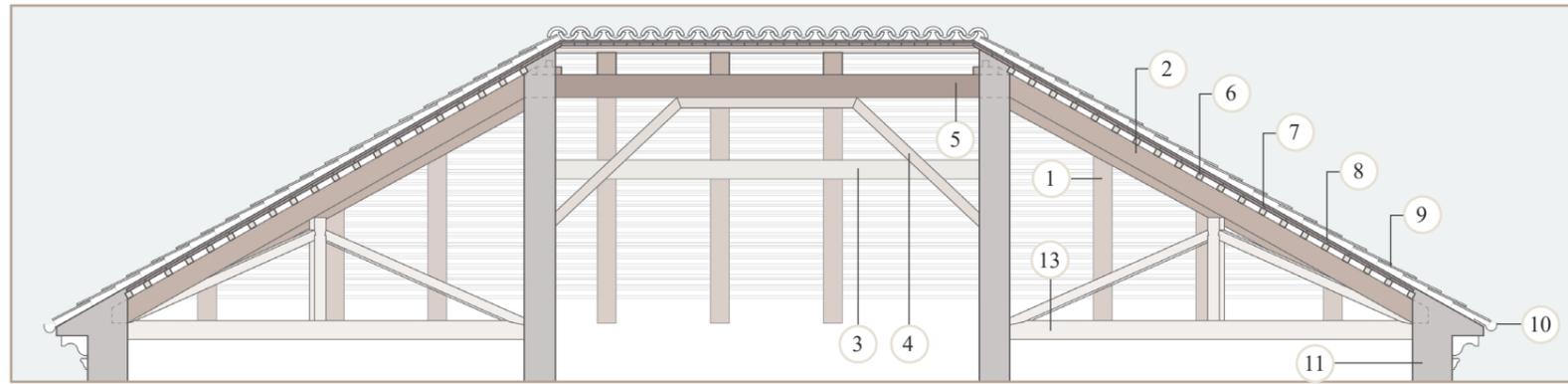


Fig. 103 Sezione WW', copertura del corpo nobile, scala grafica 1:50

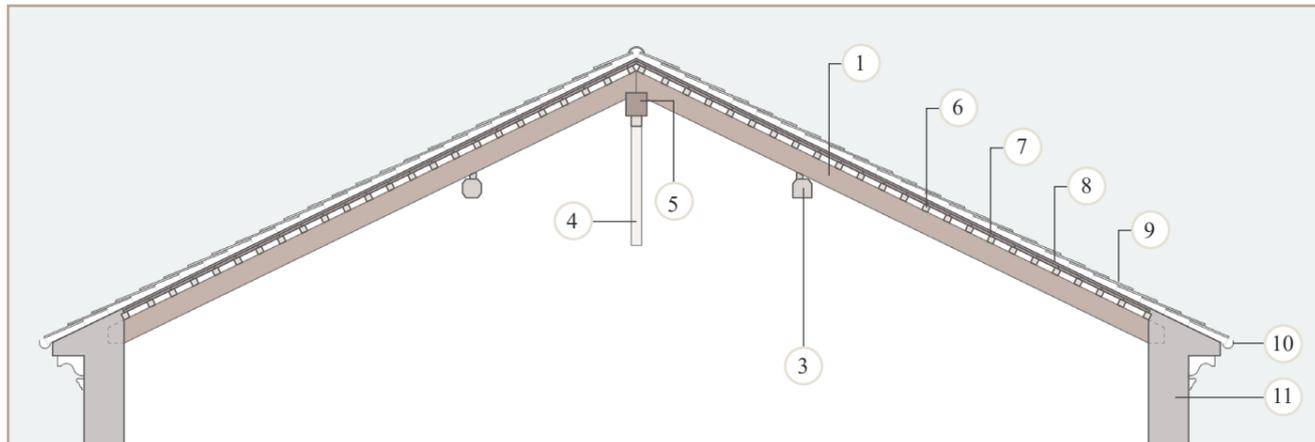


Fig. 104 Sezione ZZ', copertura del corpo nobile, scala grafica 1:50

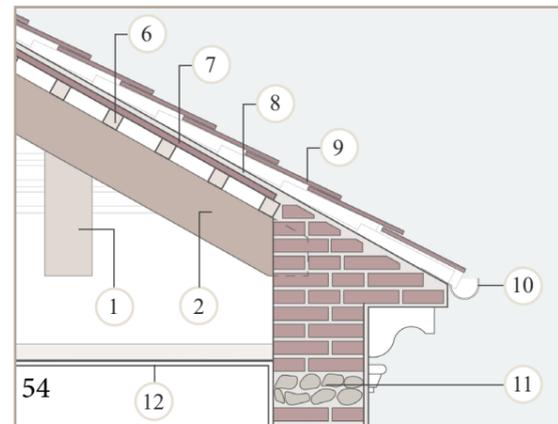


Fig. 105 Sezione particolare del nodo tetto-muro, scala grafica 1:20

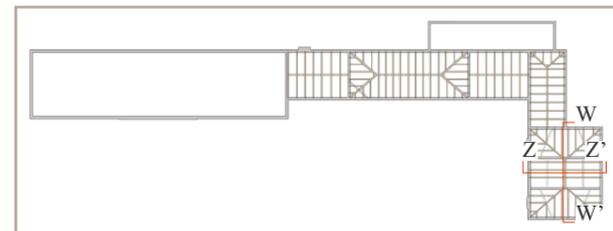


Fig. 106 Navigatore piani di sezione

Legenda

- 1 Puntone (15x17 cm)
- 2 Trave cantonale (18x22cm)
- 3 Catena (23x25 cm)
- 4 Saetta (14x16 cm)
- 5 Trave di Colmo (25x25 cm)
- 6 Correnti (6x6 cm)
- 7 Tavelle (23x12x h 2,5 cm)
- 8 Cappa di malta (h 2 cm)
- 9 Coppi
- 10 Grondaia
- 11 Muro portante listato (38 cm)
- 12 Controsoffittatura in cannucciato
- 13 Capriata rompitratta

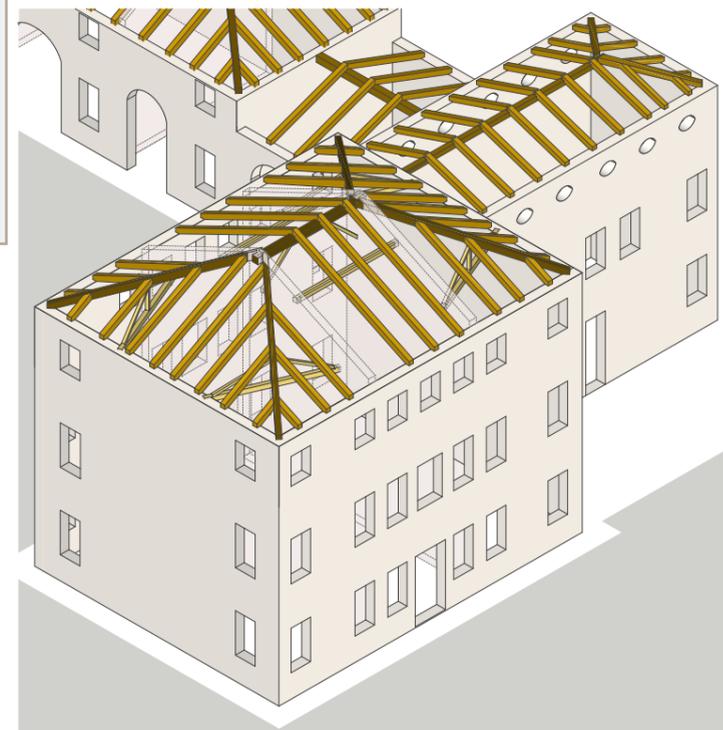


Fig. 107 Schema tridimensionale delle coperture del corpo nobile e il suo annesso

3.3 Analisi dei degradi del corpo nobile e del suo annesso

“La conservazione del patrimonio culturale è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro.”¹

Come recita il comma 1 dell'articolo 29 del codice dei Beni culturali, la conservazione di un manufatto passa prima per un approfondito studio dello stesso, sia dal punto di vista storiografico sia attraverso sopralluoghi e rilievi. Solo quando si avrà una conoscenza approfondita di tutta la vita dell'edificio, o più ampiamente del bene, e del suo stato di conservazione, si può ipotizzare un piano di intervento di consolidamento e prevenzione, cercando di rispettare il più possibile il principio che costituisce il bene stesso².

In questo caso specifico, ogni sopralluogo aveva come obiettivo di

1 Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.lgs 42/2004, Articolo 29 - Conservazione, consultato in: <https://www.veneto.beniculturali.it/articoli/articolo-29>

1. La conservazione del patrimonio culturale è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro.

2. Per prevenzione si intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto.

3. Per manutenzione si intende il complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale e al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti.

4. Per restauro si intende l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigente, il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale.

2 Centauro G. A., *Esperienze di conservazione e restauro, Didattica, ricerca, gestione dati e progetto*, in Ricerche di architettura, restauro, paesaggi, design, città e territorio, ottobre 2020, p 42- 43

indagare in maniera più completa possibile un edificio in particolare, tenendo conto dei mezzi e delle conoscenze a disposizione.

È stato fondamentale l'ampio portfolio fotografico che si è andato a creare nel corso del tempo, in prima istanza per riprodurre il più corretto e preciso rilievo geometrico e costruttivo dell'intero complesso. E per utilizzarlo, successivamente, nella fase analitica dei degradi che caratterizzano la villa.

“Preservare piuttosto che ringiovanire, riparare piuttosto che correggere, armonizzare piuttosto che ricostruire accettando le sottili imperfezioni e le effimere, talvolta labili, differenze materiche contenute in ciascuna opera piuttosto che omologare e consolidare secondo standard prestabiliti o rigidi parametri, distinguere la casualità degli eventi storici e la precarietà di certi interventi pregressi dai complessi ed ineluttabili mutamenti storici fortificati nella materia del trascorrere dei secoli.”³

Questa frase di Leonetto Tintori⁴ ha guidato lo studio e l'ipotesi di restauro dei degradi che caratterizzano la villa. Sono stati stilati secondo teoria per cui non bisogna sopraffare il bene con troppe sovrastrutture, che porterebbero sì ad un totale rinnovamento e rifunzionalizzazione dell'opera, ma che allo stesso tempo

3 Centauro Giuseppe Alberto, *Leonetto Tintori, L'arte attraverso il restauro*, Lalli Editore, 2001, p 128

4 Leonetto Tintori, (Prato 1908-2000), è stato un artista di grande versatilità e fama internazionale nel campo del restauro. La sua abilità nel dirigere importanti operazioni di restauro nel corso del XX secolo, in particolare quelle legate alle pitture murali, lo ha reso un punto di riferimento nel settore. Fonte: <https://www.cittadiprato.it/IT/Sezioni/572/Leonetto-Tintori/>

comporterebbero l'inevitabile annullamento della matericità che caratterizza un bene architettonico, che su di sé racconta e mostra tutta la storia che lo ha caratterizzato dalla posa della prima pietra ad oggi. L'intervento deve essere il meno invasivo possibile, dove necessario può inserirsi in maniera marcata nell'esistente, ma deve rendersi sempre immediatamente individuabile anche da un occhio meno esperto, consentendo di leggere chiaramente le fasi evolutive del bene⁵.

Si è deciso di studiare solamente i degradi che caratterizzano il paramento esterno del corpo nobile e del suo annesso, sapendo che la stessa metodologia potrebbe essere seguita anche nel resto della proprietà, in quanto contemporanea come epoca di costruzione e simile nei sistemi costruttivi.

Il processo di studio e proposta di intervento si divide in tre macrofasi:

- 1) Fase analitica, dove attraverso prove non distruttive e distruttive si vanno ad identificare e catalogare i degradi presenti;
- 2) Individuazione delle cause dei dissesti, che possono essere intrinseche o estrinseche;
- 3) Fase d'intervento, dove grazie alle informazioni acquisite nelle fasi precedenti, si pianifica e attua tutto il processo di risanamento e consolidamento delle diverse parti.

1) La fase analitica dei dissesti di un bene può essere divisa in due momenti diversi:

- In primo luogo si procede con le analisi eseguibili in situ,

solitamente sono prove non distruttive, come ad esempio: l'esame visivo, che serve a osservare le evidenze macroscopiche come quadri fessurativi, efflorescenze saline, croste, patine biologiche, distacchi esposti; la termografia all'infrarosso, dove si registrano i flussi evaporativi, i distacchi occulti e i quadri fessurativi; l'esame igrometrico, relativo al contenuto di umidità dell'intonaco e del supporto; le prove di adesione, dove si determina la forza di adesione dell'intonaco al supporto;

- La seconda fase viene condotta in laboratorio su campioni di intonaco estratti in situ. Si distinguono essenzialmente due tipologie di prelievi: uno selettivo, in cui le caratteristiche del campione sono valide solo per una porzione della superficie; l'altro rappresentativo, valido per una porzione molto estesa della superficie da indagare.

I degradi individuati sono stati catalogati e definiti seguendo la normativa UNI 11182, Beni Culturali del 2006.

2) L'individuazione delle cause è fondamentale per trovare il trattamento per risolvere al meglio il degrado e soprattutto per effettuare, dove possibile, un'opera preventiva dello stesso. L'origine di questi dissesti sono:

- Intrinseche: dovute al sito, ai difetti di progettazione, al cantiere di costruzione, ai materiali, alla destinazione d'uso, alle tecnologie costruttive;

- Estrinseche: umidità, radiazione solare, regime dei venti, inquinamento, fattori meteorologici, incuria, interventi errati.

3) Per definire le diverse fasi d'intervento e le metodologie da utilizzare, è stato usato il Prezziario Regionale dei lavori pubblici, aggiornato all'anno 2023 per cercare di essere il più preciso possibile.

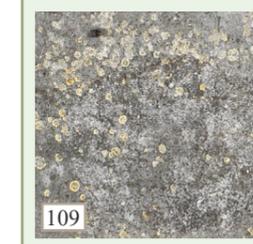
Legenda dei degradi

Patina Biologica

Strato sottile, morbido ed omogeneo, aderente alla superficie e di evidente natura biologica, di colore variabile, per lo più verde. La patina biologica è costituita prevalentemente da microrganismi cui possono aderire polvere, terriccio, ecc..

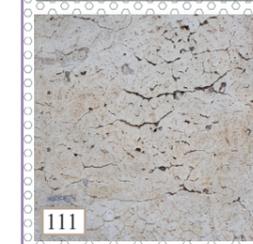
Cause:

- Azione di microrganismi autotrofi;
- Presenza di umidità o acqua;
- Caratteristiche morfologiche del substrato (scabrosità, asperità, rientranze, ecc.).



Cavillatura

Fenomeno degenerativo degli strati cromatici superficiali sotto forma di rotture ramificate del film pittorico; si manifesta in tessiture più o meno fitte, generalmente a rete chiusa, diffuse capillarmente in presenza di cretti o screpolature a ragnatela ("craquelures") dell'intonaco sottostante dovute a forte ritiro durante la presa del legante o alla formazione di giunti termici in presenza di malte cementizie. La cavillatura superficiale può risultare più marcata rispetto all'intonaco di supporto in relazione all'ispessimento, all'eccessiva rigidità e scarsa traspirabilità della pellicola di pitturazione superficiale.



Macchia

Variazione cromatica localizzata in una zona della superficie.

Cause:

- Componenti naturali del materiale,
- Presenza di materiali estranei (come a esempio acqua, prodotti di ossidazione di materiali metallici, sostanze organiche, vernici, microorganismi)



Distacco

Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra loro che rispetto al sub-strato: prelude in genere alla caduta degli strati stessi. Il termine si usa in particolare per gli intonaci e i mosaici. Nel caso di materiali lapidei naturali le parti distaccate assumono spesso forme specifiche in funzione delle caratteristiche strutturali e tessiture, e si preferiscono allora voci quali crosta, scagliatura, esfoliazione.

Cause:

- Fenomeni di umidità ascendente;
- Formazione di ghiaccio negli strati più superficiali;
- Perdite localizzate degli impianti di smaltimento e/o di convogliamento delle acque;
- Consistente presenza di formazioni di efflorescenze saline;
- Soluzioni di continuità conseguenti alla presenza di fessurazioni e/o di lesioni strutturali;
- Dilatazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura;
- Errori di posa in opera ed utilizzo di sabbie o malte poco idonee.



⁵ Brandi C., Teoria del Restauro, Einaudi, 2000



Degrado antropico

Per degrado antropico s'intende qualsiasi forma di alterazione e/o di modificazione dello stato di conservazione di un bene culturale e/o del contesto in cui esso è inserito quando questa azione è indotta dall'uso improprio.

Cause:

- Collocazione impropria di elementi tecnologici;
- Collocazione impropria di cavi (luce telefono);
- Uso improprio materiali edili;
- Assenza di manutenzione;
- Vandalismo.



Presenza di vegetazione

locuzione impiegata quando vi sono licheni, muschi e piante.

Cause:

- Accumuli di umidità;
- Attacco di organismi autotrofi (batteri uni-cellulari, alghe, licheni, piante superiori).



Degradazione differenziale

Degradazione da porre in rapporto ad eterogeneità di composizione o di struttura del materiale, tale quindi da evidenziarne spesso gli originali motivi tessiturali o strutturali.

Cause:

- Ruscellamento delle acque meteoriche;
- Azione meccanica e chimica da parte degli agenti atmosferici (deperimento di marmi e di gessi).



Fessurazione

Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità nel materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti.

Cause:

- Cicli di gelo e disgelo;
- Dissesto dell'apparato murario di supporto;
- Incompatibilità di tipo fisico-meccanico tra supporto e finitura;
- Dilatazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura;
- Degrado di interfaccia tra laterizi e malte (formazione di solfoalluminati di calcio e grandi cristalli).



- Fig. 108 Dettaglio patina biologica, sulla canna fumaria del camino sul prospetto nord
- Fig. 109 Dettaglio patina biologica, prospetto est
- Fig. 110 Dettaglio cavillatura, parete ovest
- Fig. 111 Dettaglio cavillatura, parete nord
- Fig. 112 Dettaglio macchia, parete ovest
- Fig. 113 Dettaglio distacco, parete nord
- Fig. 114 Dettaglio distacco, parete nord
- Fig. 115 Dettaglio distacco, parete est
- Fig. 116 Dettaglio degrado antropico, parete nord
- Fig. 117 Dettaglio degrado antropico, parete nord
- Fig. 118 Dettaglio presenza di vegetazione, parete nord
- Fig. 119 Dettaglio degradazione differenziale, parete sud
- Fig. 120 Dettaglio degradazione differenziale, prospetto nord
- Fig. 121 Dettaglio fessurazione, prospetto est
- Fig. 122 Dettaglio fessurazione, prospetto ovest



Fig. 123 Ortofoto del prospetto nord del corpo nobile, scala 1:200



Fig. 124 Ortofoto del prospetto ovest del corpo nobile, scala 1:200



Fig. 125 Analisi dei degradi del prospetto nord del corpo nobile, scala 1:200

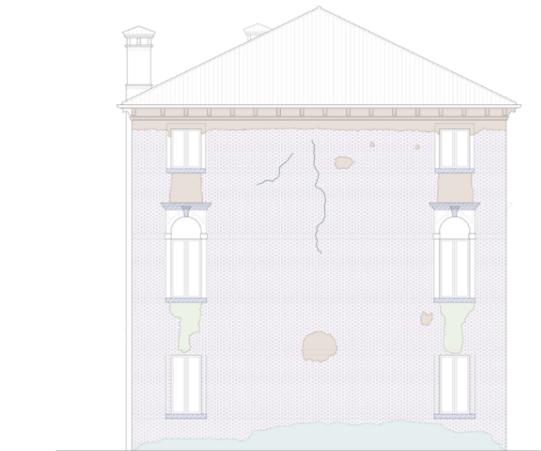


Fig. 126 Analisi dei degradi del prospetto ovest del corpo nobile, scala 1:200



Fig. 127 Ortofoto del prospetto sud del corpo nobile, scala 1:200



Fig. 128 Ortofoto del prospetto est del corpo nobile, scala 1:200



Fig. 129 Analisi dei degradi del prospetto sud del corpo nobile, scala 1:200

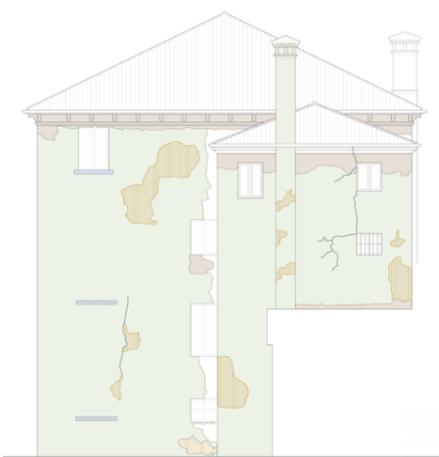


Fig. 130 Analisi dei degradi del prospetto est del corpo nobile, scala 1:200

Intonaco Esterno - Fasi d'intervento

- **Operazioni preliminari:** asportazione a secco di depositi superficiali mediante pennellesse e piccoli aspiratori;

- **Pulitura:** rimozione di depositi superficiali mediante sistemi di tipo fisico-chimico (solventi puri e reagenti da laboratorio, resine scambiatrici di ioni, soluzioni saline, ecc., all'occorrenza addensati con idonei prodotti gelificanti in ragione della polarità, argille assorbenti o colloidali, polpa di cellulosa), inclusa la rifinitura della pulitura delle superfici decorate mediante applicazione localizzata di soluzioni solventi, previa esecuzione di test di solubilità, con idonea metodologia e la rimozione meccanica dei depositi solubilizzati;

- **Disinfezione e disinfestazione:** applicazione di prodotto biocida a spruzzo o pennello e rimozione meccanica di vegetazione infestante e trattamento preventivo contro la crescita di microrganismi biodeteriogeni mediante applicazione a pennello o a spruzzo di prodotto biocida;

- **Disinfestazione dalla vegetazione superiore:** disinfestazione dalla vegetazione superiore con taglio a raso a basso spreading di vibrazione o con apposita strumentazione (spatola, pennelli a setole rigide) e/o mediante applicazione di biocida (irrorazione, spennellatura o iniezione); rimozione di microflora, con eventuale decolorazione dei residui di colonie di microrganismi autotrofi ed eterotrofi non rimovibili, eliminazione dei residui.

- **Consolidamento intonaco:** ristabilimento dell'adesione fra i vari strati dell'intonaco ed il supporto murario su aree che risultano distaccate con rigonfiamenti localizzati, sacche di porosità e impoverimento dell'intonaco di sottofondo, mediante iniezioni con malta idraulica naturale premiscelata esente da sali nocivi, inclusi gli oneri per la sigillatura con malta aerea dei bordi degli stessi e delle fessurazioni al fine di impedire la fuoriuscita di consolidante per iniezione; compresa eventuale puntellatura provvisoria di parti pericolanti o velinatura preventiva delle parti distaccate;

- **Stuccatura intonaco:** risarcitura dei vari strati dell'intonaco mediante applicazione di malte da eseguirsi a livello e/o sottolivello in accordo con la D.L. con malta di calce aerea e/o idraulica naturale pura (classificata NHL a norma ENV459-1) con inerti selezionati, inclusi i saggi per la composizione della malta idonea per colore e granulometria, l'applicazione in più strati e la sua lavorazione e finitura;

- **Trattamento idrorepellente, antipolvere e protettivo:** per manufatti in laterizio in genere, pietre, mattoni facciavista e calcestruzzo non strutturale, da effettuarsi con impiego di prodotto idoneo, che non formi pellicola e traspirante, da applicare su superfici nuove o rinnovate, in una ripresa, a pennello o a spruzzo con pompa a bassa pressione, esclusa l'eventuale pulitura e preparazione della superficie con prodotto a base di acqua;

- **Velatura di intonaci:** Esecuzione di velatura superficiale di intonaci superstiti e volte in pietra con due mani di pittura a calce e terre coloranti naturali, compresi l'esecuzione di campioni, la pulizia, compresi inoltre gli oneri per l'allestimento e smantellamento dei ponteggi e dei piani di lavoro.

Materiali lapidei - Fasi d'intervento

- **Pulizia di materiali lapidei, con impacchi di argille assorbenti:** pulizia preventiva dei materiali lapidei fortemente degradati da eseguire con impacchi assorbenti al fine di ammorbidire e sciogliere i depositi superficiali e le croste nere raggiungendo un soddisfacente grado di pulizia senza intaccare l'integrità del paramento. La lavorazione comprende l'esecuzione di piccoli campioni (tasselli) da sottoporre ad approvazione, la pulizia di supporto da eseguire manualmente con spazzole di fibra vegetale o con bisturi, l'ammorbidimento delle croste nere con l'esecuzione di impacchi chimici emollienti a base di argille inerti assorbenti, da applicare in uno spessore idoneo ed a strati successivi tenendoli in opera per il periodo di tempo determinato nel corso delle campionature, l'applicazione sull'impacco, nei casi di tempi d'intervento prolungati, di cotone idrofilo o di materiale simile capace di mantenere umido l'impacco, il rivestimento dell'impacco con teli di polietilene, da sigillare e collegare con nastri adesivi impermeabili, l'asportazione dell'impacco e la fase finale della pulizia con l'azione combinata di spazzole vegetali, bisturi e leggeri spruzzi di acqua nebulizzata con l'apposito accessorio da giardinaggio, la pulizia finale, compresi

inoltre gli oneri per l'allestimento e smantellamento dei ponteggi e dei piani di lavoro;

- **Pulizia di elementi lapidei con acqua nebulizzata:** pulizia di materiali lapidei da eseguire con impianto di acqua nebulizzata al fine di rimuovere depositi superficiali e croste nere raggiungendo un soddisfacente grado di pulizia senza intaccare l'integrità del paramento. L'esecuzione di piccoli campioni (tasselli) da sottoporre ad approvazione, la pulizia di supporto da eseguire manualmente con spazzole di fibra vegetale o con bisturi.

- **Trattamento idrorepellente, antipolvere e protettivo:** per manufatti in laterizio in genere, pietre, mattoni facciavista e calcestruzzo non strutturale, da effettuarsi con impiego di prodotto idoneo, che non formi pellicola e traspirante, da applicare su superfici nuove o rinnovate, in una ripresa, a pennello o a spruzzo con pompa a bassa pressione, esclusa l'eventuale pulitura e preparazione della superficie con prodotto a base di acqua.

4 Progetto

4.1 Obbiettivi e principi di progetto

La storia secolare che caratterizza il territorio del Veneto e le sue ville parla di un rapporto indissolubile nato in principio tra la nobiltà della Repubblica di Venezia e del suo territorio, per poi essere tramandato alle generazioni successive.

La civiltà di villa non aveva solo il mero obiettivo di inserirsi sulla terraferma per trascorrerne i mesi estivi di villeggiatura, ma l'animo mercantile che muoveva questi nuovi proprietari aveva fatto sì che interi territori fossero bonificati, portando così la villa al centro nella vita produttiva dei paesi in cui veniva inserita.

Le barchesse di questi complessi, molto spesso, sono gli edifici che sono stati rimaneggiati e utilizzati di più dopo che le ville avevano perso il loro ruolo originario e che molto spesso erano state chiuse e abbandonate, a causa dei grandi costi che comportava mantenerle. Questi edifici secondari non presentavano decorazioni internamente e le partizioni interne si prestavano facilmente ad adattamenti alle necessità del momento. Le ville più monumentali e di maggior sfoggio si sono conservate quasi indenni durante i conflitti mondiali, per lasciare un destino ben peggiore alle ville più modeste che divennero sedi di comandi o di accantonamenti di truppe e nei casi migliori ospedali¹, che assiduamente non consideravano il valore storico di questi edifici e ne deturpavano totalmente la struttura. O

ancora, in epoche relativamente recenti, diventavano proprietari enti pubblici o privati, che creavano ancora più danni poiché stabiliti nelle proprietà per più tempo con necessità specifiche e solitamente maestranze poco adatte al contesto in cui lavoravano.

L'idea progettuale si basa proprio sulla volontà di restituire dignità a questa tipologia di edificio, non riportandolo alla sua funzione originale, poiché il contesto che la circonda attualmente non permetterebbe un tale uso. Seguendo invece l'idea che aveva mosso inizialmente la proprietà nei lavori di recupero e consolidamento della struttura, si è ipotizzato un progetto di natura residenziale.

Non si è pensato di consolidare semplicemente la struttura, ma si è voluto sfruttare la sua attuale condizione di "scatola vuota" per inserire una funzione che permettesse di rispettare il più possibile l'esistente e che in qualche modo rimandasse ad uno dei ruoli che copriva la proprietà in origine.

Nella progettazione si è cercato di seguire i 5 principi fondamentali del restauro², in particolar modo quelli della compatibilità, secondo cui materiali utilizzati non devono creare danno al bene e devono essere coerenti con quelli originale, e della riconoscibilità, per cui ogni intervento deve essere distinguibile dall'originale.

¹ Mazzotti G, *Ville Venete*, p 32

² Brandi C., *Teoria del Restauro*, Einaudi, 2000, p 77-80

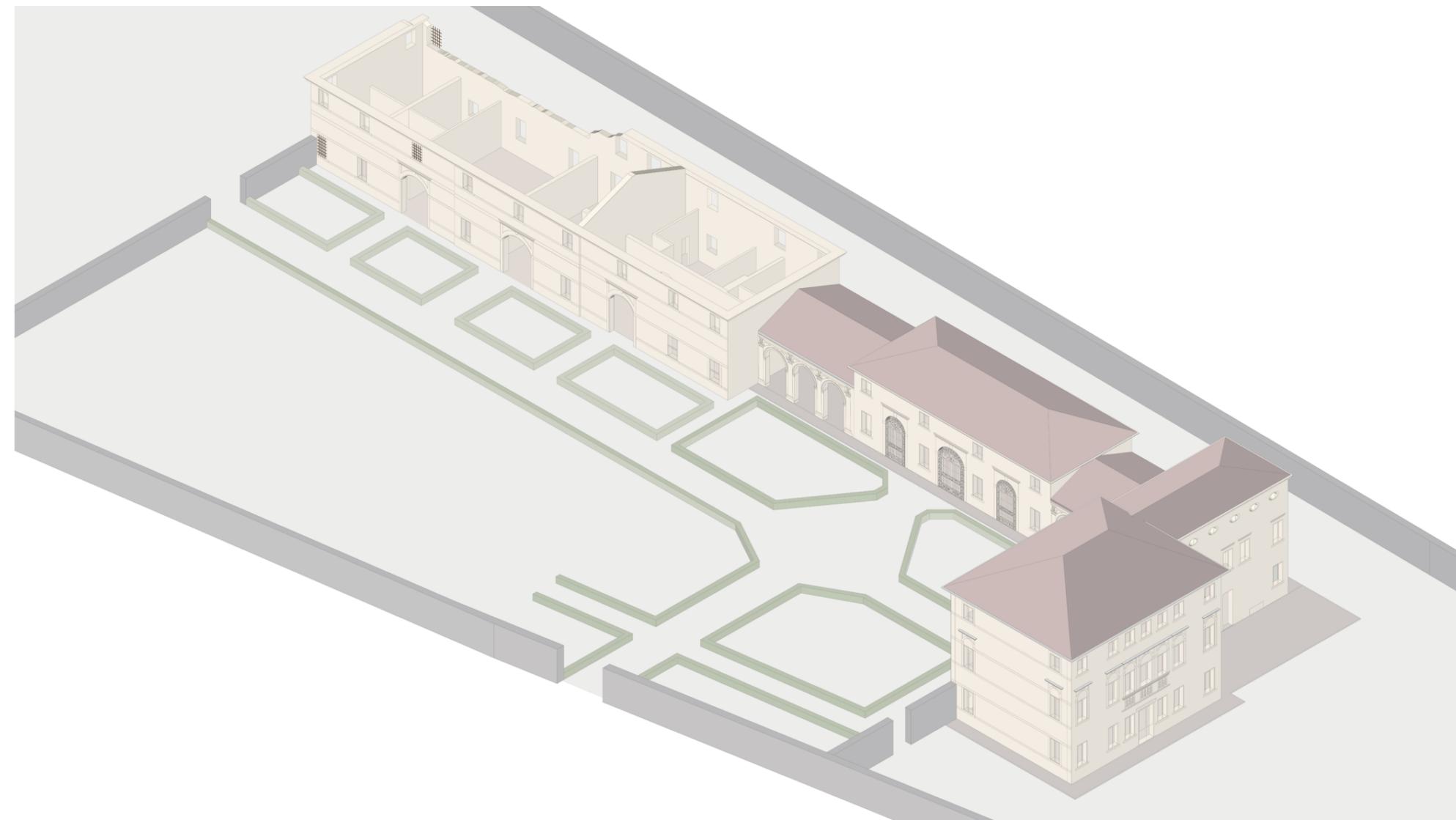


Fig. 131 Modello isometrico dello stato di fatto della villa

4.2 Considerazioni iniziali

La barchessa, che sarà oggetto del progetto di rifunzionalizzazione, come già descritto nel processo conoscitivo della villa, ad oggi riversa in condizioni critiche rispetto alla sua condizione originale. La mancata manutenzione, come in molti casi, è stata la principale causa del declino di questa parte di proprietà.

Gli interventi di smaltimento delle macerie e ricostruzione del paramento murario crollato con la sua cornice, hanno permesso uno studio agevolato del corpo di fabbrica; facendo emergere la tessitura muraria originale, che nonostante fosse composta da mattoni con listature di sassi di fiume, quindi da considerare abbastanza grezza come composizione, ma congrua alla funzione dell'edificio; si è confermata una muratura eseguita correttamente e con le giuste proporzioni. Infatti nonostante il collasso del tetto, l'unica parte crollata è ceduta per la spinta della vegetazione che era addossata alla parete, e non per un difetto costruttivo.

Grazie ai saggi compiuti dall'impresa è anche stato possibile notare come l'unica parete interna realmente ammassata alla muratura perimetrale sia quella che si preserva nella sua sagoma originale, fino all'altezza del precedente tetto, di cui ricalca l'inclinazione.



Fig. 132 Tessitura muraria della parete perimetrale, in sassi e corsi di mattoni
Fig. 133 Tessitura muraria in corrispondenza di un'apertura sulla parete interna conservata



Fig. 134 - 135 Saggio sulla muratura e il tramezzo, che evidenzia il mancato ammassamento tra gli elementi



Fig. 136 Strisciata fotografica, dettaglio della ricostruzione della muratura a est con il sistema cuci- scuci

4.3 Demolito e costruito

Il primo passaggio necessario prima ancora di ragionare sulla nuova distribuzione interna, è stata individuare le partizioni interne da conservare e quali da rimuovere.

Le pareti conservate sono, oltre l'unica ammorsata, anche la parete a lei ortogonale, che, oltre a conservarsi in un buono stato, era l'unica a sostenere l'unica porzione di travatura originale, che si è salvata dal profondo degrado in cui versavano le altre, che probabilmente hanno subito le intemperie per più tempo essendo poste più a nord.

Per dare maggiore sostegno alla struttura, si è ipotizzato di inserire lungo le pareti interne dei contrafforti in muratura, ammorsandoli alle stesse. Si è deciso di pensarli in muratura anziché in altri materiali, per mantenere una continuità materica che permettesse all'intera struttura di comportarsi allo stesso modo nelle diverse situazioni, ordinarie o straordinarie che siano.

Per l'isolamento del paramento murario si è pensato ad un cappotto interno, che permette di mantenere esternamente l'intonaco decorato originale andando a coprire quello interno che risulta maggiormente degradato dalle diverse trasformazioni che ha subito l'edificio negli anni.



Fig. 137 Dettaglio della parete ammorsata



Fig. 138 Vista delle travi conservate nella stanza a sud-ovest



Fig. 139 Pianta con costruzioni e demolizioni, scala 1:200

4.4 Piano Terra

I tre grandi portali che caratterizzano il prospetto ovest della barchessa sono stati i cardini su cui si è sviluppata la distribuzione interna degli spazi. Questi accessi teatrali dividono in tre porzioni quasi uguali l'edificio, permettendo di pensare dei blocchi abitativi bilanciati tra loro.

Non sono state ipotizzate un numero maggiore di abitazioni per due principali motivazioni: mantenere intrinseca l'antica idea di villeggiatura in campagna, dove gli spazi rispetto alla città sono più ampi e dilatati, e, da un punto di vista più pratico, per il basso numero di aperture preesistenti che avrebbero comportato molti spazi ciechi o con un'esigua fonte di luce e aria naturale. Si è cercato di rispettare il più possibile la forma dell'involucro esterno, non creando quindi nuove aperture rispetto a quelle originali.

Tutte e tre le abitazioni hanno spazio open-space a comporre la zona giorno, per permettere una maggiore fluidità tra gli ambienti e, soprattutto, per sfruttare al meglio la luce naturale proveniente soprattutto dal portale di entrata.

Unica modifica, da considerarsi marginale esteticamente ma fondamentale per una completa fruizione degli spazi, è stata convertire una finestra a porta per ogni unità, di modo che ci fosse un accesso diretto anche al giardino posto ad est. Usando questo accorgimento non si è andata ad intaccare la capacità strutturale del muro, mantenendo in ogni caso le dimensioni delle forature in pianta, e si è intervenuto sul prospetto che non presenta decorazioni e quindi più soggetto a modifiche.

Nel blocco a nord, il vano scale va a creare una quinta per l'ingresso, in quanto è posta parallelamente alla parete perimetrale, per poi innestarsi con il pianerottolo nella nuova parete che delimita il confine con l'altra proprietà. Le scale sono composte da struttura autoportante, come anche nelle altre due abitazioni, per cercare di evitare di pesare ed inserire carichi inutili alla preesistenza. In questo caso specifico la prima rampa si presenta con i gradini sospesi, che lasciano spazio sotto di loro, mentre sotto la seconda rampa è stata posizionata una parete per permettere di inserire un vano lavanderia oltre al bagno di servizio con cui comunica attraverso un antibagno.

Nella seconda unità, il vano scale è centrale alla zona giorno e al portale di entrata e va a creare un interessante gioco di pieni e vuoti, in quanto tutti i gradini risultano sospesi creando quasi percezione di continuità nello spazio interno annullando la scala stessa. A nord si trova il bagno di servizio, con finestra, anch'esso comunica con il vano tecnico attraverso l'antibagno a cui si accede dal soggiorno. La cucina e la sala da pranzo vanno ad avvilupparsi intorno alla scala, costruendo così uno spazio ad "L", le cui estremità che si affacciano sugli accessi ai giardini.

Il terzo blocco è l'unico che al suo interno ha conservato una partizione originale, che è stata utilizzata per dividere la zona

giorno dalla sala da pranzo e cucina. L'ingresso non è caratterizzato da una scenografia creata attraverso l'inserimento del vano scala, ma ancora una volta si è cercato di valorizzare il costruito, mantenendo la continuità visiva tra il portale d'entrata e il secondo portale ad arco in linea con esso.

Il bagno di servizio è cieco, ma è dotato di una ventilazione meccanica, e usando lo schema già utilizzato, è posto in adiacenza al vano tecnico. Il soggiorno è l'unico ambiente di tutto l'edificio che presenta ancora la travatura originale, e comunica con la cucina attraverso un varco creato all'interno del tramezzo presente.

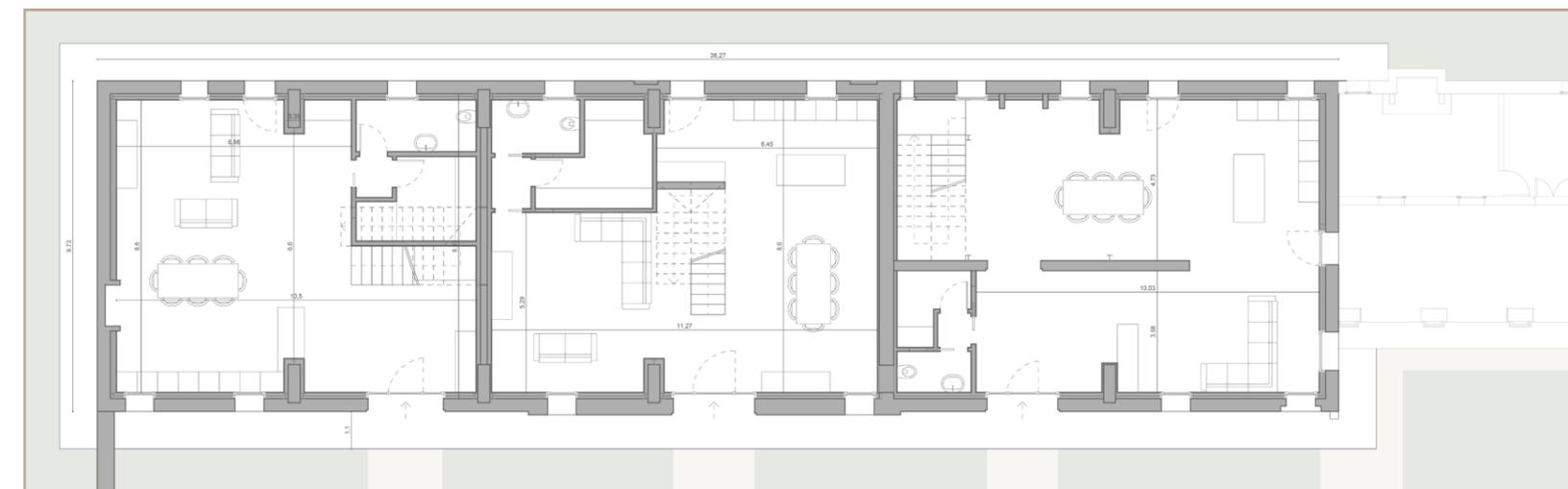


Fig. 140 Pianta del piano terra, rilievo geometrico, scala 1:200

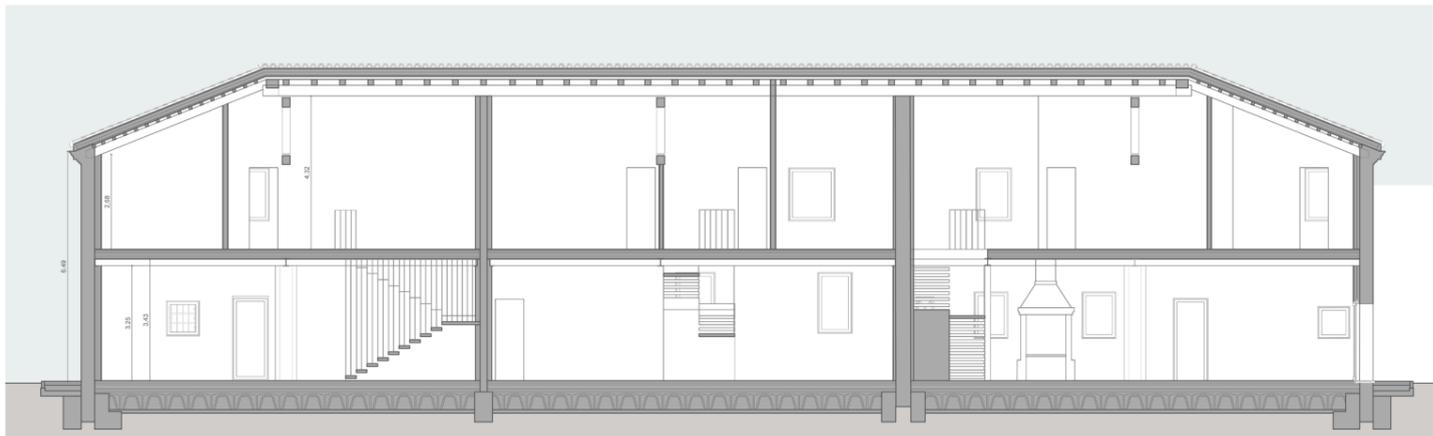


Fig. 141 Sezione AA', rilievo geometrico, scala 1:200

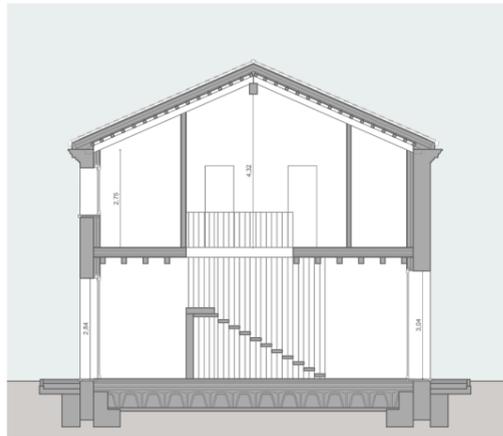


Fig. 141 Sezione BB', rilievo geometrico, scala 1:200

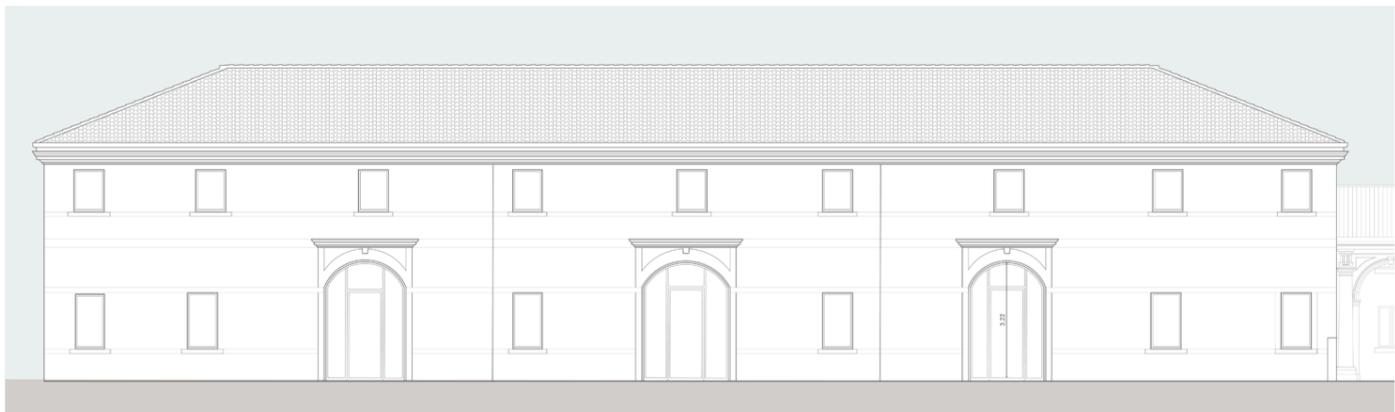


Fig. 143 Prospetto ovest, rilievo geometrico, scala 1:200

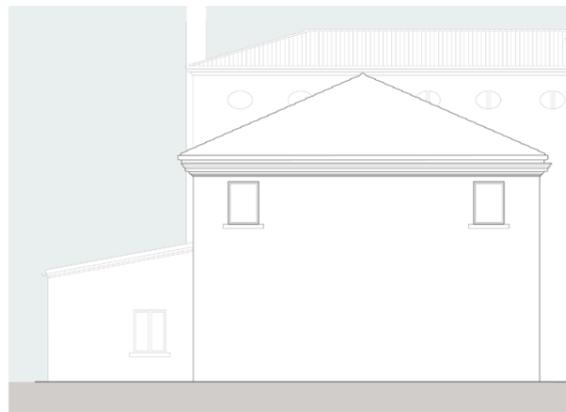


Fig. 144 Prospetto nord, rilievo geometrico, scala 1:200

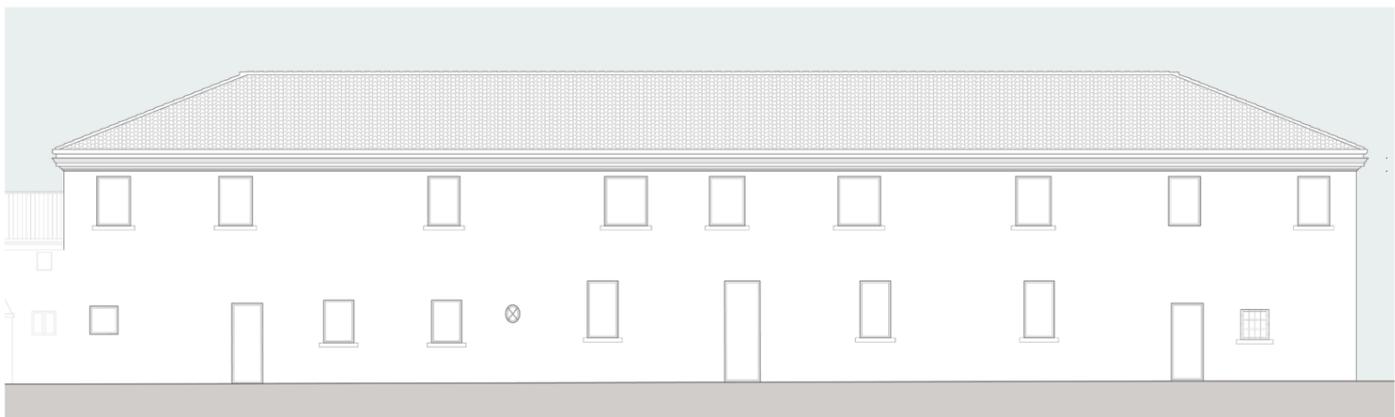


Fig. 145 Prospetto est, rilievo geometrico, scala 1:200

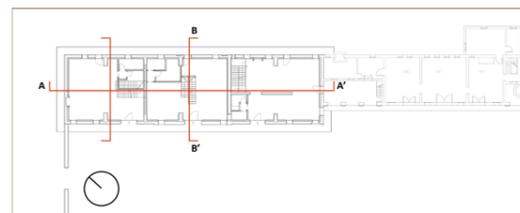


Fig. 146 Navigatore piani di sezione, fuori scala

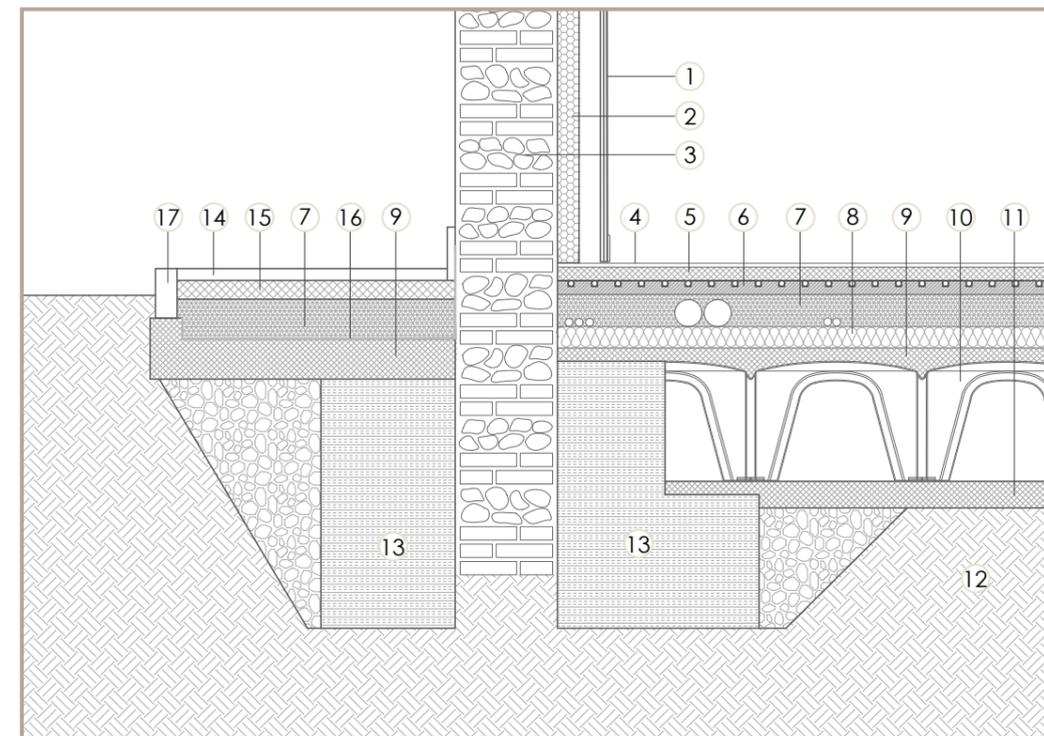


Fig. 147 Dettaglio nodo muratura - terreno, fuori scala

Legenda

- ① Doppia lastra in cartongesso (2,5 cm)
- ② Lana di roccia (8cm)
- ③ Muro portante listato (38 cm)
- ④ Pavimento in listoni in legno prefinito di rovere (1,5 cm)
- ⑤ Massetto autolivellante (5 cm)
- ⑥ Pannello in XPS per alloggiamento tubazioni riscaldamento radiante a pavimento (3 + 2,2 cm)
- ⑦ Massetto alleggerito con EPS (h 12 cm)
- ⑧ Isolamento termico con schiuma in poliuretano espanso (PIR) (h 8 cm)
- ⑨ Sottofondo gettato in cls (h 5 cm)
- ⑩ Vespaio tipo "iglu" (h 45 cm)
- ⑪ Sottofondo gettato in cls (h 10 cm)
- ⑫ Terreno
- ⑬ Sottofondazioni
- ⑭ Pavimentazione in pietra (h 5 cm)
- ⑮ Massetto cementizio (7 cm)
- ⑯ Guaina bituminosa (h 0,35 cm)
- ⑰ Cordolo in pietra (h 18 cm)

Il solaio del primo piano è costruito con un'orditura singola di travi lignee, solaio al quale si è voluta dare una maggiore rigidità ricorrendo un sistema che utilizza connettori in acciaio posti lungo tutto l'asse longitudinale delle travi, permettendo comunque l'appoggio delle tavole, che non saranno correnti bensì tagliate a misura per il tamponamento dello spazio tra le travi. Questo sistema prevede inoltre, il getto di una sottile cappa di calcestruzzo (5 cm), armata con una rete elettrosaldata direttamente collegata con i connettori.

Con l'intento di gravare il meno possibile sulla muratura perimetrale preesistente si è ipotizzato un sistema strutturale primario in

carpenteria metallica. Tale sistema prevede dei profili orizzontali a "L" per l'appoggio della travatura, che in corrispondenza degli spigoli e delle teste dei contrafforti sono sostenuti da delle travi IPE verticali, connesse ad una nuova fondazione in calcestruzzo. In corrispondenza dei contrafforti invece della mensola ad L si userà un profilo del tipo HEA messo orizzontalmente in cui si inseriranno le travi.

Sopra a questo sistema strutturale vengono realizzati il massetto in calcestruzzo alleggerito, all'interno del quale c'è il passaggio degli impianti elettrico ed idraulico, sopra al quale viene posto il pacchetto per la climatizzazione sia invernale che estiva, che prevede come finitura con listoni prefiniti in legno.

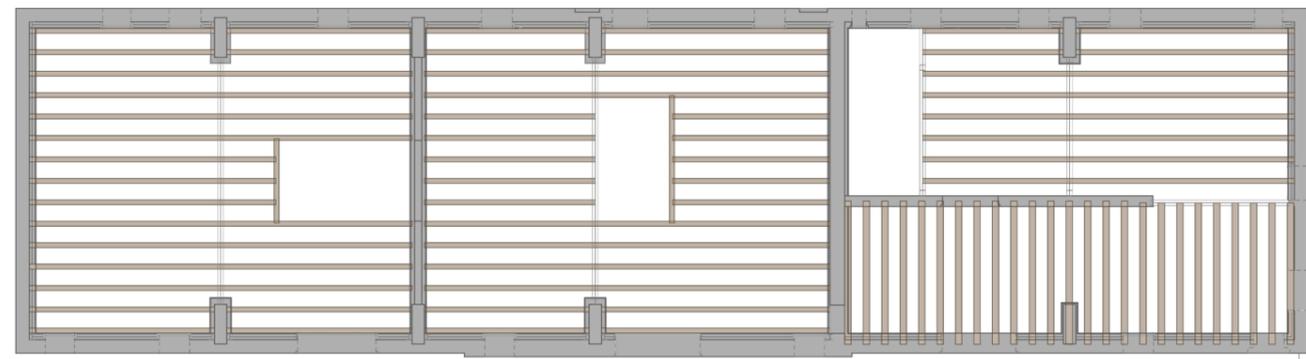


Fig. 148 Pianta del piano terra, rilievo costruttivo, scala 1:200

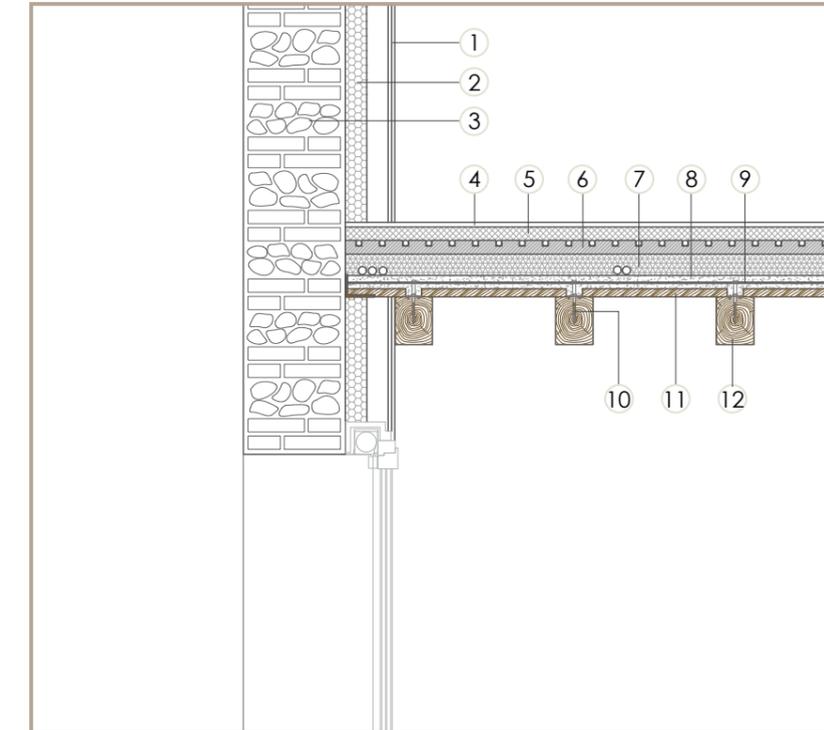


Fig. 149 Dettaglio nodo muratura - solaio, fuori scala

Legenda

- ① Doppia lastra in cartongesso (2,5 cm)
- ② Lana di roccia (8cm)
- ③ Muro portante listato (38 cm)
- ④ Pavimento in listoni in legno prefinito di rovere (1,5 cm)
- ⑤ Massetto autolivellante (5 cm)
- ⑥ Pannello in XPS per alloggiamento tubazioni riscaldamento radiante a pavimento (3 + 2,2 cm)
- ⑦ Massetto alleggerito con EPS (h 8 cm)
- ⑧ Cappa in CLS (h 5 cm)
- ⑨ Rete elettrosaldata (d 0,5 cm 20x20 cm)
- ⑩ Connettore a piolo con ramponi in acciaio (d 0,8 cm h 16 cm)
- ⑪ Tavolato ligneo (h 3 cm)
- ⑫ Trave lignea (18x14cm)

4.5 Piano Primo

La logica con cui è stata pianificata la distribuzione degli spazi nella zona notte mira a garantire almeno una finestra per ogni camera da letto. Tale soluzione ha costretto la progettazione di alcuni ambienti sprovvisti di finestre: come ad esempio i bagni delle camere singole del primo e del terzo blocco e la totalità delle cabine armadio.

Per risolvere questa criticità, si propone l'inserimento di finestre da tetto tipo velux, sia in corrispondenza dei bagni ciechi sia nelle camere da letto singole, dove le finestre già presenti non garantiscono il giusto rapporto aereo-illuminante.

Tutte le camere, incluse quelle singole, sono caratterizzate da superfici superiori ai 15 metri quadrati. Le cabine armadio all'interno delle camere matrimoniali presentano dimensioni che vanno dai 7 agli 11 metri quadrati.

Per le partizioni delle stanze e come rivestimento delle pareti perimetrali si è deciso di utilizzare sistemi a secco, composto da una struttura metallica con profili ad "U" alla quale vengono addossate due lastre di cartongesso sovrapposte per ogni lato per le pareti e su un unico lato nel caso delle contropareti. Lo spessore di queste pareti varia da 12,5 cm a 15 cm, a seconda dell'impiantistica e dell'isolamento che deve contenere.

Tale sistema è stato scelto anche per i suoi molteplici vantaggi: la sua leggerezza che permette di non gravare in maniera importante sulla struttura; la possibilità di inserire al suo interno tutti i sistemi impiantistici verticali con grande semplicità; la possibilità di inserite al suo interno strati isolanti sia termici sia acustici; la velocità di posa e facilità nella modifica ed un ingombro contenuto.

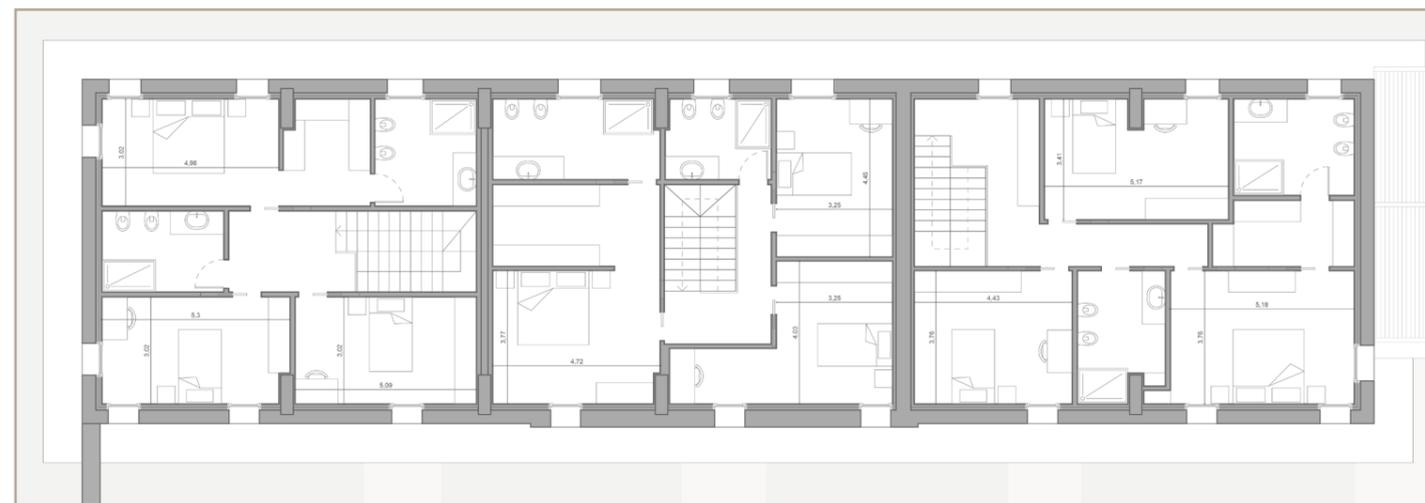


Fig. 150 Pianta del piano terra, rilievo geometrico, scala 1:200

4.6 La copertura

Cercando di seguire il principio della compatibilità, si è deciso di procedere con la progettazione di una struttura di copertura che riproponesse quella originale, che era composta da un tetto a padiglione, con lo schema costruttivo del tetto alla piemontese.

Per il sostegno della trave di colmo sono state riproposte tre capriate lignee, che oggi poggiano sui nuovi setti di muratura. Vi sono anche due punti dove la funzione di sostegno alla trave di colmo viene svolta da muri sia esistenti sia di nuova costruzione. Tali muri fungono anche da divisori tra le unità.

L'aspetto all'intradosso rispecchia quello originario ed è il medesimo che si può vedere anche nella barchessina, con puntoni che sorreggono i correnti su cui poggiano le tavelle, sopra le quali è posto il pacchetto di isolamento ed impermeabilizzazione, atto a garantire sia un comfort termoigrometrico sia una durabilità della struttura.

Si è deciso di inserire i puntoni nelle sedi originali, ancora oggi evidenti e che si trovano in un buono stato di conservazione, per poter riproporre fino in fondo la struttura di copertura uguale a quella presente prima del crollo.

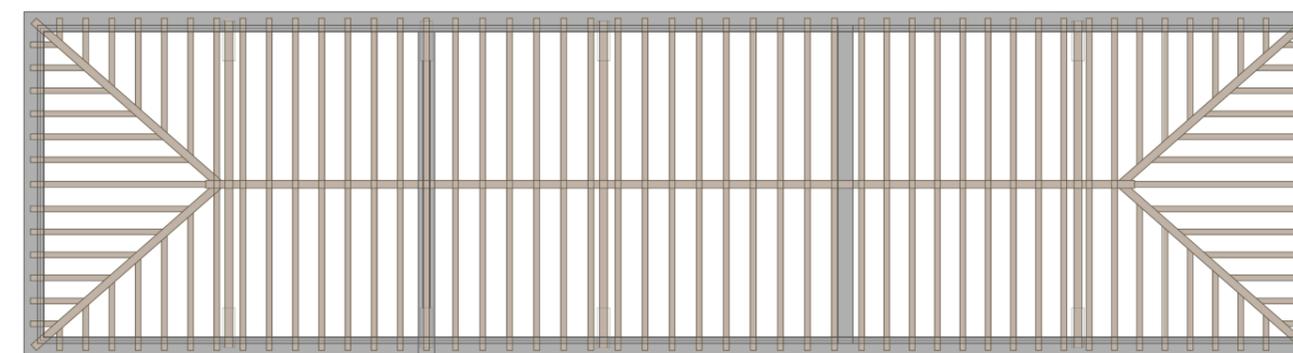


Fig. 151 Pianta delle coperture, rilievo costruttivo, scala 1:200



Fig. 153 Pianta delle coperture, rilievo costruttivo, scala 1:500

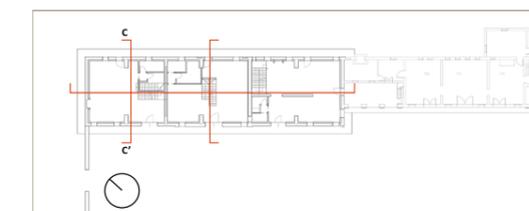


Fig. 154 Navigatore piani di sezione, fuori scala

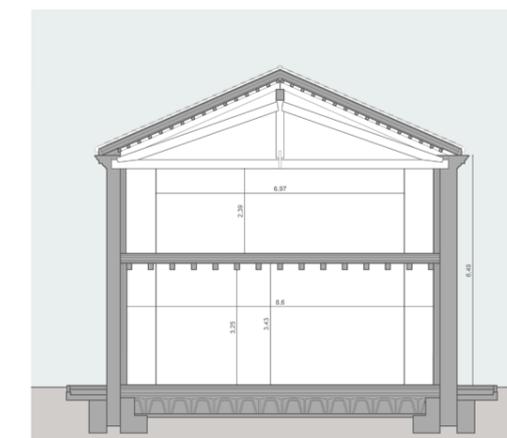


Fig.152 Sezione CC', scala 1:200

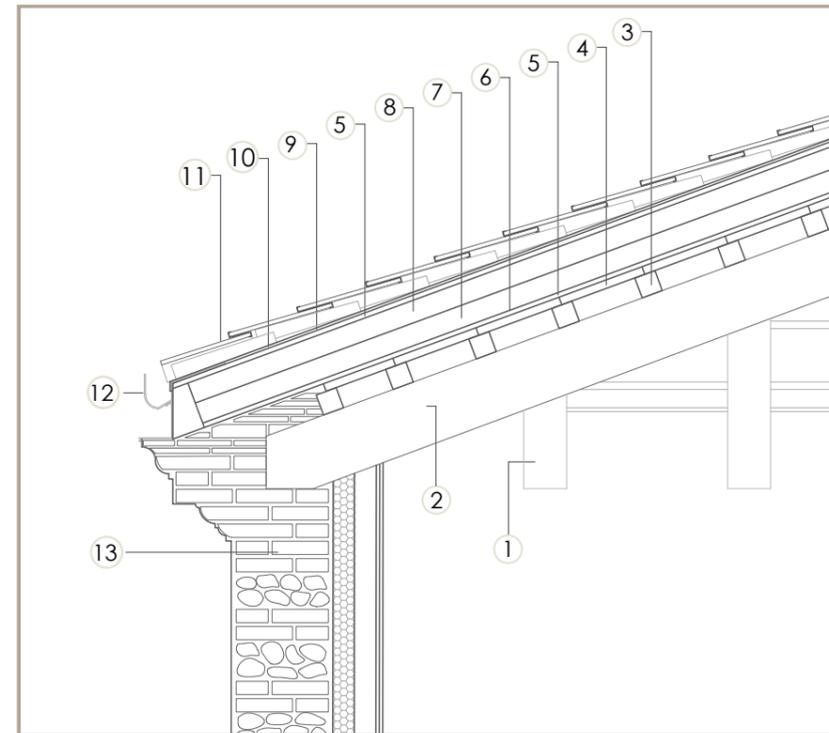


Fig. 155 Dettaglio nodo muratura - copertura, fuori scala

Legenda

- ① Puntone (15x17 cm)
- ② Trave cantonale (18x22cm)
- ③ Correnti (6x6 cm)
- ④ Tavelle (23x12x h 2,5 cm)
- ⑤ Pannello OSB (h 1,8 cm)
- ⑥ Barriera a vapore (h 0,6 cm)
- ⑦ Lana di roccia densità 160 kg/mc (h 8 cm)
- ⑧ Lana di roccia densità 180 kg/mc (h 8 cm)
- ⑨ Guaina bituminosa armata al poliestere (h 0,5 cm)
- ⑩ Guaina bituminosa armata al poliestere granigliata (h 0,5 cm)
- ⑪ Coppi con ganci in acciaio
- ⑫ Grondaia in lamiera di rame
- ⑬ Muro portante listato (38 cm)

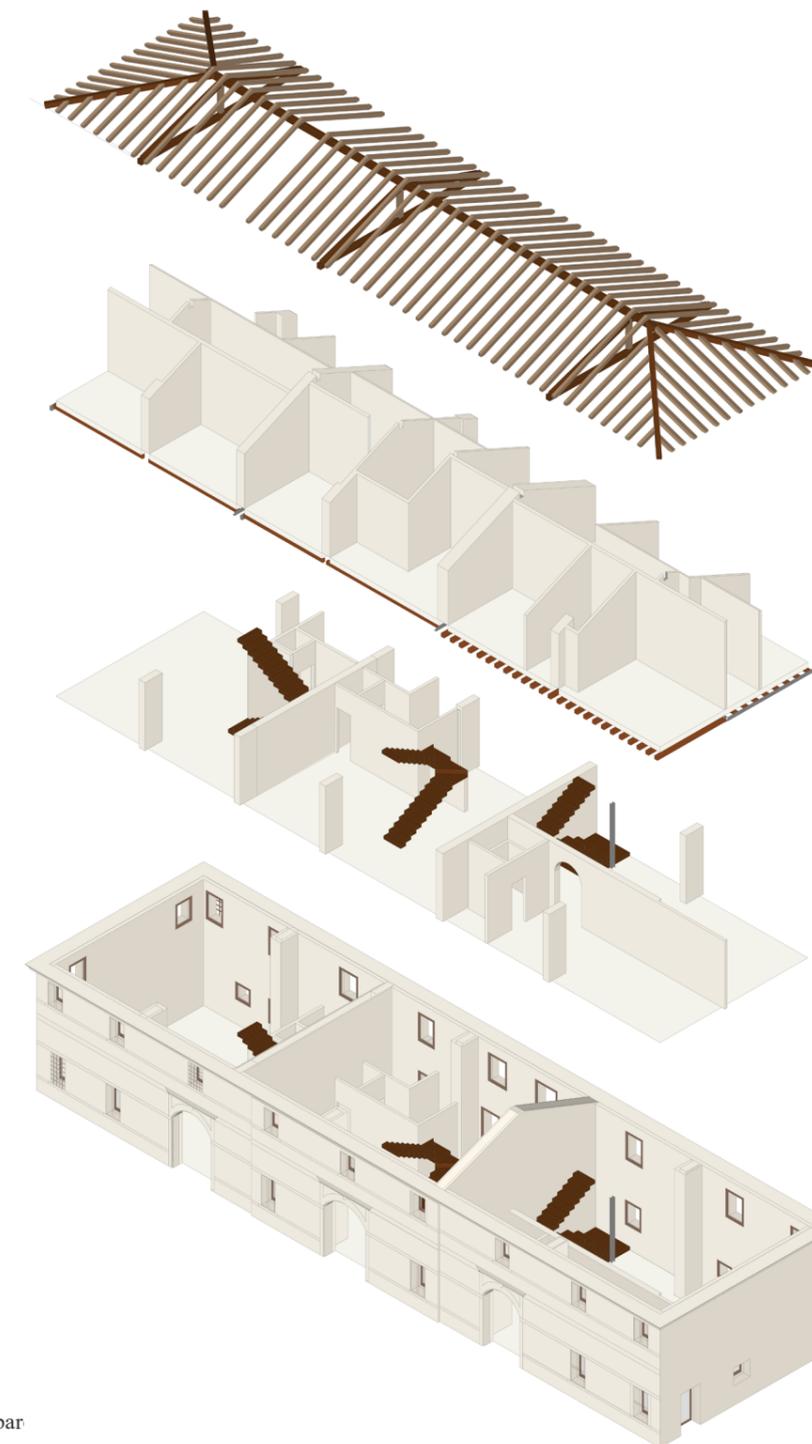


Fig. 156 Schema distributivo del progetto della bar

Conclusioni

Le ville venete costituiscono un patrimonio architettonico unico, testimonianza e prova tangibile dei modi e dei costumi che hanno caratterizzato il territorio veneto nell’arco di tre secoli.

Questo patrimonio è così fortemente presente sul territorio, e in particolare in quello trevigiano, che rischia di essere dato per scontato, arrivando troppe volte a parlare di recupero piuttosto che salvaguardia e manutenzione.

L’obiettivo di questa tesi è stato analizzare e proporre una soluzione realistica per un progetto di rifunzionalizzazione di Villa Gosetti, Zanetti, studiando a priori il processo storico e i caratteri costruttivi fondamentali che caratterizzano il genere architettonico a cui appartiene. Dall’analisi dello stato di fatto della villa è emersa la profonda complessità compositiva che caratterizza l’intera proprietà.

Durante lo sviluppo del progetto è stata di ispirazione una frase che ripeteva spesso l’architetto Ammar Khammash, con cui ho avuto l’onore di frequentare un workshop universitario, secondo cui l’architettura è *touchy*; intendendo che l’architettura debba essere vissuta e toccata e al tempo stesso rispettata in quanto oggetto “sensibile”.

Seguendo questa visione, il progetto ha lo scopo principale di offrire un’ipotesi di rifunzionalizzazione del corpo della barchessa, che negli anni ha subito maggiormente i degni e le differenti destinazioni d’uso dovuti ai diversi proprietari, che si sono susseguiti negli anni.

La scelta progettuale di inserire delle abitazioni non è stata casuale, bensì nasce dalla volontà di restituire all’intero immobile una nuova dignità, assegnando all’edificio, che era stato concepito fin da principio con uno scopo più umile come quello produttivo, quello più nobile, ovvero la funzione residenziale.

Sfruttando la sua condizione di “scatola vuota”, al suo interno sono stati realizzati spazi ampi per la zona giorno e stanze per la notte nettamente al di sopra delle misure necessarie richieste dalla normativa, facendo sì che si richiamasse in un qualche modo la lentezza del tempo e con gli spazi dilatati della vita di campagna rispetto alla frenesia e agli spazi ristretti della vita urbana.

Il fine ultimo di questo elaborato è stato quindi, sottolineare come anche gli esempi minori, non progettati da architetti di rilievo, contengano un valore intrinseco che vale la pena di conservare senza arrivare necessariamente ad un’opera di riqualificazione, ma piuttosto di manutenzione e conservazione.

Bibliografia

- Ackerman James S., *The architect and society Palladio*, Pelican books, 1966
- Bettini Sergio, *Venezia. Nascita di una città*, Neri Pozza, 2006
- Bonifacio Giovanni, *Istoria di Trevigi*, 1744, consultato in https://archive.org/details/bub_gb_gFpppID9Ym0C/page/522/mode/2up
- Bové Valeria, *Ville Venete*, Arsenale Editrice srl, Venezia, 1999
- Brandi Cesare, *Teoria del Restauro*, Einaudi, 2000
- Canova Antonio, *Di villa in Villa, guida alla visita delle ville venete*, Edizioni Canova Treviso, 1990
- Centauro Giuseppe Alberto, *Esperienze di conservazione e restauro, Didattica, ricerca, gestione dati e progetto*, in Ricerche di architettura, restauro, paesaggi, design, città e territorio, ottobre 2020
- Centauro Giuseppe Alberto, *Leonetto Tintori, L'arte attraverso il restauro*, Lalli Editore, 2001
- Chiovaro S., Sergio Pratali Maffei, C. Ulmer, introduzione di Franco Posocco, *Ville venete: la Provincia di Treviso*, Istituto Regionale per le Ville Venete, Marsilio Editori, 2001
- Ferrari Stefania, *Ville venete: la Provincia di Verona*, Istituto Regionale per le Ville Venete, Marsilio Editori, 2003
- Gianighian Giorgio, *I terrazzi alla Veneziana*, in Ananke, gennaio 2014
- Gurlitt Cornelius, *I maestri dell'architettura Andrea Palladio*, Società italiana di edizioni artistiche C. Crudo & C, Torino, 1922
- Lazzarini Lorenzo, *I pavimenti alla Veneziana*, Cierre Edizioni, Istituto Veneto di scienze letteratura ed arti
- Mazzotti Giuseppe, *Ville Venete*, Canova, 2° edizione, 2009
- Maretto Paolo, *La casa veneziana nella storia della città- dalle origini all'Ottocento-*, Marsilio Editori, 1986
- Molmenti Pompeo, *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica. Parte seconda: Lo splendore*, Istituto italiano d'arti grafiche, Bergamo, 1928
- Naim Margherita, *La fotografia, una matrice per due mostre Le ville venete (1952) di Giuseppe Mazzotti e Les villas de la Vénétie (1954) di Michelangelo Muraro*, in Venezia Arti, volume 25, dicembre 2016
- Palladio Andrea, *I Quattro libri dell'Architettura*, 1616, consultato in <https://archive.org/details/quattrolibridell00pall/page/n3/mode/2up>
- Piana Mario., *Note sulle tecniche murarie dei primi secoli dell'edilizia lagunare*, in *L'architettura gotica veneziana*, atti del convegno internazionale di studio, Venezia 27-29 novembre 1996, a cura di Valcanover e Wolfgang Wolters, Venezia 2000
- Puppi Lionello, *Le grandi ville venete, documenti d'arte*, Istituto geografico de Agostini- Novara, 1982, catalogo n.24364, collana a cura

di Silvio Locatelli e Marcella Boroli

- Romano Santo, *Civiltà veneta di villa. Sessant'anni di salvaguardia con l'Istituto Regionale Ville Venete*, in Notiziario Bibliografico, n. 72, anno 2018
- Rossi Massimo, *Kriegskarte, 1798-1805, Il Ducato di Venezia nella carta di Anton von Zach*, Fondazione Benetton Studi Ricerche- Grafiche V. Bernardi Treviso-Pieve di Soligo (in collaborazione con Österreichisches Staatsarchiv Kriegsarchiv, Vienna), 2005
- Rusconi Giovanni A., *Della architettura*, 1590, consultato in <https://archive.org/details/dellaarchitettvr00rusc/page/n5/mode/2up>
- Scarpari Gianfranco, *Le ville venete, dalle mirabili architetture del palladio alle grandiose dimore del settecento: un itinerario affascinante e suggestivo del verde di una terra ricca di antiche tradizioni*, Newton Compton editori s.r.l., 1980
- Trovò Francesco, *Aspetti di continuità di lungo periodo dell'architettura di Venezia e osservazione sulla tipicità di alcuni processi di stratificazione*, in Arqueologia de la Arquitectura, dicembre 2010
- Zoppè Leandro, *Ville Venete*, Edizioni Calderini, 1975

Sitografia

<https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=85>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>

<https://idt2.regione.veneto.it/idt/downloader/download>

https://ponzanoveneto.com/index.php/pon/ieri/C25/P12#ftnlink1_1

<http://irvv.regione.veneto.it/index.php?wp=INDEX>

http://www.villevenete.net/tutte_le_ville/

<https://www.culturaveneto.it/it/esplora-luoghi>

<https://www.culturaveneto.it/it/beni-culturali/ville-venete?q=XVI&provincia=TV>

<https://www.conoscerevenezia.it/?p=2535>

<https://www.villeveneteforyou.com/ricerca-strutture/?st%5Bville%5D=ville&applica&cpage=2>

<https://www.ilburchiello.it/storia/>

http://web.tiscali.it/AndreaPalladio/html/introd_ville.htm

<https://dallomo.com/la-civiltà-della-villa/>

https://www.academia.edu/42614262/Villa_Badoer_Fattoretto_La_storia

https://www.caparregghini.it/wp-content/uploads/2017/07/03_TIPOLOGIE-DI-INTONACI.pdf

<https://villevenete.org/filedownload/Schede%20di%20presentazione%20ville%20venete%20per%20turismo%20-%20Dic%202008.pdf>

http://www.docartis.com/LIBRERIA_DIGITALE/6_VOCABOLARIO_SIRIS/Sistemi_Copertura_Tetto.pdf

<https://www.ingenio-web.it/articoli/intervento-di-recupero-di-solai-lignei-con-rinforzo-intradossale-ed-estradossale/>

https://www.researchgate.net/publication/332061807_I_solai_lignei_a_Venezia

<https://www.unife.it/ing/civile/insegnamenti/pec/materiale-didattico-fino-al-2016-17/pec-402-legno-solai.pdf>

<http://neirestauro.it/wp-content/uploads/2017/01/Pubblicazione-Consolidamento.pdf>

https://ordineingegneriperugia.it/sites/default/files/field/attachments/Presentazione%20Ordine%20Ing.%20Perugia_Applicazioni_27-11-2015_2.pdf

<https://www.teknoring.com/guide/guide-architettura/il-degrado-delle-superfici-di-architettura-secondo-la-norma-uni-11182/>

http://www.bollettinodarte.beniculturali.it/opencms/multimedia/BollettinoArteIt/documents/1372173075790_Intonaci_colore_e_

[coloriture_nelledilizia_storica_\(II\).pdf](#)

<https://www.docenti.unina.it/webdocenti-be/allegati/materiale-didattico/90072>

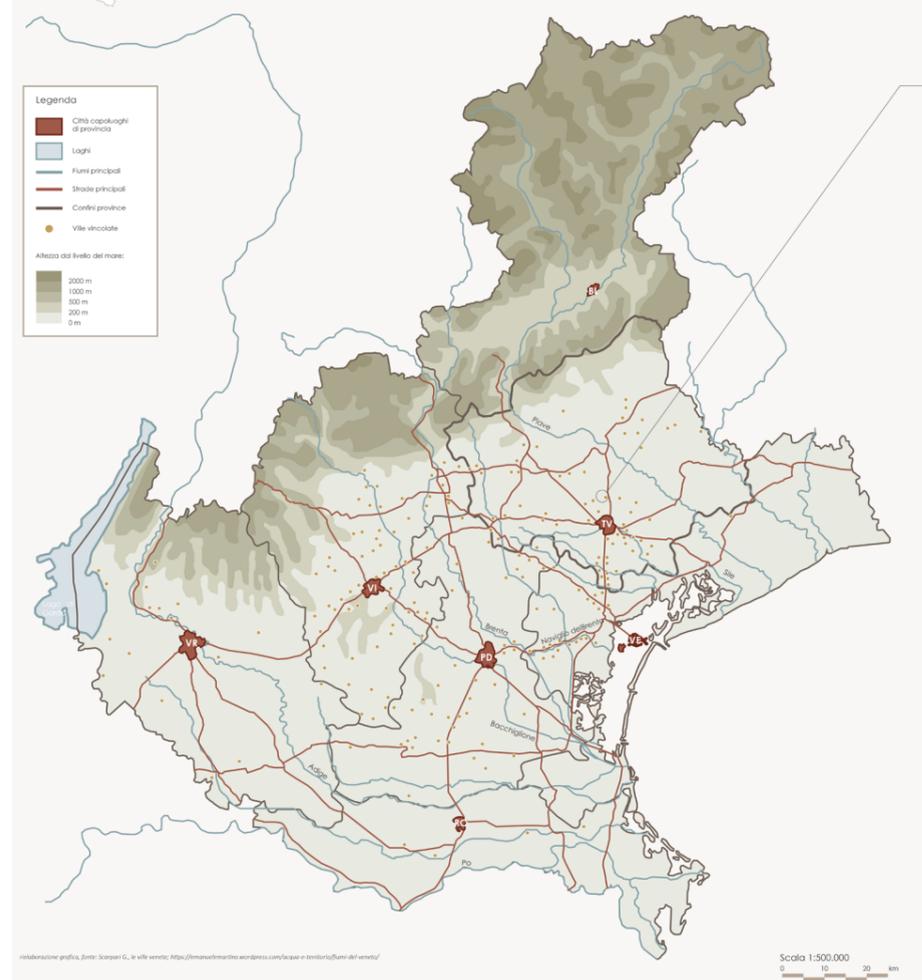
<https://www.cittadiprato.it/IT/Sezioni/572/Leonetto-Tintori/>

Analisi insediativa delle ville nella regione Veneto

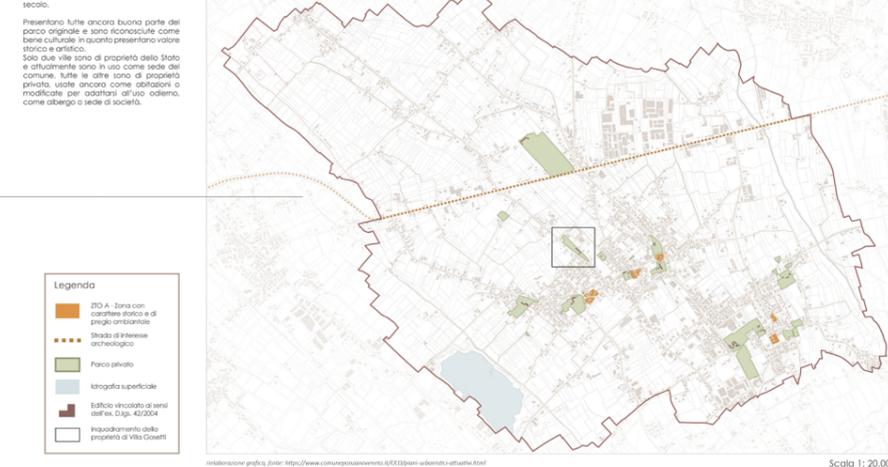
A partire dal XV secolo i veneziani riuscirono a soddisfare il loro «desiderio di quell'aire aperta» di cui parlava il Molmenti, grazie alla pace conquistata dopo la Guerra di Cambrai, che permise una nuova e più sicura via delle compagnie venete da parte dei nobili che da tempo desideravano ampliare i propri possedimenti sulla terraferma. Analizzando la distribuzione delle ville, costruite a partire dal XV fino alla fine del XVIII secolo, il più notevole come ci dà una concentrazione di questa tipologia costruttiva non solo lungo le vie principali e attorno alle città, ma anche, e soprattutto nella fase recente di insediamento da parte dei veneziani, lungo i principali fiumi, infatti i nobili raggiungevano le proprie ville risalendo canali e fiumi trasportati dai barchesi, come ad esempio il Naviglio del Brenta che collegava Venezia direttamente alla città di Padova, e dove oggi sorgono molti dei più importanti complessi architettonici del territorio. Un'altra via emblematica di questa espansione nell'entroterra è rappresentata dalla strada detta Terraglio che collega Venezia alla città di Treviso, che veniva definita il giardino di Venezia.

Questa tipologia insediativa trova massima espressione in pianura, portandosi solo pochi esempi in territorio collinare, derivanti per lo più dalla prima fase di colonizzazione, dove i conti possedevano la loro funzione originale di fortezze venivano adatti a residenze estive.

F. Molmenti, L'aria di Venezia nella villa patrizia (R), p. 195
 Tipica imbarcazione veneziana per trasporto passeggeri, con una grande cabina in legno, con tre o quattro balconi, finemente lavorata e decorata, utilizzata solo dai conti veneziani più facoltosi, solitamente trainata da uomini, buoi o cavalli.



Planimetria Comune di Ponzano Veneto



Ville presenti nel Comune di Ponzano Veneto

| | | |
|--|---|---|
| Villa Cicogna XVII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Cicogna, 1 - proprietà ente pubblico, variabile - | Villa Rubbi, Rinaldi, Paravia, Baldo, Doffa, Serena XVI sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Cicogna, 27 - proprietà pubblica, variabile - | Villa Corner de Biasi XVIII sec. Vincolo L. 344/1909 Via Capriano, 14 - proprietà privata, non variabile - |
| Villa Marzesso Ferro, Leni, Folco - Zambelli, Ferro, Chicci, Sergato XVI sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Tolporena, 43 - proprietà privata, non variabile - | Villa Van Axel, Marchi, Alberti, Gastaldo XVII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Chiesa di Ponzano, 40/41 - proprietà privata, non variabile - | Villa Stus, Caotorta XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Capriana, 16 - proprietà privata, non variabile - |
| Villa Persico, Guarnieri XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Padovina, 63 - proprietà privata, variabile - | Villa Maria XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Roma, 56 - proprietà privata, non variabile - | Villa Minelli XVII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Villa Minelli, 24 - proprietà privata, non variabile - |
| Villa Barbaro, Luccich, Bourbon del Monte, Ricci XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Roma, 22 - proprietà privata, non variabile - | Villa Barbato, Luccich, Bourbon del Monte, Ricci XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Roma, 22 - proprietà privata, non variabile - | Villa Minelli XVII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Villa Minelli, 24 - proprietà privata, non variabile - |

Estratto Carta Tecnica Regionale - Inquadramento Villa Goselli



Ortofoto - Inquadramento Villa Goselli



Ville censite in Veneto

| SECOLI | VIII | X | XI | XII | XIII | XIV | XV | XVI | XVII | XVIII | XX | XX | TOTALE |
|---------|------|---|----|-----|------|-----|-----|-----|------|-------|----|----|--------|
| BELLUNO | 1 | | | 1 | 1 | 5 | 32 | 70 | 75 | 10 | 1 | | 194 |
| PADOVA | | 1 | | 5 | 4 | 28 | 188 | 203 | 155 | 51 | 2 | | 637 |
| ROVIGO | | | | | | 6 | 39 | 59 | 122 | 21 | | | 248 |
| VENEZIA | | | 1 | 1 | 1 | 1 | 16 | 99 | 155 | 201 | 48 | | 571 |
| VERONA | | | 2 | 4 | 19 | 97 | 191 | 140 | 182 | 43 | 1 | | 679 |
| VICENZA | 2 | 1 | 1 | 1 | 9 | 167 | 215 | 208 | 185 | 56 | 6 | | 852 |

Principali tipologie costruttive delle ville in Veneto

Corpo d L

La tipologia di villa con pianta a "L" ricomprende la funzione di residenza, il corpo nobile, sia di ambito produttivo, la barchessa, i diversi corpi di fabbrica e presentano connessioni tra loro, mantenendo una continuità evidente differenti maggiori parti, che decorazioni e finiture che caratterizzano le facciate.

La barchessa, che solitamente è presente più lunga, e si affaccia intorno agli edifici di corpo nobile, di norma era esposta ai sud per un accesso diretto ai campi coltivati.

Corpo nobile con barchesse in linea

Le ville che presentano i differenti corpi di fabbrica in linea, con barchesse più monumentali, grazie alle piante nelle portate di primo piano, sia di ambito abitativo, molto spesso caratterizzata da un loggiano centralizzato sovrato da un colonnato.

Le barchesse sul lato lungo presentano sempre un porticato, con con archi o volte ad arco, venivano usate come grandi, ferri, stalle e deposito.

Corpo nobile singolo

Le ville composte da un unico edificio principale, sono meno diffuse, non avendo l'obiettivo di ricomprende un profilo, cada proprietà, ma sono state concepite in due parti con l'idea di ricomprende la funzione di villeggiatura nella come viene descritto in epoca contemporanea.

Ville storiche censite in Veneto

Legenda

- Città capoluoghi di provincia
- Villa d L
- Villa in linea
- Villa a corpo centrale

| | | | | | | |
|--|---|--|---|---|---|--|
| Villa Mori Fucis XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Monte Golo, barchesse di Sotto - proprietà privata, variabile - | Villa Banchini, De Marchi, Basso, Zambelli, "Poolina" XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Padova, Felice - proprietà privata, non variabile - | Villa Lusa, Zamin XVIII sec. Vincolo no Via Monte, Padovana - proprietà privata, non variabile - | Villa Velato, Di Sant, detto "San Liberato" o "Emilia" XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via San Liberato, Felice - proprietà privata, variabile - | Villa Carenoni, Dal Covolo XVIII sec. Vincolo no Via Santa Lucia, Felice - proprietà privata, non variabile - | Villa Pasole, Bertoni, Bonato XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Veneta, Padovana - proprietà privata, non variabile - | Villa Paganini, Casa, De Pri, Azolini, detto "Cisio" XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Gregorio, Belluno - proprietà pubblica, variabile - |
| Villa Folco Zambelli, Pesentato, Benedetti XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Monte Golo, barchesse di Sotto - proprietà privata, variabile - | Villa Santocroce, Amiati XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Padova, Corfù - proprietà privata, non variabile - | Villa Lognolun, Greggio XVIII sec. Vincolo no Via San Martino, Cossato - proprietà privata, variabile - | Villa Conole XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Tomello, Padova - proprietà privata, non variabile - | Villa Wollemborg XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Bocca Wollemborg, Padova - proprietà privata, non variabile - | Villa Lonigo XVIII sec. Vincolo no Via IV Novembre, Mestre - proprietà privata, non variabile - | Villa Facchetti, Coniani, Venerelli, Negri XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Piazza S. Marco, Camporosso di Brenta - proprietà ente locale, variabile - |
| Villa Barghi, Leati XVIII sec. Vincolo no Via Santa Croce, Melego - proprietà privata, non variabile - | Casa Occhi, Bellini, detto "La Vila" XVIII - XIX sec. Vincolo no Via Aquile, Cornigli, Ceneselli - proprietà privata, non variabile - | Villa Bolognese, Valerini XVIII sec. Vincolo no Via Belvedere, San Bellino - proprietà privata, non variabile - | Villa Occari, detto "Le Guarine" XVIII sec. Vincolo L. 344/1909 Via Codacio, San Bellino - proprietà privata, non variabile - | Villa Marzelli, Piccoli, Curia, Vescovic di Rivigo XVIII sec. Vincolo no Via Cesare Bottari, Canaro - proprietà privata, non variabile - | Villa Nani Mocenigo, Bertelli XVIII sec. Vincolo no Via Belvedere, San Bellino - proprietà privata, non variabile - | Ca' Zen, Avanzo XVIII sec. Vincolo no Via Ca' Zen, Taglio di Po - proprietà privata, variabile - |
| Villa Squerarel, Foresti, Cornetti XVIII sec. Vincolo no Via Roma, Spina - proprietà privata, non variabile - | Villa Ferrareso XVIII sec. Vincolo no Via Parile, Sira - proprietà privata, non variabile - | Villa Smania XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Biviera Nuvolo, Vigonovo - proprietà ente locale, variabile - | Villa Maronini, Monaco XVIII sec. Vincolo no Via L. Maronini, Mirano - proprietà ente locale, variabile - | Villa Boroluzzi, Del Pri XVIII sec. Vincolo no Via Santa Teresa, Novera di Piove - proprietà privata, non variabile - | Villa Menegazzo XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Giovanni VIII, Camporosso - proprietà privata, non variabile - | Villa Pezzano, Marin, Ivon XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Terraglio, Venezia - proprietà privata, non variabile - |
| Villa Fildemonte, Rezzonico, Castellazzo, detto "Cote Vo" XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Fildemonte, barchesse di Sotto - proprietà privata, non variabile - | Villa Murari Bro, detto "I Boschi" XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Boschi, barchesse di Sotto - proprietà privata, non variabile - | Villa Teco, Zamboni XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Don Benvenuto, S. Maria - proprietà privata, non variabile - | Villa Chiaramonte XVIII sec. Vincolo no Via Biadole, Salsola - proprietà privata, non variabile - | Villa Rampin XVIII sec. Vincolo no Via Rampin, Nuvolo - proprietà privata, non variabile - | Villa Lognolun, Dal Covolo, Terzo XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Piazza San Gregorio, Veronola - proprietà privata, non variabile - | Villa Montini XVIII sec. Vincolo no Via Villafraia, Vigasio - proprietà privata, non variabile - |
| Villa Todora, De Villato di Villaggio, Boschetti, Dolcetto XVIII - XIX sec. Vincolo L. 344/1909 Strada della Riviera Bertini, S. Venerio - proprietà privata, non variabile - | Villa Rozzaduro, Pojana, Figlietta, Anzoldi, Prosdocimi XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Padova, Bassa - proprietà privata, non variabile - | Villa Maronini, Lomperetto, Bonagola, Vanzo, Mercante, Calò, Stumi, Maronini, Caracolo-Sandi XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Padova, Bassa - proprietà privata, non variabile - | Villa Da Porto, Batti, Zappalà, Morin, Milan-Mosoni, Da Porto, Barbato, Sartori, detto "La Favoletta" XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 - L. 344/1909 Via Padova, Bassa - proprietà privata, non variabile - | Villa Batti, Cavodon, Breganze XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Roma, Novera - proprietà privata, non variabile - | Villa Bossi, Milan, Violani, Stefani, Bellin XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Padova, Bassa - proprietà privata, non variabile - | Villa Quenini Dalle Ore, Rigon XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Chiesa, Montebelluna - proprietà privata, non variabile - |

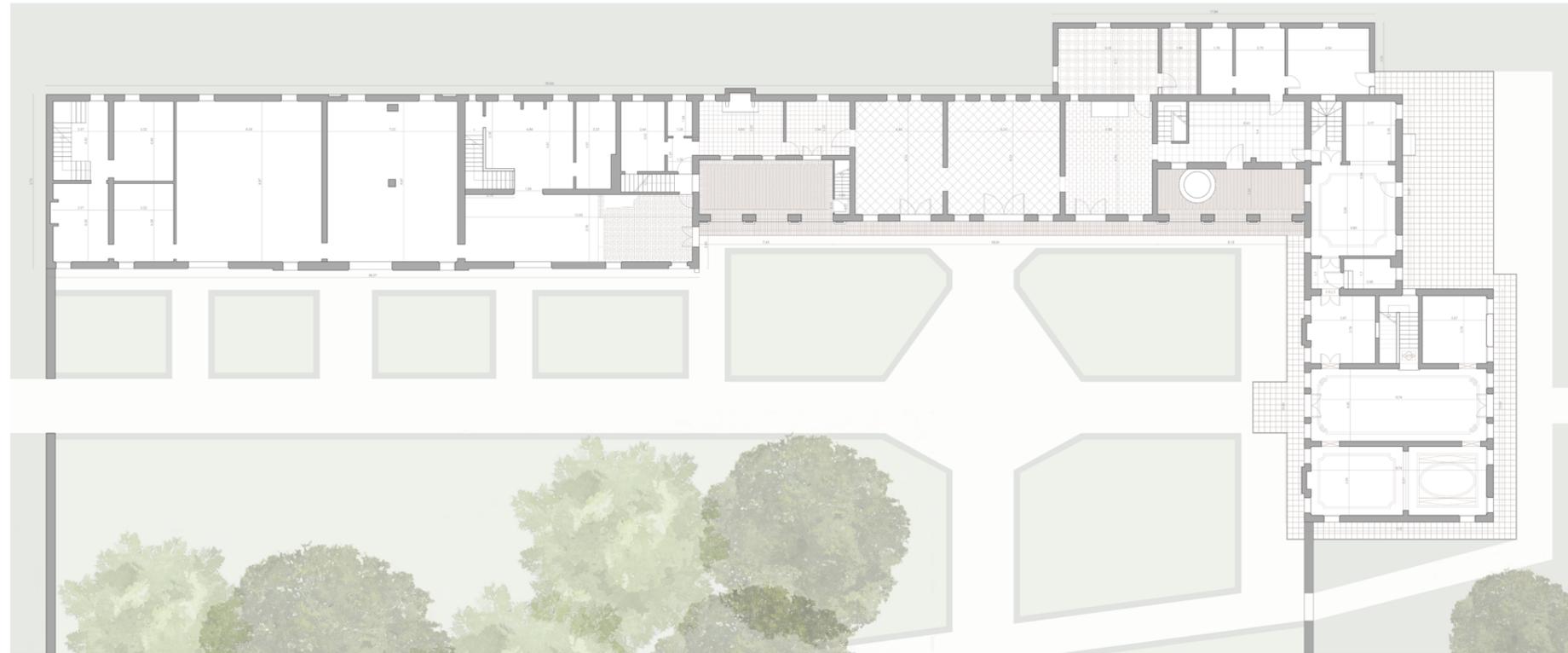
Ville storiche censite in provincia di Treviso

Legenda

- Città capoluoghi di provincia
- Villa d L
- Villa in linea
- Villa a corpo centrale

| | | | | | |
|---|--|--|--|---|--|
| Villa De Reol, El Conasso XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Piazza G. Marconi, Dosson - proprietà privata, non variabile - | Villa Benzon Calmo, Franceschini-Piovanza XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Benzon, Chialano - proprietà privata, non variabile - | Villa Contarin, Calvesi, Antonin, Della Rovere, Nendi XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 S. Neri, Le Grazie - proprietà privata, variabile - | Villa Barbato, Arhan, Vianzon XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Roma, Valdobbiadene - proprietà privata, variabile - | Villa Barbato, Bui XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Principale, Coler - proprietà privata, non variabile - | Villa Condelino, Madami, Cavinello, Bellio XVIII - XIX sec. Vincolo no Via Abbadi di Canlon, Canlon - proprietà privata, non variabile - |
| Villa Lorenzon XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Chiovello, Bivola di Piove - proprietà privata, non variabile - | Villa Canello XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Pascoli, Cornigiano - proprietà privata, variabile - | Villa Graziani, Canuto XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Evaristo, Musile - proprietà privata, non variabile - | Villa Ciarri (Domus Nostra) XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Ciarri, Quarto di Treviso - proprietà ente religioso, non variabile - | Villa Vignola XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Cotti, S. Zeno degli Epesini - proprietà privata, non variabile - | Villa Mocenigo, Garzoni Martin XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via G. Marconi, Castello di Gockigo - proprietà privata, non variabile - |
| Villa Sangaroluffi, Camozzi, Mastovani Onelli XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Rivolta, Cossile sul Sile - proprietà privata, non variabile - | Villa "La Colombina" XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 S. Tomaso, Preganzià - proprietà privata, non variabile - | Villa Visentini, Caccianiga XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Caccianiga, Carbonara - proprietà privata, non variabile - | Villa Maronini, Schioppo XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Cambiano, Treviso - proprietà ente pubblico, non variabile - | Villa Parcia, Prosdocimi di Este, Calotta, Cavaroneri XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Terraglio, Cadone - proprietà privata, variabile - | Villa Guidini XVIII - XIX sec. Vincolo no Via G. B. Guidini, Zeno Branco - proprietà ente pubblico, non variabile - |
| Villa Lovazzari, Manfres, Brioletti, Dall'Amelia XVIII sec. Vincolo no Via Manfres, Marese di Piove - proprietà privata, non variabile - | Villa Ton Ton-Trovati, Vendrame XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Roma, Cadogno - proprietà privata, non variabile - | Ca' Sogana, Mariani, Da Mosto XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Paulina Ovest, Ombi - proprietà privata, non variabile - | Villa Molmenti, Bertolo, Camello XVIII sec. Vincolo no Via F. Molmenti, Ca' Piazzi - proprietà privata, non variabile - | Villa Boschieri XVIII - XIX sec. Vincolo no Via Andolfo, Crotta del Montebello - proprietà privata, non variabile - | Villa Cotelli, Rigamonti, Catezzato XVIII - XIX sec. Vincolo no Via Rigamonti Magliana Veneto - proprietà ente pubblico, non variabile - |
| Villa Bovicchio, Fossati, Dall'Aglio, Benetton, detto "La Madonna" XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Margherita Magliana Veneto - proprietà privata, variabile - | Villa Lucchetti XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Terraglio, Ombi - proprietà privata, non variabile - | Villa Solari, Serena XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Terraglio, Ombi - proprietà privata, non variabile - | Villa Bokkin, Borkhini, Antonini, Zandon, Veneto, Pagan Vendrame XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Terraglio, Ombi - proprietà ente pubblico, non variabile - | Villa Venturini, Fanna XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Campagna, Villorbo - proprietà privata, variabile - | Villa Pasini, detto "La Pasina" XVIII sec. Vincolo no Via Terraglio, Ombi - proprietà ente pubblico, non variabile - |
| Villa Lin, Andighetti, Carloti, Zon, Marcello del Mojno XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via S. Zeno, Montebelluna - proprietà privata, non variabile - | Villa Resler, Poinelli, Pullin XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Rubini, San Zenone degli Zesi - proprietà ente pubblico, variabile - | Villa Marini, Rubelli XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Rubini, San Zenone degli Zesi - proprietà ente pubblico, non variabile - | Villa Tassinigo, Negri, Loffes XVIII sec. Vincolo L. 1089/1939 Via Tassinigo, Montebelluna - proprietà ente pubblico, variabile - | Villa Corner, Venezia, detto "Il Campano" XVIII - XIX sec. Vincolo L. 1089/1939 Via S. Zeno, Montebelluna - proprietà privata, non variabile - | Villa Dogliani, Patolini XVIII sec. Vincolo no Via S. Zeno, Montebelluna - proprietà privata, variabile - |

Pianta piano terra - Rilievo geometrico - scala 1:100



- 1 Il prospetto nord risulta mancante nella parte superiore, oltre al cancello del letto è stato anche soggetto alla spinta della vegetazione circostante che stava penetrando all'interno della struttura.
- 2 Attualmente anche i spazi interni risultano mancanti, lasciando tracce delle originali sedi delle travi lignee.
- 3 Le due fabbriche minori, che collegano il corpo nobile con le due barchesse, presentano un apparato decorativo e un motivo di facciata tipico della tipologia delle ville venete: porticati con arcate a tutto sesto a doppia altezza e paraste addossate ai pilastri con motivi classicheggianti.
- 4 Nel portico più a sud si trova anche un pozzo seicentesco mantenuto in ottimo stato, in quanto al riparo dagli agenti esterni più comuni come le intemperie.
- 5 In corrispondenza del prospetto nord-est si trova l'unico intervento di ampliamento posteriore alla costruzione, risalente agli anni 80 del '900. L'annessino presenta a suo interno ambienti congrui all'uso della villa in epoca moderna, ovvero locale tecnico, un bagno e una cucina.
- 6
- 7



Navigator piano di sezione
scala 1:500



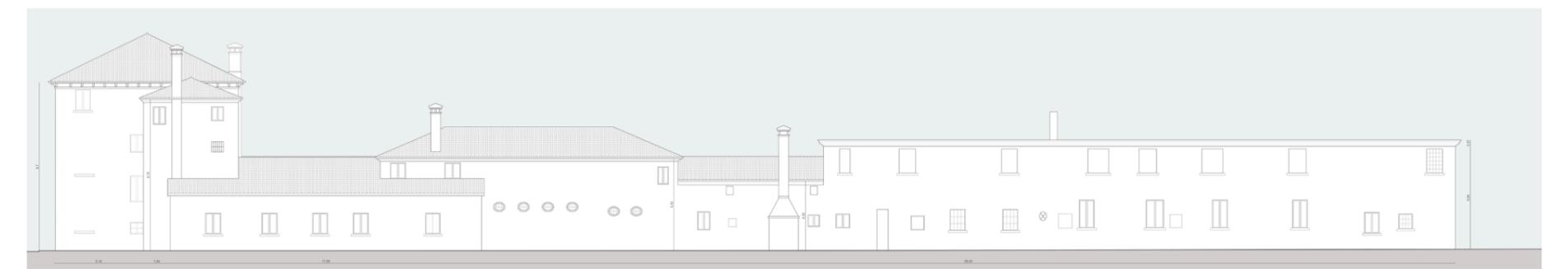
Navigator pianta
scala 1:500



Propetto Ovest - Rilievo geometrico - scala 1:100



Propetto Est - Rilievo geometrico - scala 1:100



Propetto Nord - Rilievo geometrico - scala 1:100



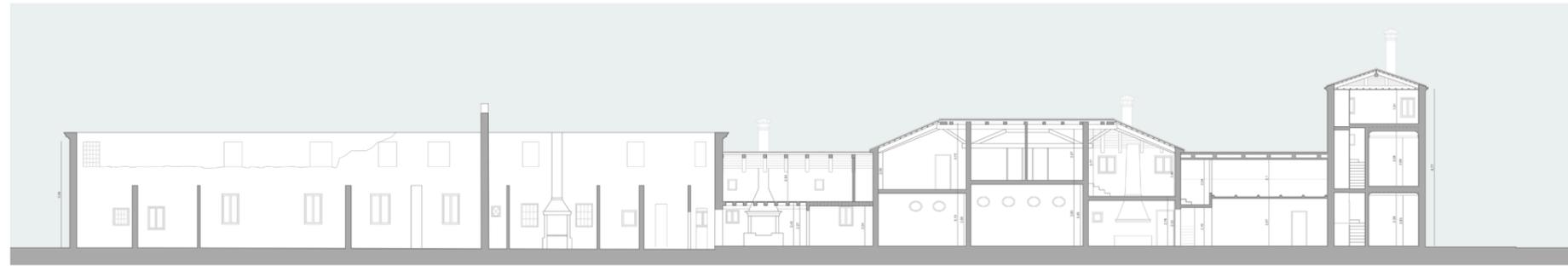
Propetto Sud - Rilievo geometrico - scala 1:100



Navigator pianta
scala 1:500



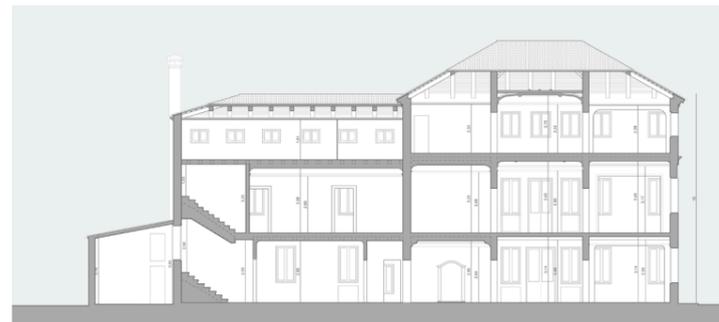
Sezione AA' - Rilievo geometrico - scala 1:100



Sezione BB' - Rilievo geometrico - scala 1:100



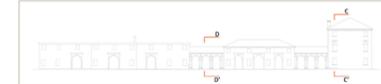
Sezione CC' - Rilievo geometrico - scala 1:100



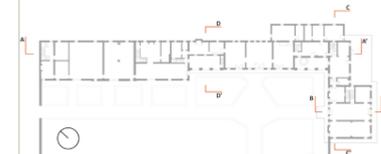
Sezione DD' - Rilievo geometrico - scala 1:100



Navigatore piano di sezione - Rilievo costruttivo
scala 1:500



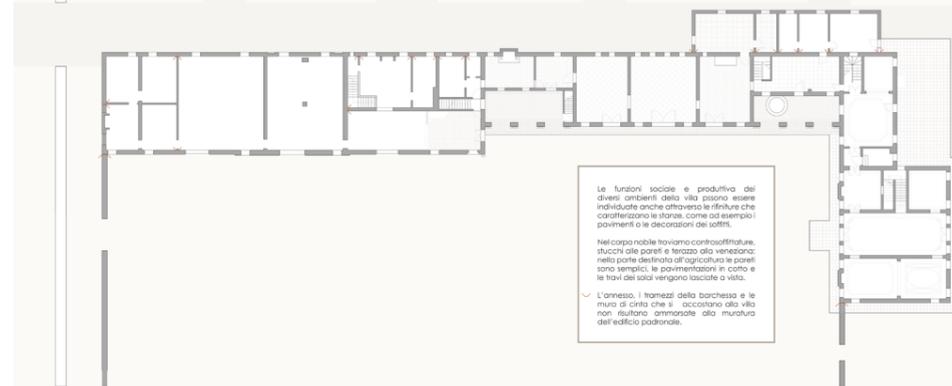
Navigatore pianta
scala 1:500



Pianta piano terra - Rilievo costruttivo - scala 1:100



Pianta piano terra - Rilievo geometrico - scala 1:200



Le funzioni sociali e produttive dei diversi ambienti della villa possono essere individuate anche attraverso le rifiniture che caratterizzano le stanze, come ad esempio i pavimenti o le decorazioni dei soffitti.

Nel corpo nobile troviamo controsoffitti, stucchi alle pareti e terrazzo alla veneziana: nella parte destinata all'agricoltura le pareti sono semplici, le pavimentazioni in cotto e le travi dei solai vengono lasciate a vista.

L'annesso, i fienili della barchessa e le mura di cinta che si addossano alla villa non risultano omogenee alla muratura dell'edificio padronale.

- 1 Il salotto del corpo minore, presenta una parte mancante dell'angolo a nord, causata dalle forti infiltrazioni dalla copertura lignea.
- 2 Le travi, nonostante l'appoggio mancante da un lato, non sono cedute grazie alle tavole, che compiono il pavimento, inchiodate ad esse.
- 3 Nel salone centrale della barchessa si trova una rifinitura del solaio ligneo che non è invece presente nelle sale laterali.
- 4 Sono presenti i cosiddetti "regoli per convento", si veda Tavola 9, ovvero dei sottili listelli lignei solitamente a sezione rettangolare o trapezoidale. Sono posti lungo i giunti tra le assi del tavolato superiore, per impedire la caduta di polvere o faticato dal massetto superiore. Nei solai degli edifici più nobili presentano decorazioni pittoriche o arricchiti da barche o raselle in legno, stucco o metallo.
- 5 Il salotto presente nel primo edificio che connette il corpo nobile alla barchessa, presenta un tipo non coerente con l'epoca dell'edificio. È un salotto tipo "Varesa", si veda Tavola 9, composto da travetti prefabbricati in calcestruzzo ornato intervallati da travetti in laterite. Questo genere di orizzontamento si è diffuso a partire dagli anni '60 ed era stato concepito per sostituire i solai in legno, presente appunto nell'edificiospeculare a questo.
- 6 La copertura dell'annesso posto a nord-est, costruito negli anni '80, è in laterocemento, anch'essa incoerente con la preesistenza.
- 7 Nel corpo principale, dove alloggiava la famiglia, è presente il pavimento detto "terrazzo alla veneziana", si veda Tavola 9: in tutti e tre i livelli, con motivi decorativi a delimitare i diversi ambienti.
- 8 All'esterno della barchessa, che aveva finalità agricola, invece si trovano mattoni in cotto poste a spina di pesce.
- 9 La barchessa principale e gli altri ambienti secondari presentano rivestimenti non congrui alla posa originale, a causa di diversi impieghi nello scorso secolo, tra cui un alio.
- 10 La barchessa, risulta in parte distrutta principalmente a causa del cedimento del tetto. In questa parte dell'edificio gli orizzontamenti, a copertura del piano terra sono totalmente crollati (rimangono solo alcune travi e le sedi delle stesse nei muri perimetrali).
- 11 I portici dei corpi minori presentano uno spazio esterno a doppia altezza, tipico della tradizione veneta.

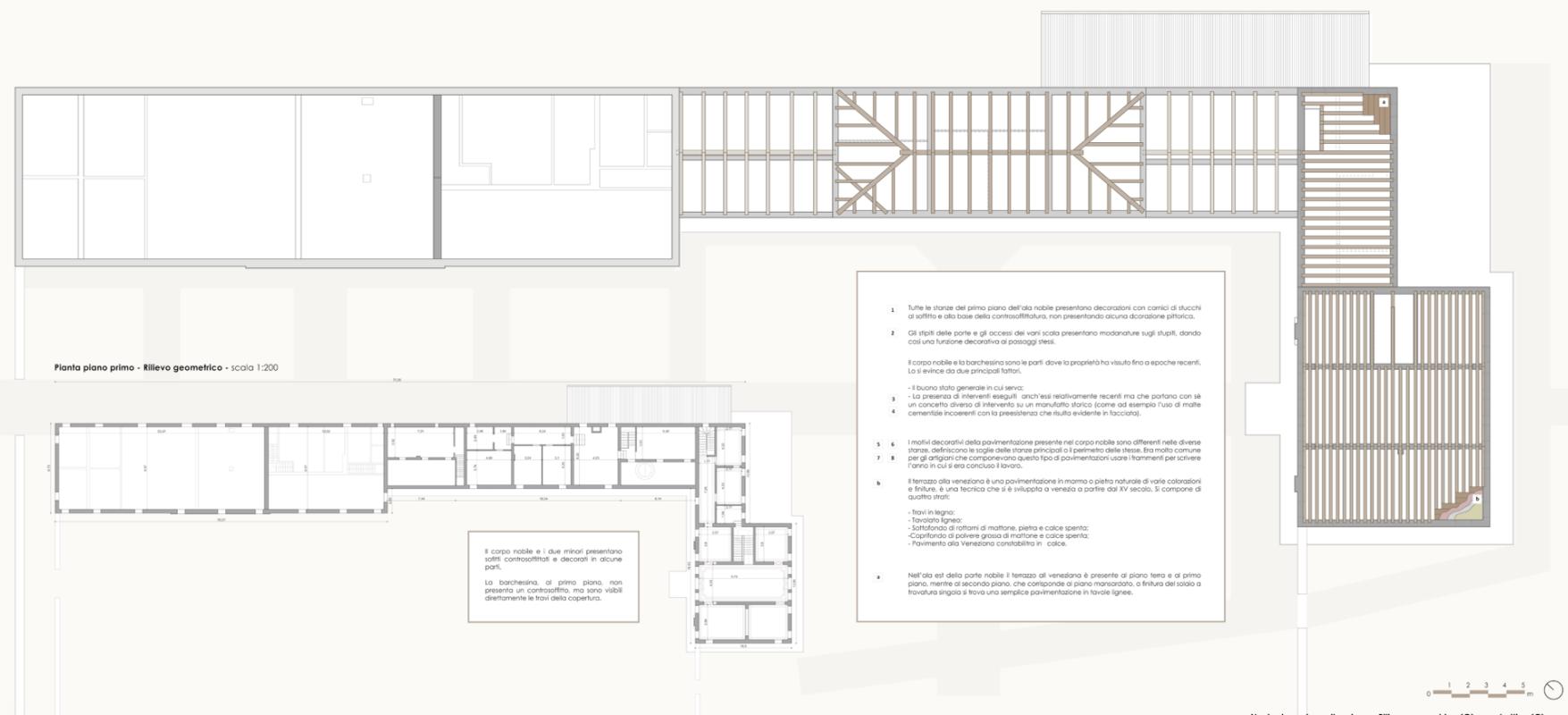


Navigatore piano di sezione - Rilievo geometrico (G) e costruttivo (C)
scala 1:500

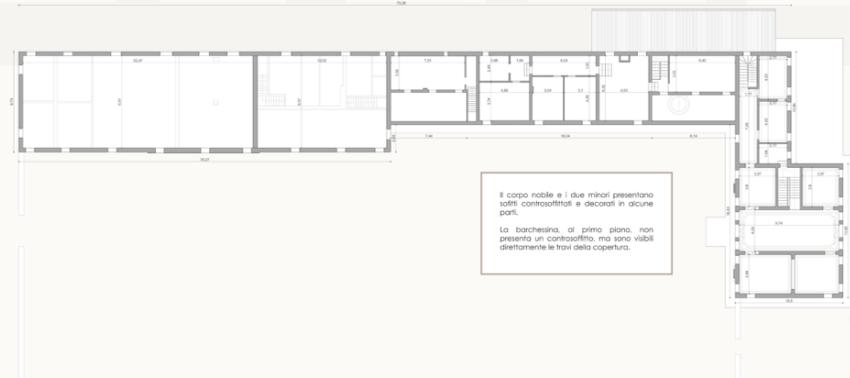


Navigatore pianta
scala 1:500





Pianta piano primo - Rilievo geometrico - scala 1:200



1 Tutte le stanze del primo piano dell'ala nobile presentano decorazioni con corici di stucchi di soffitto e alla base della contraffortatura, non presentando alcuna decorazione pittorica.

2 Gli stili delle porte e gli accessi dei vari scala presentano modanature sugli stipiti, dando così una funzione decorativa ai passaggi stessi.

Il corpo nobile e la barchessa sono le parti dove la proprietà ha vissuto fino a epoche recenti. Lo si evince dai due principali fattori:

- Il buono stato generale in cui versa;
- La presenza di interventi eseguiti anch'essi relativamente recenti ma che portano con sé un concetto diverso di intervento su un manufatto storico (come ad esempio l'uso di matite cementizie incoerenti con la preesistenza che risulta evidente in baccanti).

3 I motivi decorativi della pavimentazione presente nel corpo nobile sono differenti nelle diverse stanze, definiscono le soglie delle stanze principali o il perimetro delle stesse. Era molto comune per gli artigiani che componevano questo tipo di pavimentazioni usare frammenti per scrivere l'anno in cui si era concluso il lavoro.

4 Il terrazzo alla veneziana è una pavimentazione in marmo o pietra naturale di varie colorazioni e finiture. È una tecnica che si è sviluppata a Venezia a partire dal XV secolo. Si compone di quattro strati:

- Travi in legno;
- Tavolato ligneo;
- Sottopavimento di rotoli di mattoni, pietra e calce spenta;
- Caprifino di polvere grossa di mattone e calce spenta;
- Pavimento alla Veneziana conchietto in calce.

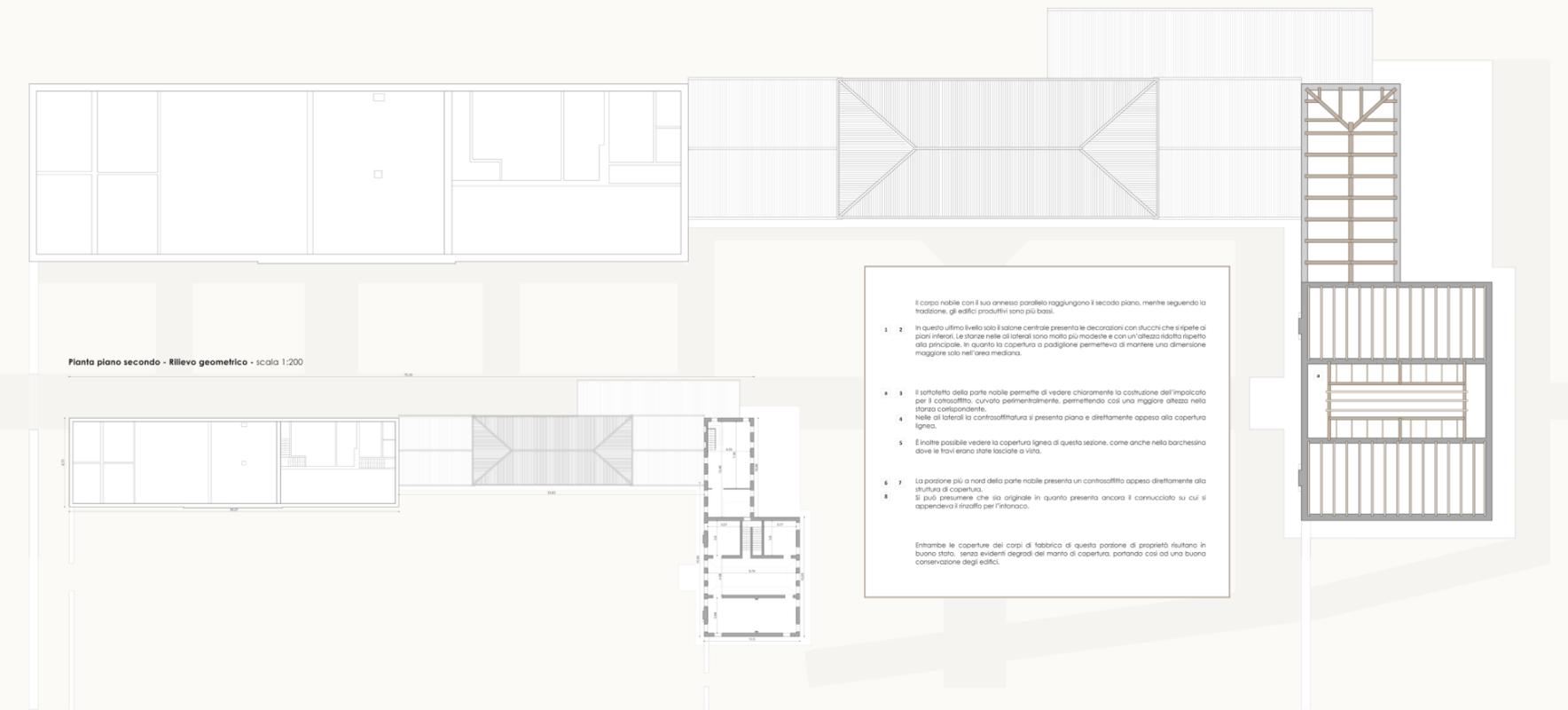
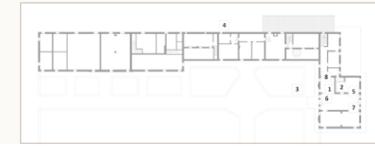
5 Nell'ala est della parte nobile il terrazzo alla veneziana è presente al piano terra e al primo piano, mentre al secondo piano, che corrisponde al piano mansardato, si finitura del solaio a travatura singola si trova una semplice pavimentazione in tavole lignee.

Il corpo nobile e i due minori presentano soffitti contraffortati e decorati in alcune parti. La barchessa, al primo piano, non presenta un contraffortato, ma sono visibili direttamente le travi della copertura.

Navigatore piano di sezione - Rilievo geometrico (G) e costruttivo (C) scala 1:500



Navigatore pianta scala 1:500



Pianta piano secondo - Rilievo geometrico - scala 1:200



Il corpo nobile con il suo annesso parallelamente raggiungono il secondo piano, mentre seguendo la tradizione, gli edifici produttivi sono più bassi.

1 2 In questo ultimo livello solo il salone centrale presenta le decorazioni con stucchi che si ripete ai piani inferiori. Le stanze nobile e laterali sono molto più modeste e con un'altezza ridotta rispetto alla principale. In quanto la copertura a padiglione permetteva di mantenere una dimensione maggiore solo nell'area mediana.

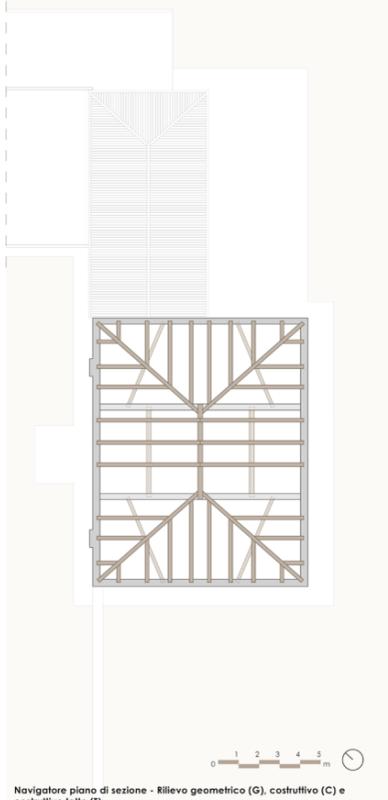
3 Il sottotetto della parte nobile permette di vedere chiaramente la costruzione dell'impalcato per il contraffortato, curvato perimetralmente, permettendo così una migliore altezza nella stanza corrispondente.

4 Nelle ali laterali la contraffortatura si presenta piano e direttamente appesa alla copertura lignea.

5 È inoltre possibile vedere la copertura lignea di questa sezione, come anche nella barchessa dove le travi erano state lasciate a vista.

6 7 La posizione più a nord della parte nobile presenta un contraffortato appeso direttamente alla struttura di copertura. Si può presumere che sia originale in quanto presenta ancora il cornucchiato su cui si appoggiava il traliccio per l'intorzo.

Entrambe le coperture dei corpi di fabbrica di questa porzione di proprietà risultano in buono stato, senza evidenti degni di manzo di copertura, portando così ad una buona conservazione degli edifici.



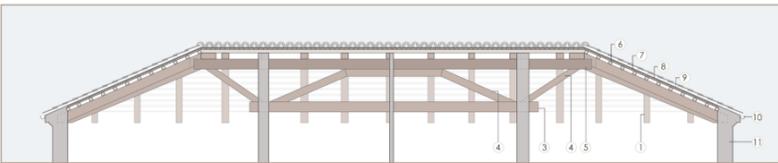
Navigatore piano di sezione - Rilievo geometrico (G), costruttivo (C) e costruttivo tetto (T) scala 1:500



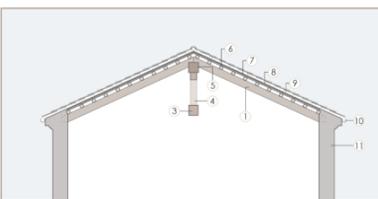
Navigatore pianta scala 1:500



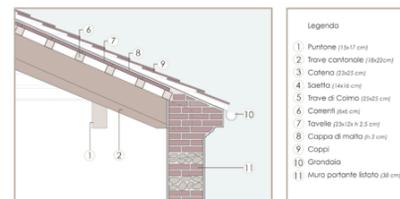
Sezione XX' corpo B - scala 1:50



Sezione YY' corpo B - scala 1:50

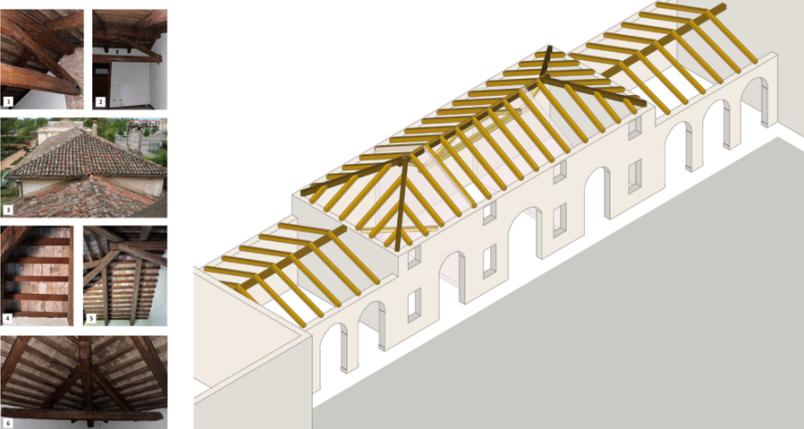


Particolare nodo muro-tetto corpo B - scala 1:20

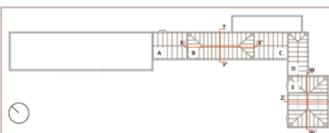


- Legenda**
- 1) Puntone (15x17 cm)
 - 2) Trave cantonale (18x22 cm)
 - 3) Colonna (23x23 cm)
 - 4) Sassetto (16x16 cm)
 - 5) Trave di Colmo (25x25 cm)
 - 6) Cornelli (8x8 cm)
 - 7) Tavole (23x12x2,5 cm)
 - 8) Coppo di malta (n.7 cm)
 - 9) Coppi
 - 10) Grondola
 - 11) Muro portante listato (38 cm)

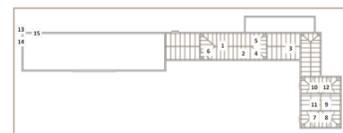
Modello tridimensionale corpo B - fuori scala



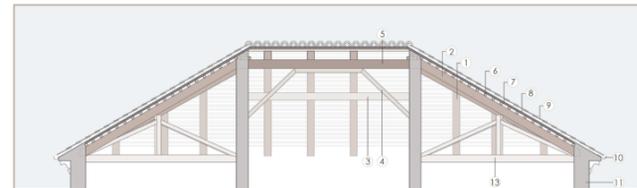
Navigatore pianta scala 1:500



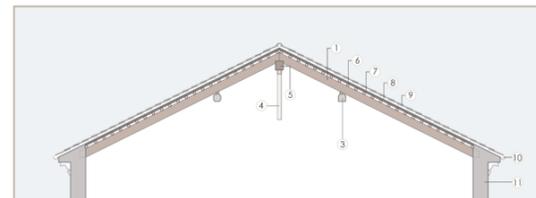
Navigatori fotografi scala 1:500



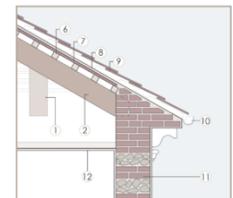
Sezione WW' corpo E - scala 1:50



Sezione ZZ' corpo E - scala 1:50



Particolare nodo muro-tetto corpo E - scala 1:20



- Legenda**
- 1) Puntone (15x17 cm)
 - 2) Trave cantonale (18x22 cm)
 - 3) Colonna (23x23 cm)
 - 4) Sassetto (16x16 cm)
 - 5) Trave di Colmo (25x25 cm)
 - 6) Cornelli (8x8 cm)
 - 7) Tavole (23x12x2,5 cm)
 - 8) Coppo di malta (n.7 cm)
 - 9) Coppi
 - 10) Grondola
 - 11) Muro portante listato (38 cm)
 - 12) Controfiltratura in ammucchiata
 - 13) Capriata rompitratta

Modello tridimensionale corpo E - fuori scala

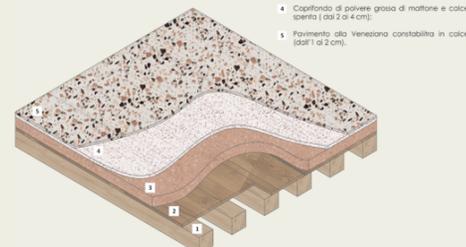


Le cornici decorative presenti sotto di livello di gronda in tutti i diversi edifici, seguono la tradizione costruttiva delle ville venete secondo cui si usano mattoni, molto spesso sagomati e di dimensioni minori per creare i diversi motivi. Nelle foto 13 e 14 viene mostrata la cornice sommitale della barchessa, che grazie al suo grove stato di degrado mette in evidenza gli strati compositivi della stessa.



Schema isometrico solai tipo Terrazzo alla Veneziana - scala 1:20

Il terrazzo alla veneziana è una pavimentazione in marmo o pietra naturale di varie colorazioni e finiture, è una tecnica che si è sviluppata a Venezia a partire dal XV secolo. È caratterizzata dall'uso di piccoli frammenti di pietra, marmo o vetro colorato di dimensioni variabili, che vengono mescolati insieme e poi compressi e levigati per creare una superficie uniforme e resistente.



- Si compone dei seguenti strati:
- 1) Travi in legno;
 - 2) Tavolato ligneo (circa 3cm);
 - 3) Sottorivolo di rottami di mattoni, pietra e calce spenta (30 o 20 cm);
 - 4) Capifondo di polvere grossa di mattone e calce spenta (ca 2 o 4 cm);
 - 5) Pavimento tipo Veneziana constabilita in calce spast (ca 2 cm).

Schema isometrico solai a singola orditura con regoli per convento - scala 1:20

Nel salone centrale della barchesina si trova una rifinitura del solai ligneo che non è invece presente nelle sale laterali. Sono presenti i cosiddetti regoli da convento, ovvero dei sottili listelli lignei sottilmente o a sezione rettangolare o trapezoidale. Sono posti lungo le commesse tra le assi del tavolato superiore, per impedire la caduta di polvere e faticoso dal massetto superiore.



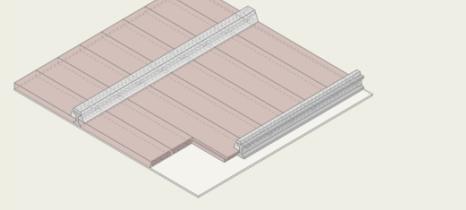
Nel spia degli edifici più nobili presentano decorazioni pittoriche o antiche da barche o rosette in legno, stucco o metallo.



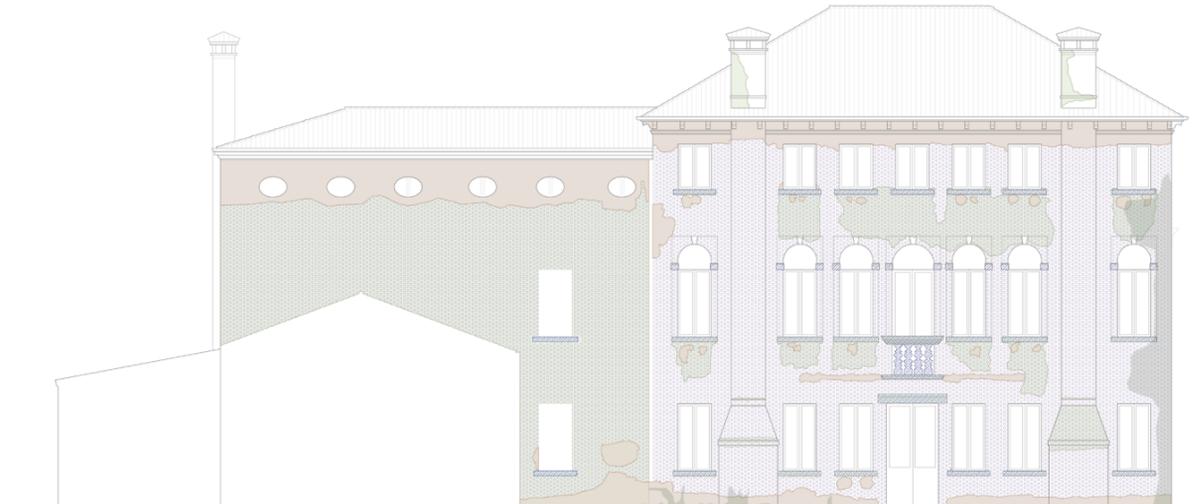
Schema isometrico solai tipo Varese - scala 1:20

Il solai presente nel primo edificio che connette il corpo nobile alla barchesina, presenta un tipo non coerente con l'epoca dell'edificio. Viene definito solai tipo "Varese", composto da tavole parallele in calcinuzzo armato intervallati da tavelloni in laterizio.

Questo genere di orozamento si è diffuso a partire dagli anni '40 del Novecento ed era stato concepito per sostituire il solai in legno, presente appunto nell'edificio speculare a questo.



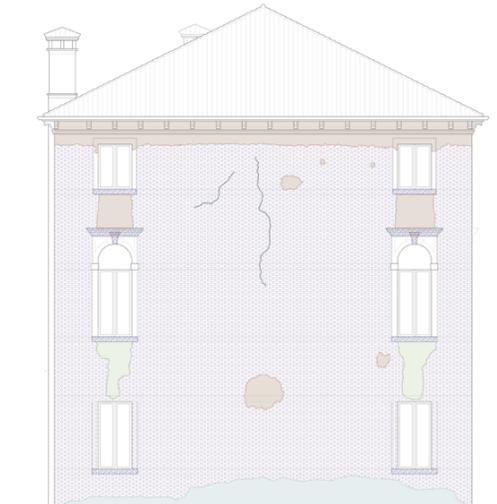
Prospetto Nord - scala 1:50



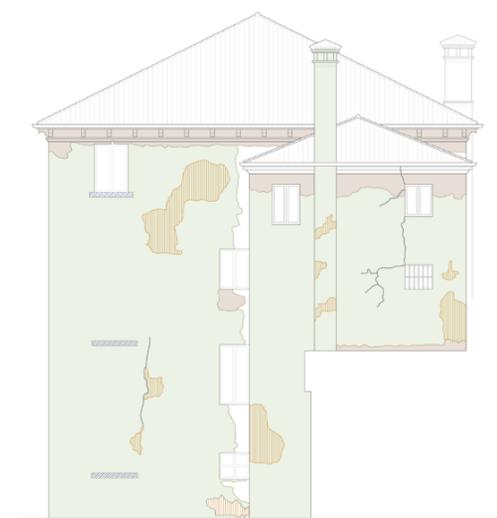
Prospetto Sud - scala 1:50



Prospetto Ovest - scala 1:50



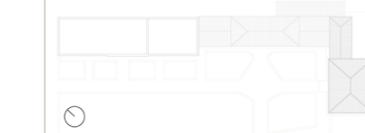
Prospetto Est - scala 1:50



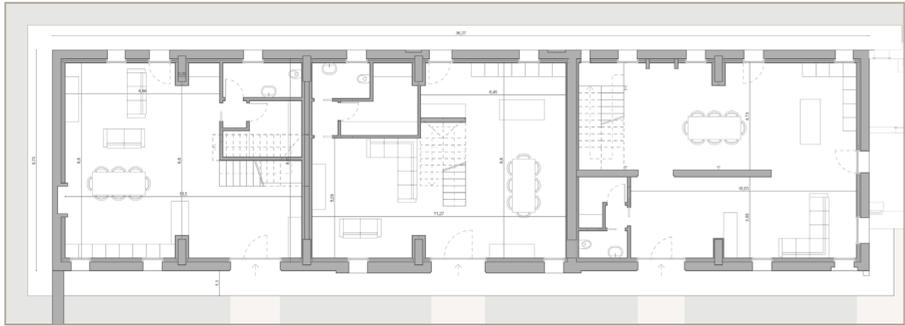
Legend

- Fauna biologica**
Strati sottili, morbido ed omogeneo, aderente alla superficie e di evidente natura biologica, di colore variabile per lo più verde. Lo strato biologico è costituito prevalentemente da microrganismi cui possono aderire polvere, faticoso, ecc.
- Cause:**
- Azione di microrganismi autotrofi;
- Presenza di umidità o acqua;
- Caratteristiche morfologiche del substrato (scabrezza, asperità, rientranze, ecc.).
- Cavellatura**
Fenomeno degenerativo degli strati cromatici superficiali sotto forma di rotture irregolari del film pittorico e manifestato in lesioni più o meno fitte, genericamente a rete chiusa, diffuse coppiamente in presenza di crepe e scollature o a ragno ("craquelé") dell'intonaco sottostante dovute a forte ritiro durante la presa del cemento. La cavellatura superficiale può risultare più marcata rispetto all'intonaco di supporto in relazione all'ispessimento, all'eccessivo rigido e scarsa traspirabilità della pellicola di pittura superficiale.
- Macchia**
Variazione cromatica localizzata in una zona della superficie.
- Cause:**
- Componenti naturali del materiale;
- Presenza di materiali estranei (come a esempio acqua, prodotti di ossidazione di minerali metallici, sostanze organiche, vernici, microrganismi).
- Dilatazione**
Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra loro che rispetto al substrato, provoca in genere alla caduta degli strati stessi. Il termine si usa in particolare per gli intonaci e i mosaici. Nel caso di materiali lapidei naturali la parti dilatate assumono spesso forme specifiche in funzione delle caratteristiche strutturali e fessilime, e si preferiscono allora voci quali cresta, scagliatura, esfoliazione.
- Cause:**
- Fenomeni di umidità ascendente;
- Formazione di ghiaccio negli strati più superficiali;
- Perdite localizzate degli impianti di smaltimento e/o di convogliamento delle acque;
- Costante presenza di formazioni saline; efflorescenze;
- Soluzioni di continuità conseguenti alla presenza di fessurazioni e/o di lesioni strutturali;
- Dilatazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura;
- Soluzioni di continuità conseguenti agli stessi fenomeni in prossimità dell'innesto di elementi metallici;
- Impiego di prodotti vernicianti applicati su supporti tradizionali;
- Errori di posa in opera ed utilizzo di sabbie o malte poco idonee.
- Presenza di vegetazione**
Localizzazione impiegata quando vi sono licheni, muschi e piante.
- Cause:**
- Accumuli di umidità;
- Attacco di organismi autotrofi (batteri uni-cellulari, alghe, licheni, piante superiori);
- Degrado antropico**
Per degrado antropico s'intende qualsiasi forma di alterazione e/o di modificazione dello stato di conservazione di un bene culturale e/o del contesto in cui esso è inserito quando questa azione è indotta dall'uso improprio.
- Cause:**
- Collocazione impropria di elementi tecnologici;
- Collocazione impropria di cavi (luce telefono);
- Uso improprio materiali edili;
- Assenza di manutenzione;
- Vandalismo.
- Degradazione differenziale**
Degradazione disomogenea in rapporto ad eterogeneità di composizione o di struttura del materiale, tale quindi ad evidenziare spesso gli originali motivi fessurati o strutturali.
- Cause:**
- Riscaldamento delle acque meteoriche;
- Azione meccanica e chimica da parte degli agenti atmosferici (deperimento di marmi e di gessi).
- Fessurazione**
Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità nel materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti.
- Cause:**
- Cali di gelo e disgelo;
- Dissalto dell'apparato murario di supporto;
- Incompatibilità di tipo fisico-meccanico tra supporto e finitura;
- Dilatazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura;
- Degrado di intonaco tra laterizi e malte (formazione di sovrallunati di calcio e grandi cristalli).

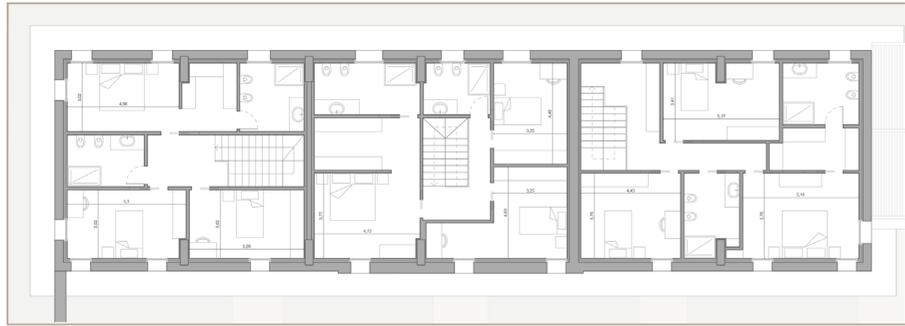
Navigatori pianta scala 1:500



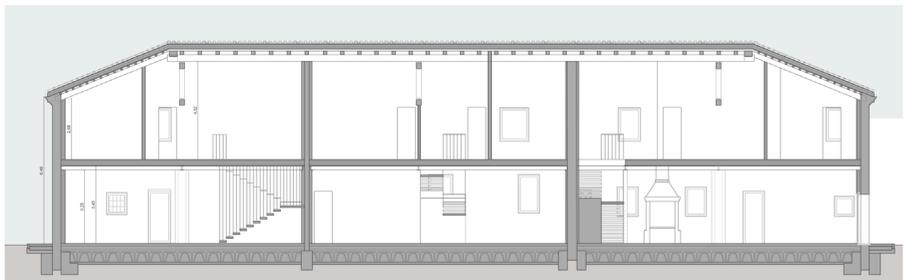
Pianta piano terra - Rilievo geometrico- scala 1:100



Pianta piano primo - Rilievo geometrico- scala 1:100



Sezione AA' - scala 1:100



Prospetto ovest - scala 1:200



Prospetto nord - scala 1:200



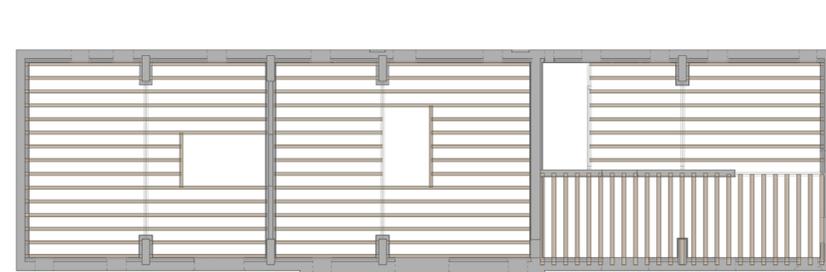
Prospetto est - scala 1:200



Pianta delle coperture - scala 1:200



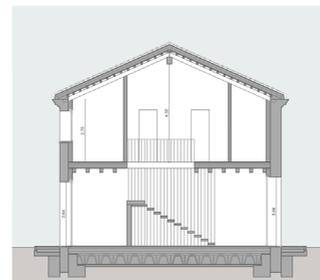
Pianta piano terra - Rilievo costruttivo- scala 1:100



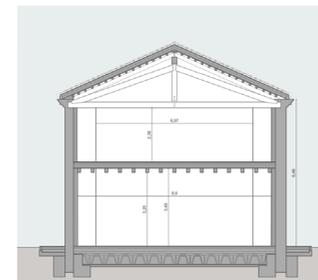
Pianta piano tetto - Rilievo costruttivo- scala 1:100



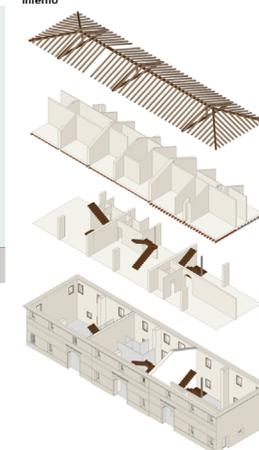
Sezione BB' - scala 1:100



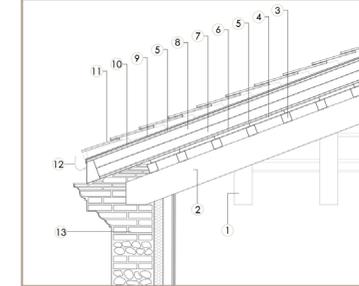
Sezione CC' - scala 1:100



Schema isometrico del distributivo interno

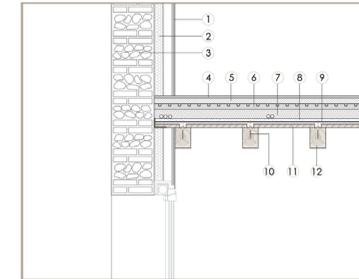


Sezione nodo muro- tetto - scala 1:20



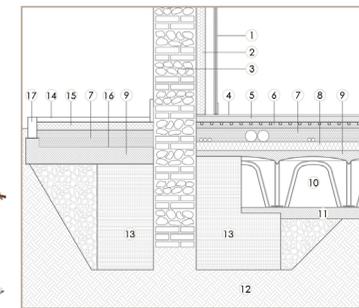
- Legenda**
- 1 Puntone (15x17 cm)
 - 2 Trave capofila (18x22cm)
 - 3 Correnti (8x6 cm)
 - 4 Tavole (23x23x2,5 cm)
 - 5 Pannello OSB (h 1,8 cm)
 - 6 Barriera al vapore (h 0,6 cm)
 - 7 Lana di roccia densità 140 kg/mc (h 4 cm)
 - 8 Lana di roccia densità 180 kg/mc (h 4 cm)
 - 9 Guaina bituminosa armata di poliestere (h 0,5 cm)
 - 10 Guaina bituminosa armata di poliestere grigliata (h 0,5 cm)
 - 11 Coppi con ganci in acciaio
 - 12 Grondola
 - 13 Muro portante listato (38 cm)

Sezione nodo muro- solato - scala 1:20



- Legenda**
- 1 Doppia lastra in cartongesso (2,5 cm)
 - 2 Lana di roccia (30cm)
 - 3 Muro portante listato (38 cm)
 - 4 Pavimento in listoni in legno prefinito di rovere (1,5 cm)
 - 5 Massetto autolivellante (5 cm)
 - 6 Pannello in XPS per alloggiamento tubazioni riscaldamento radiante a pavimento (h +2,2 cm)
 - 7 Massetto alleggerito con EPS (h 12 cm)
 - 8 Cappa in CLS (h 3 cm)
 - 9 Rete elettrosaldata (4 x 0,5 cm 20x20 cm)
 - 10 Connettore a piolo con ramponi in acciaio (h 0,8 cm h 16 cm)
 - 11 Tavolato ligneo (h 3 cm)
 - 12 Trave lignea (18x14cm)

Sezione nodo muro- terreno - scala 1:20



- Legenda**
- 1 Doppia lastra in cartongesso (2,5 cm)
 - 2 Lana di roccia (30cm)
 - 3 Muro portante listato (38 cm)
 - 4 Pavimento in listoni in legno prefinito di rovere (1,5 cm)
 - 5 Massetto autolivellante (5 cm)
 - 6 Pannello in XPS per alloggiamento tubazioni riscaldamento radiante a pavimento (h +2,2 cm)
 - 7 Massetto alleggerito con EPS (h 12 cm)
 - 8 Isolamento lamiscio con schiuma in poliuretano espanso (PIR) (h 4 cm)
 - 9 Sottofondo gettato in cls (h 5 cm)
 - 10 Vespaio tipo "iglu" (h 45 cm)
 - 11 Sottofondo gettato in cls (h 10 cm)
 - 12 Terreno
 - 13 Sottofondazioni
 - 14 Pavimentazione in pietra (h 5 cm)
 - 15 Massetto cementizio (7 cm)
 - 16 Guaina bituminosa (h 0,35 cm)
 - 17 Cordolo in pietra (h 8 cm)

Navigatore pianta scala 1: 500

